

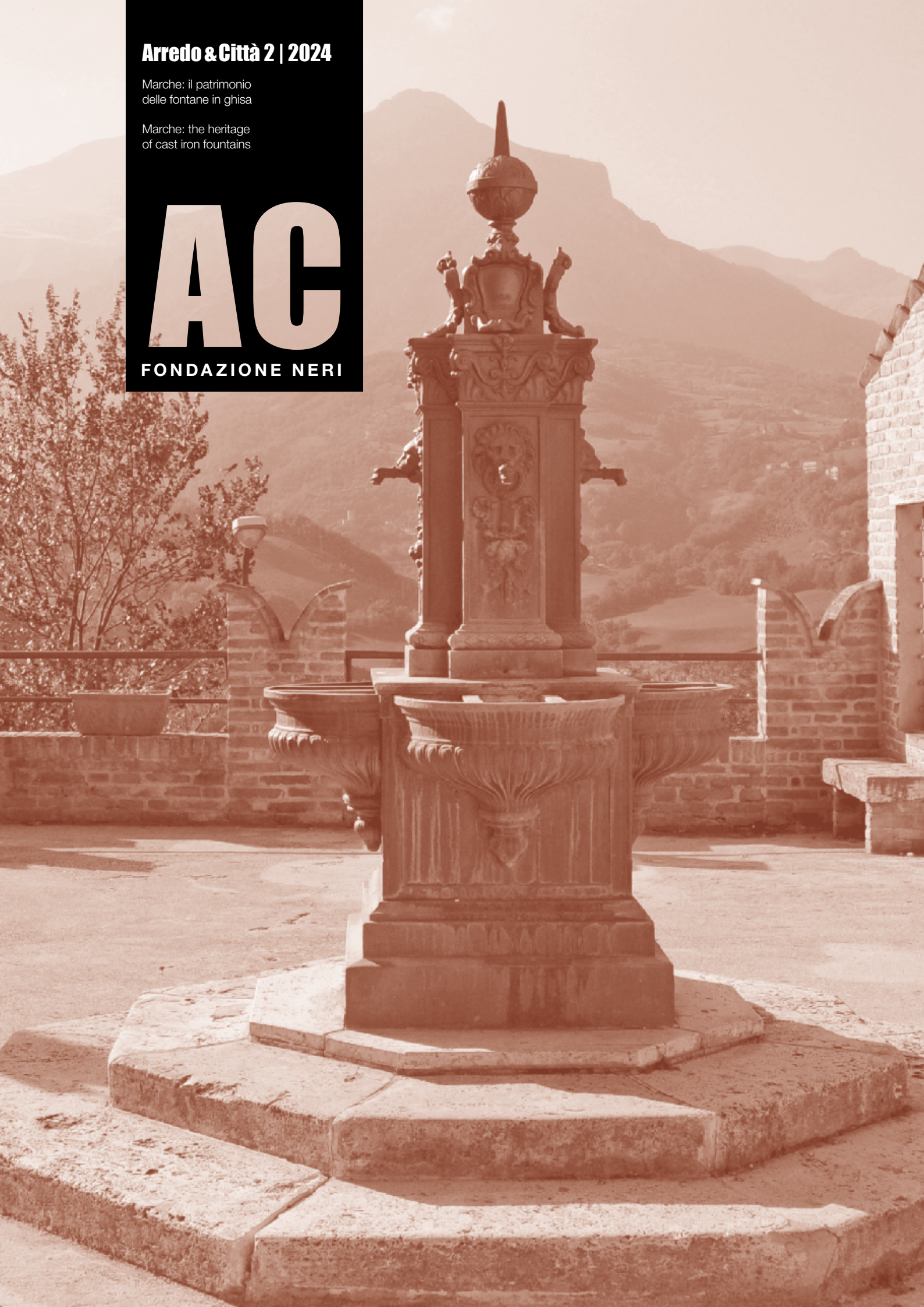
Arredo & Città 2 | 2024

Marche: il patrimonio
delle fontane in ghisa

Marche: the heritage
of cast iron fountains

AC

FONDAZIONE NERI



MARCHE: IL PATRIMONIO DELLE FONTANE IN GHISA

MARCHE: THE HERITAGE OF CAST IRON FOUNTAINS

Arredo & Città è la rivista semestrale della Fondazione Neri dedicata alle iniziative, i dibattiti, le ricerche sulle evoluzioni progettuali e stilistiche degli elementi di arredo e illuminazione studiati per le città. Dal 1988, attraverso approfondite monografie e ricchi repertori fotografici, la rivista si concentra sul recupero e la valorizzazione del patrimonio urbano, autentica risorsa culturale, di fondamentale interesse sia per l'indagine storica che per la nuova progettazione.
www.arredoecitta.it

Arredo & Città is the twice-yearly magazine of Fondazione Neri dedicated to the schemes, debates and research on the design and style developments of urban lighting and street furniture. Since 1988, through in-depth single-theme articles and rich photo reports the periodical concentrates on recovering and showcasing the urban heritage, a true cultural resource and of fundamental interest both for a historical survey and a new design.
www.arredoecitta.it/en

INDICE

INDEX

Utilità e decoro per il bene comune Utility and décor for the common good STEFANO MARCHEGIANI	4
Marche: il patrimonio delle fontane in ghisa Marche: the heritage of cast iron fountains RAFFAELLA BASSI	8
La strada delle fontane. Itinerario turistico in quattro tappe The fountain road. Tourist route in four stages LORENZO BAZZOCCHI E ANTONIO NERI	12
Prima tappa First stage	14
Seconda tappa Second stage	28
Terza tappa Third stage	44
Quarta tappa Fourth stage	60
Le fontanelle Drinking fountains LORENZO BAZZOCCHI E ANTONIO NERI	74
Le fonderie produttrici The producer foundries	98

Arredo&Città – Anno 37 – N. 2, 2024

Aut. del Tribunale di Bologna n. 5552 del 3 febbraio 1988

Proprietà: Fondazione Neri – Museo Italiano della Ghisa

S.S. Emilia 1671 – 47020 Longiano (FC)

Redazione: S.S. Emilia 1671 – 47020 Longiano (FC)

Direttore responsabile: Pier Luigi Bazzocchi

(iscrizione Ordine dei giornalisti - elenco pubblicisti - n°161850 del 4 luglio 1990)

Coordinamento redazionale: Raffaella Bassi

Coordinamento grafico: Pazzini Stampatore Editore, Verucchio (RN)

Traduzioni: ART4, Bologna

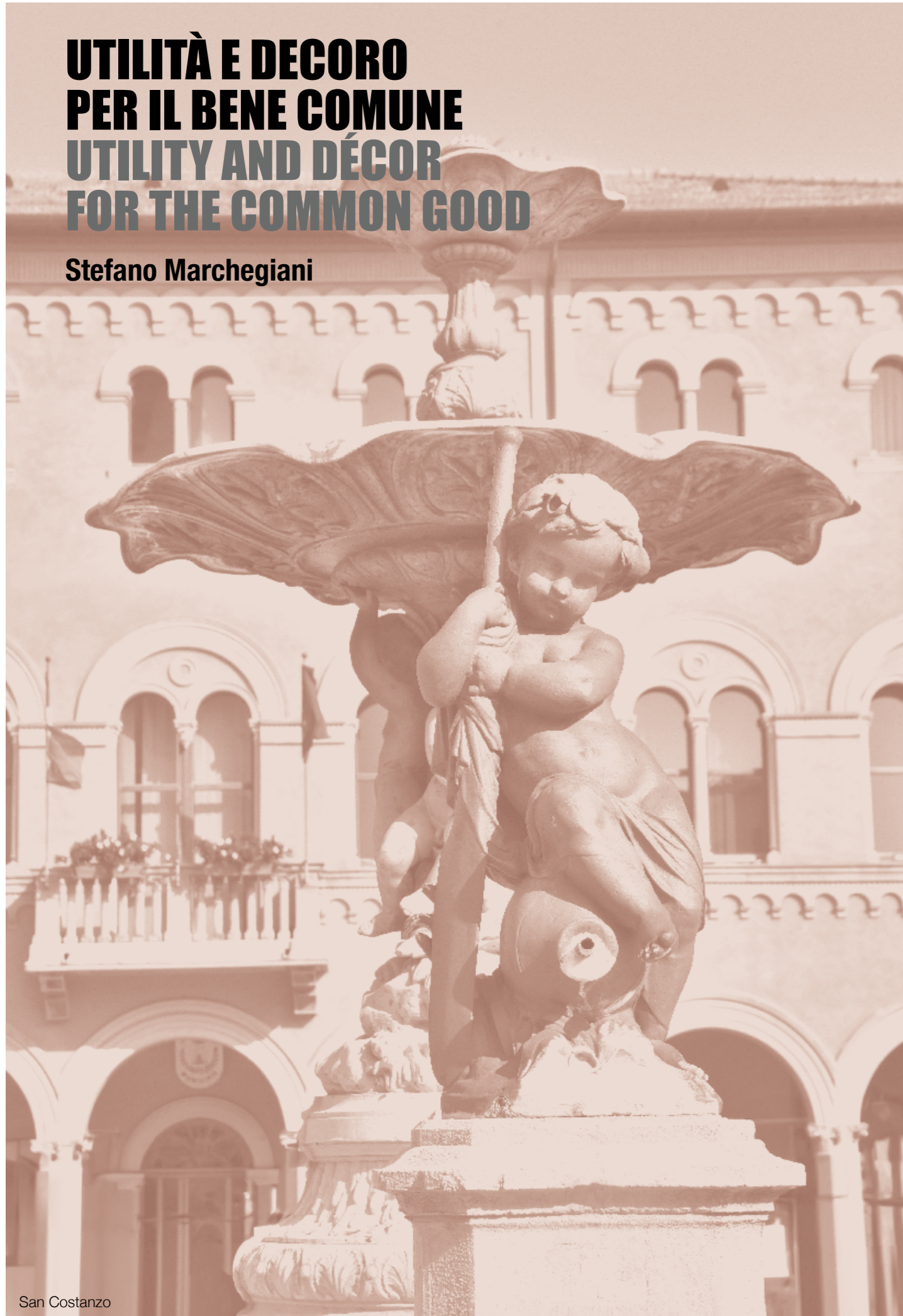
Redazione: Raffaella Bassi, Lorenzo Bazzocchi, Pier Luigi Bazzocchi, Antonio Neri

Numero concluso il 13 dicembre 2024

È vietata la riproduzione anche parziale dei testi e delle immagini senza specifica autorizzazione scritta dell'editore.

UTILITÀ E DECORO PER IL BENE COMUNE UTILITY AND DÉCOR FOR THE COMMON GOOD

Stefano Marchegiani



San Costanzo

*“Se avessi cinquantatré minuti da spendere” si disse il piccolo principe “me ne andrei lentamente verso una fontana”
(Antoine De Sainte-Exupéry)*

Cosa è rimasto oggi del rapporto profondo che ha legato per secoli gli abitanti delle città italiane alle loro fontane? Quale il significato di tali manufatti, nell'epoca delle reti di distribuzione idrica che alimentano capillarmente milioni di utenze pubbliche e private? Certamente, il sentimento di riconoscenza nei confronti di costruzioni che hanno garantito il diritto di tutti all'approvvigionamento di uno dei beni più preziosi per la vita, e a cui ogni essere si trova naturalmente e indissolubilmente vincolato. C'è poi la loro capacità di ornare le città, aumentandone la bellezza, e quindi, di trasmettere benessere e gioia, proprio grazie ai valori attribuibili al loro prezioso contenuto ed alla messa in forma del suo scorrere, giacere, zampillare.

L'acqua infatti, intesa sia come elemento sacro, posto all'origine del mondo, simbolo di nascita e rinascita, di fortuna e felicità, sia dal punto di vista laico e scientifico, ha accompagnato e condizionato la nostra vita e la nostra storia in ogni aspetto, rendendola innanzitutto possibile e, nel tempo, più civile, più igienica, più salutare. Questo

*“If I had fifty-three minutes to spend”, the Little Prince said to himself, “I’d walk slowly towards a fountain”
(Antoine de Sainte-Exupéry)*

What remains today of the profound relationship that for centuries bound the inhabitants of Italian cities to their fountains? What meaning do these artefacts have in an epoch when the water mains arrives everywhere, bringing the precious liquid to millions of public and private users?

Undoubtedly, there is a feeling of gratitude towards those constructions that guaranteed the rights of all citizens to a supply of the most precious asset for life, to which all people are naturally and indissolubly tied.

There is, furthermore, their capacity to adorn the towns and cities, increasing their beauty and, thereby, conveying wellbeing and joy through the values inherent in their precious content and in the form given to their flow, their rest and their spouting jets.

Water, in fact, whether understood as a sacred element linked to the origin of the world, a symbol of birth and rebirth, of fortune and felicity, or viewed from a secular, scientific point of view, has accompanied and conditioned human life and history at every

carattere “culturale” dell’acqua è significato al meglio proprio dalle fontane, dalla loro ubicazione mai casuale, dai loro apparati decorativi, dai simboli in esse impressi, tanto da farne degli elementi parlanti che rivolgono i loro messaggi e talvolta il loro monito, a quanti vi si avvicinano e sostano, rendendole punti privilegiati di aggregazione e socializzazione.

La fontana come emergenza attraente, fulcro prospettico catalizzante di tante piazze e vie, spesso adiacente alle sedi del potere politico e religioso, è anche simbolo del successo sociale di una famiglia o dichiarazione orgogliosa del prestigio vantato da una intera comunità, tanto da divenirne talvolta il simbolo, il gonfalone. E ciò permane, talvolta anche inconsapevolmente, nella memoria collettiva che costruisce e difende la propria identità e i propri miti civici, anche su questo sentimento del passato.

Dal Medio Evo all’età industriale, le nostre fontane più semplici sono state concepite per meglio servire e comunicare la loro funzione pratica e di interesse generale, mentre negli esempi monumentali, anche per consegnare una testimonianza del nesso istituzionale e storico tra arte e potere politico, finalizzandolo alla creazione di opere mirabili, evocatrici di emozioni che non invecchiano.

Proteggere, mantenere, tramandare questo patrimonio di manufatti diffusi significa tutelare anche la memoria del nostro territorio e con essa, i valori su cui si è fondata buona parte delle nostre consuetudini civili e della nostra economia.

Ma lo stretto rapporto delle fontane con l’elemento naturale che ne costituisce il fluido vitale, ci impone al contempo anche una seria riflessione sulla crisi ambientale in atto e sull’inquietante deficit pluviometrico registrato negli ultimi anni. Non vorremmo vedere fontane secche, sarebbe un ossimoro triste.

“Difendere l’acqua e difendersi dall’acqua” è oggi una parola d’ordine che necessita il massimo rispetto. Non è un caso che l’utilità delle fontane di ultima generazione sia soprattutto finalizzata al raffrescamento del microclima e delle isole di calore che si creano sempre più di frequente specie in ambiente urbano, confermando, anche se in altro modo, la loro funzione di regolatrici della sostenibilità e del benessere.

stage, making it possible in the first place and, over time, more civilized, more hygienic and healthier. This “cultural” aspect of water has lent the highest meaning to fountains, expressed in their never-casual location, their decorative format and the symbols they bear. So much so that they appear as speaking elements that address their messages, and at times their warnings, to those who approach them and stop before them, rendering them favoured places for aggregation and socialization.

The fountain as a visible attraction, as the perspective fulcrum and catalyser of many piazzas and streets, often adjacent to seats of political and religious power, is also a symbol of the social success of a family or a proud declaration of prestige by an entire community, at times even becoming its emblem or banner. This remains, at times unconsciously, in the collective memory that builds and defends its own identity and civic myths, drawing where needs be upon this feeling of the past.

From mediaeval times to the industrial age, our simplest fountains were conceived to perform and communicate their practical function in the general interest, while the monumental exemplars were designed to bear witness to the institutional and historical link between art and political power, resulting in the creation of remarkable works, evoking emotions that never grow old.

Protecting, maintaining and bequeathing this heritage of widespread artefacts also means protecting the memory of our territory and, with it, the values upon which a good part of our civil customs and our economy are based.

Moreover, the strict relationship between fountains and the natural element that constitutes the vital fluid, obliges us to reflect seriously on the ongoing environmental crisis and on the disquieting shortage of rainfall in recent years. We would not wish to see dry fountains; it would be a sad oxymoron.

“Defend water and defend ourselves from water” is a catch phrase that deserves today our fullest respect. It is not by chance that latest generation fountains aim above all at cooling the microclimate and the bubbles of heat that occur with increasing frequency in urban environments, confirming, if in another way, their function as regulators of sustainability and wellbeing.

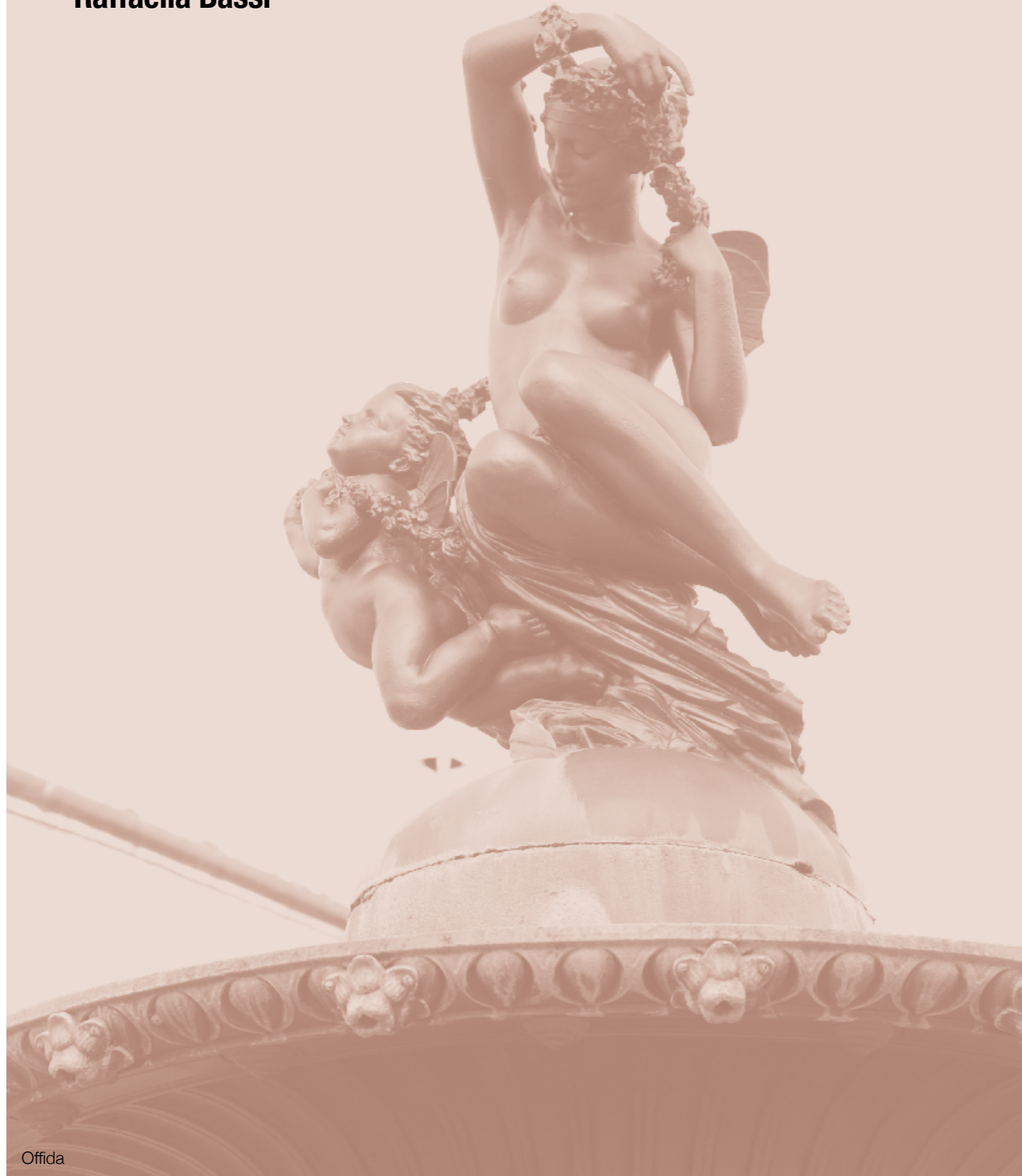


Osimino

MARCHE: IL PATRIMONIO DELLE FONTANE IN GHISA

MARCHE: THE HERITAGE OF CAST IRON FOUNTAINS

Raffaella Bassi



Sono state le fontane storiche in ghisa d'Abruzzo ad attirare per prime la nostra attenzione, e l'accurato lavoro di censimento che ne è seguito ha fornito materiale di documentazione per un intero numero della rivista (*Arredo e Città* n. 1, 2019). Con il proseguire dell'indagine però, ci siamo resi conto che la diffusione di questa tipologia di manufatto andava oltre i confini di una regione e si estendeva fino a comprendere le limitrofe Marche, dove abbiamo individuato modelli identici a quelli già noti, insieme ad altri del tutto originali e che non sembrano avere riscontro in nessun'altra parte d'Italia.

I manufatti, pur essendo distribuiti su tutta la Regione, risultano maggiormente concentrati lungo la dorsale appenninica, da sempre la zona più ricca di sorgenti e corsi d'acqua. Come quelle abruzzesi, anche le fontane delle Marche vantano un interesse storico e architettonico così importante da rendere auspicabile, laddove sia necessario, un progetto conservativo che miri a restituire loro la funzione e la bellezza originarie.

It was the historical cast iron fountains of Abruzzo that originally drew our attention, resulting in a thorough census that provided us with documentary material for an entire issue of the magazine (*Arredo e Città* no. 1, 2019). As our investigation proceeded, however, we realized that the dissemination of this type of artefact extended beyond the confines of a single region and embraced that of neighbouring Marche. We found here models identical to those already known, together with completely original ones that do not seem to have counterparts elsewhere in Italy.

These artefacts are found throughout the Region, but are particularly concentrated along the Apennine ridge, which has always been the zone richest in springs and watercourses. Like those of Abruzzo, the fountains of the Marche region are of notable historical and architectural interest. It would be highly desirable, where necessary, to set up conservation projects aimed at restoring them to their original functions and beauty.

Sono state censite 24 fontane, dislocate in 23 Comuni: tutte prodotte in fusione di ghisa con molteplici getti d'acqua e spesso arricchite da statue che fanno loro assumere l'aspetto di veri e propri monumenti. Talvolta la ghisa si accompagna ad altri materiali costruttivi, in particolare la pietra, della cui lavorazione proprio le Marche vantano una tradizione secolare. In questo caso le parti in fusione sono costituite o da decori, che solitamente impreziosiscono la vasca, o da gruppi scultorei che si innalzano al centro della vasca stessa. Considerato che si tratta di produzione in serie, ciò che stupisce è la loro accurata fattura, tale da reggere bene il confronto con le più antiche e rinomate fontane artistiche in bronzo e in marmo. L'arco di tempo entro cui si colloca la loro installazione è compreso tra la seconda metà dell'800 e i primi anni del '900. In molti casi sono state inaugurate in occasione dell'arrivo in città (o nel borgo) dell'acquedotto.

Un'evidenza così inaspettata non poteva esimerci dall'avviare un approfondito lavoro di ricerca, che abbiamo sviluppato secondo alcune linee direttrici:

- La messa a punto di una mappa dell'esistente attraverso una dettagliata documentazione fotografica che identificasse l'esatta collocazione di ogni fontana, lo stato di conservazione e la bellezza della composizione e dei decori.
- La ricostruzione storica del manufatto attraverso la consultazione delle fonti, in gran parte disponibili presso l'Archivio della Fondazione Neri. Il confronto con i cataloghi originali, che riportano i disegni di questi manufatti, ha mostrato come fosse consuetudine prevedere una sorta di *customizzazione* del prodotto, cioè la possibilità di combinare diversamente alcune parti (basamento, colonna, cima) e di inserire decori di pregio (statue, mascheroni, ecc.). La componibilità per l'assemblaggio definitivo sono caratteristiche di cui le fonderie hanno tenuto conto fin dalla progettazione degli elementi in ghisa.
- L'individuazione delle fonderie produttrici, che risultano essere dislocate, oltre che in Italia, anche in Scozia, ma soprattutto in Francia, dove lo stabilimento parigino della *Val D'Osne*.¹ la più importante e prestigiosa fonderia d'arte al mondo, ha realizzato il maggior numero di fontane presenti sul territorio marchigiano. Essendo queste l'espressione artistica e industriale di un'epoca, si può concludere che le Marche di fine Ottocento conoscevano, e in parte condividevano, il progresso delle arti applicate all'industria che stava cambiando il volto delle città europee.

A conclusione della ricerca ci si è resi conto che l'importanza di questo patrimonio necessitava di uno sbocco di carattere più divulgativo che lo facesse conoscere anche al più vasto pubblico.

Our census discovered twenty-four fountains, spread across twenty-three municipalities. They are all made of cast iron, with one or more spouts, and are all embellished with sculptures that raise them to the status of genuine artistic monuments. Sometimes the cast iron is accompanied by other materials, especially stone, in the working of which the Marche region can boast a centuries-old tradition. In this case, the cast iron parts consist either of decorations, usually adorning the basin, or of sculptural groups located at the centre of the latter. Considering that they are the result of mass production, we can only wonder at the precision of their working, fully comparable to far older and much more celebrated artistic fountains in bronze and stone. The diffusion of these artefacts covers a space of time stretching from the mid-19th century to the early years of the 20th. In many cases, they were inaugurated on the occasion of the arrival in the town (or village) of the aqueduct.

A wealth of such unexpected evidence was an obvious stimulus to in-depth research which followed certain fundamental lines:

- Mapping of existing material through detailed photographic documentation identifying the exact location of each fountain, its state of conservation and the beauty of its composition and decoration.
- Historical reconstruction of the artefact via consultation of the sources, for the most part available in the Archives of the Fondazione Neri. Comparison with the original catalogues, which contain drawings of these artefacts, shows that it was habitual to envisage a certain customization of the product. The possibility, that is to say, to combine differently certain parts (base, column, top) and to insert high quality decorations (statues, gargoyles, etc.). This sort of modularity, allowing variations in the definitive project, was taken into account when designing the cast iron elements.
- Identification of the producer foundries, which were located, not only in Italy but also in Scotland and especially in France, where the Parisian factory of the *Val d'Osne*,¹ the most important and prestigious artistic foundry in the world, made the larger number of the fountains present in the Marche region. These are therefore the artistic and industrial expression of an epoch, leading to the conclusion that the Marche region, at the end of the 19th century, was not isolated from artistic and technological developments in other European cities.

At the end of our research, we realized that the importance of this heritage required a means of bringing it before the wider public. We have consequently defined a tourist route which has, as its leitmotif, the presence of one or more fountains, while also drawing attention to other artistic and naturalistic items of significance that can be visited in the zone.

Un'esigenza che si è tradotta nella definizione di un itinerario turistico che trova nella presenza di una o più fontane il suo filo conduttore, ma che include anche alcuni riferimenti alle emergenze artistiche e naturalistiche visitabili in zona.

Il percorso presentato qui di seguito – che guida alla scoperta di angoli affascinanti della Penisola, spesso poco noti – si articola in quattro tappe che toccano tutte le province, dalla costa ai rilievi appenninici. Per ciascuna è stato individuato un luogo di partenza, uno di arrivo e fermate intermedie. Le distanze chilometriche consentono di spostarsi comodamente e in tempi brevi da un sito all'altro, in modo da rendere fattibile il tour di ogni tappa anche avendo a disposizione una sola giornata. Meno appariscenti, ma non per questo meno importanti, sono le oltre 60 fontanelle in ghisa rinvenute sull'intero territorio regionale. Rispetto a quelle monumentali – quasi sempre installate nei luoghi più significativi della città, a rimarcare la funzione decorativa e di abbellimento dello spazio pubblico – furono soprattutto queste a svolgere, tra Otto e Novecento, un ruolo decisivo e capillare nell'approvvigionamento idrico per uomini e animali. Suddivise per tipologie e corredate da un ricco repertorio fotografico, trovano anch'esse un adeguato spazio all'interno di questa pubblicazione.

The route described below will lead visitors to discover some of the most fascinating, if still little known, corners of Italy. Four routes have been defined, covering all the provinces of the region, from the coast to the Apennine hills. For each, we have indicated a starting point and a final destination, with intermediate stops. The distances are relatively small in terms of kilometres, so the journey from one site to another can be comfortably covered in a short space of time. The entire tour, with all its stages, may be completed in a single day if necessary.

Less striking, but not less important for this reason, are the 60 or more drinking fountains discovered throughout the regional territory. Unlike the monumental fountains, almost always installed in the most important areas of the town, consistent with their function of decorating and embellishing the public spaces, the drinking fountains, in the later 18th and earlier 19th centuries, played a decisive and omnipresent role in providing water for men and animals. Subdivided by typology and supported with rich photographic documentation, these, too, are suitably illustrated in this publication.

¹ Con l'abbreviazione Val d'Osne facciamo riferimento alla fonderia francese il cui nome per esteso è: *Société Anonyme des Hauts Forneaux et Fonderies du Val d'Osne*.

¹ We refer to the French foundry with the abbreviated name of *Val d'Osne*. Its full title was *Société Anonyme des Hauts Forneaux et Fonderies du Val d'Osne*.

LA STRADA DELLE FONTANE. ITINERARIO TURISTICO IN QUATTRO TAPPE THE FOUNTAIN ROAD. TOURIST ROUTE IN FOUR STAGES

Lorenzo Bazzocchi e Antonio Neri

PRIMA TAPPA FIRST STAGE

km 112 in andata
outward journey 112 km

- 1 Senigallia
- 2 San Costanzo
- 3 Corinaldo
- 4 Sant'Ippolito
- 5 Macerata Feltria

SECONDA TAPPA SECOND STAGE

km 68 in andata
outward journey 68 km

- 6 Polverigi
- 7 Osimo
- 8 Castelfidardo
- 9 Potenza Picena
- 10 Civitanova Alta
- 11 Sant'Elpidio a Mare

TERZA TAPPA THIRD STAGE

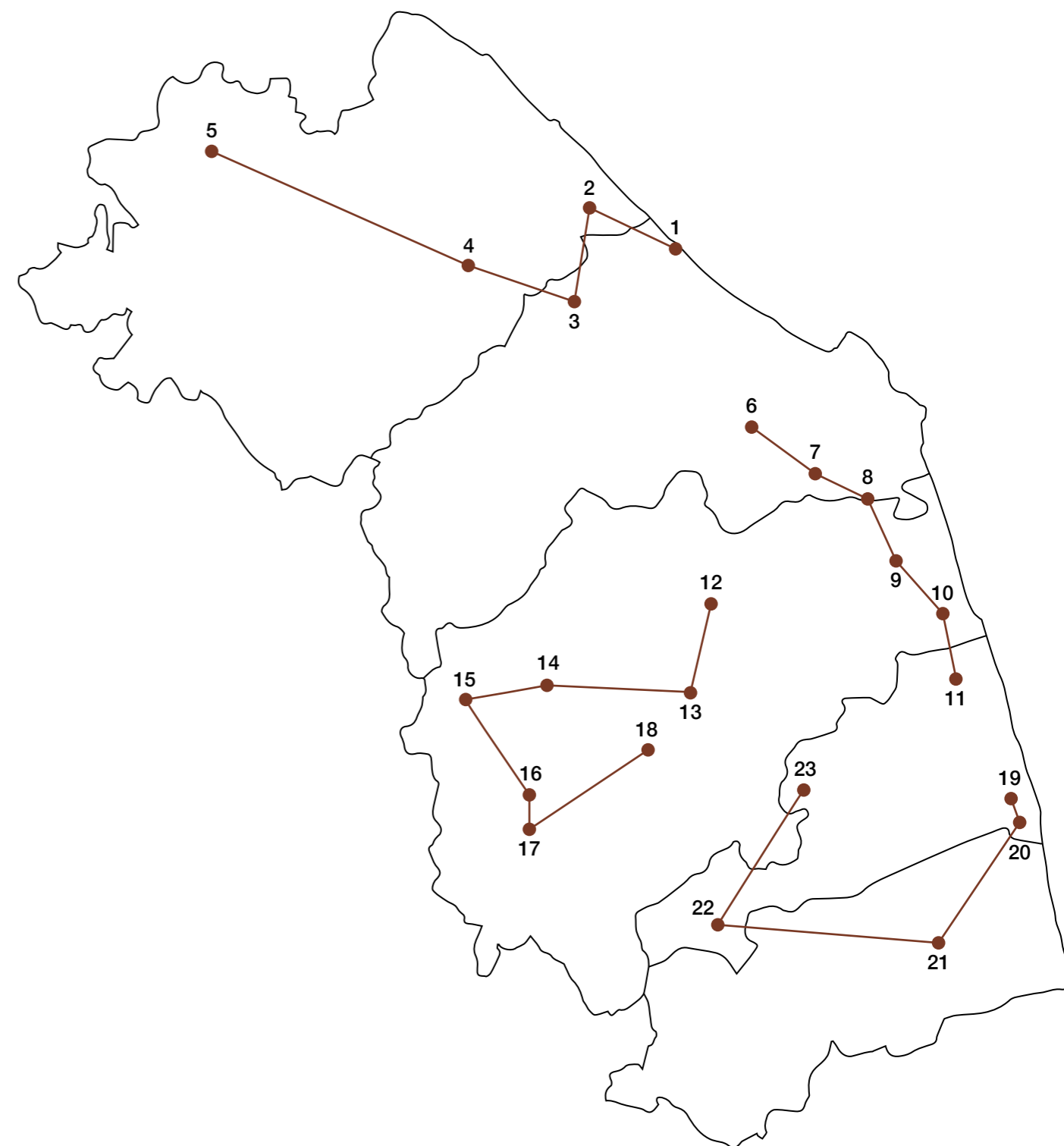
km 105 in andata
outward journey 105 km

- 12 Treia
- 13 Tolentino
- 14 Castelraimondo
- 15 Fiuminata
- 16 Muccia
- 17 Pieve Torina
- 18 Caldarola

QUARTA TAPPA FOURTH STAGE

km 115 in andata
outward journey 115 km

- 19 Altidona
- 20 Campofilone
- 21 Offida
- 22 Montefortino
- 23 Falerone



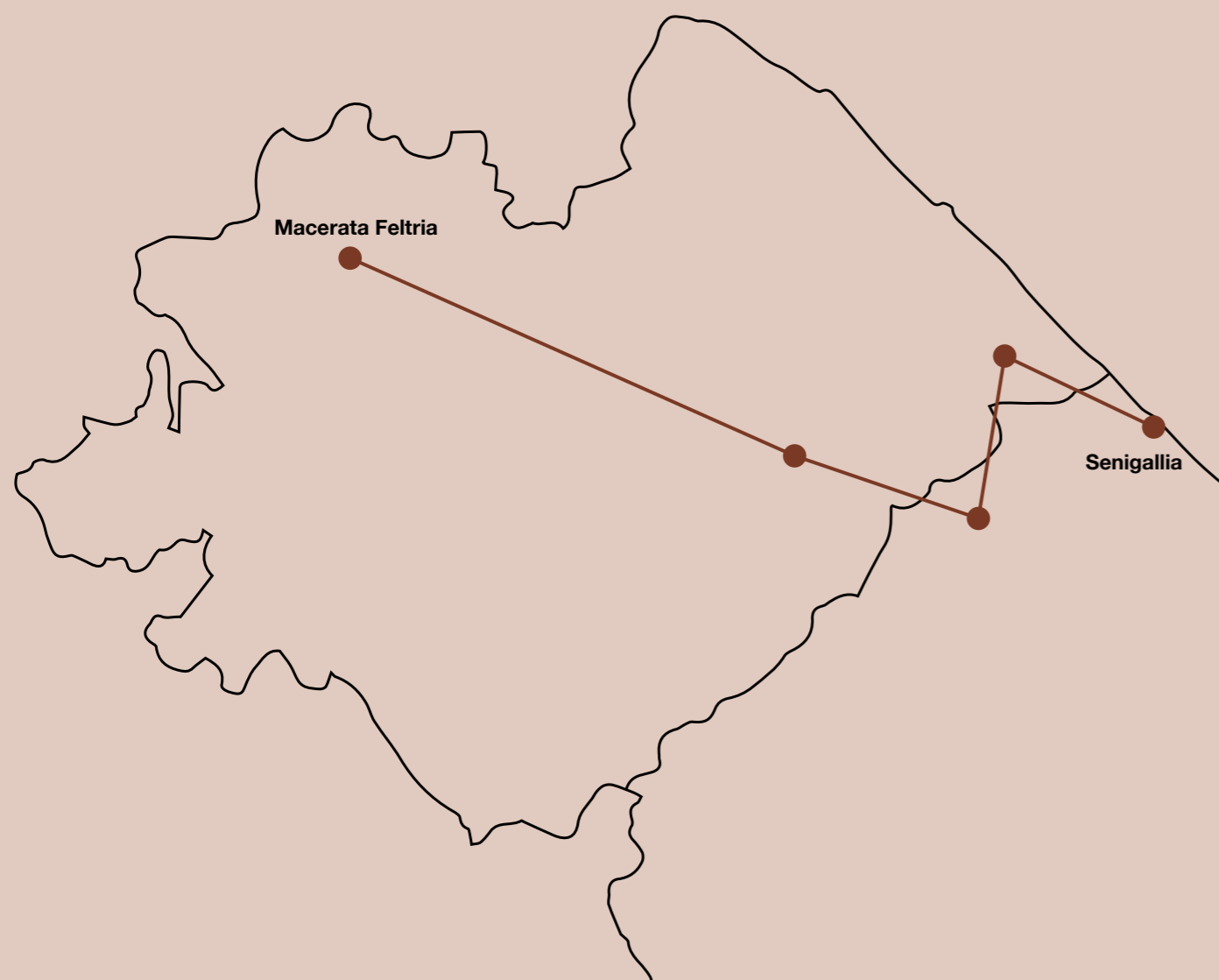
PRIMA TAPPA FIRST STAGE

km 112 in andata
outward journey 112 km

Partenza / Departure
Senigallia

Arrivo / Arrival
Macerata Feltria

Località intermedie / Stopping places
San Costanzo; Corinaldo; Sant'Ippolito



Senigallia

Il suo nome deriva dall'antica *Sena Gallica* a ricordo della tribù celtica dei Senoni che la fondarono nel IV sec. a.C., prima della definitiva conquista romana. Durante il Rinascimento, i Malatesta promossero la costruzione di uno dei monumenti più significativi delle Marche: la Rocca Roveresca. La sua struttura attuale si deve a Giovanni della Rovere, signore di Senigallia e genero di Federico III da Montefeltro, che mise a disposizione i migliori architetti dell'epoca. Di fronte sorge il Palazzo del Duca, costruito come dimora di rappresentanza della corte. Da visitare è pure la chiesa di Santa Maria delle Grazie, nota per custodire una pala d'altare del Perugino. Originalissimo il Foro Annonario (1834) dotato di un portico a pianta circolare con 24 colonne in stile dorico. Ma Senigallia è anche, e soprattutto, sinonimo di turismo balneare che nasce all'inizio del '900 e che trova nella "Rotonda a Mare", inaugurata nel 1933, il suo simbolo internazionale per eccellenza.

The ancient name of the town, *Sena Gallica*, conserves a memory of the Celtic Senone tribe that founded it in the 4th century B.C., before the definitive Roman conquest. During the Renaissance, the Malatesta family ordered the construction of one of the most significant buildings in the Marche region – the Rocca Roveresca. It owes its present structure to Giovanni della Rovere, Signore of Senigallia and son-in-law of Federico III of Montefeltro, who made available some of the finest architects of the day. Opposite is the Palazzo del Duca, built to provide ceremonial rooms for court occasions. Also worth visiting is the Church of Santa Maria delle Grazie, famous for its altarpiece by Perugino. The Foro Annonario (1834) has a highly original design, including a circular arcade with 24 columns in Doric style. But Senigallia is also, and above all, synonymous with the seaside tourism that developed at the beginning of the 20th century. The "Rotonda a Mare", inaugurated in 1933, is its international symbol *par excellence*.

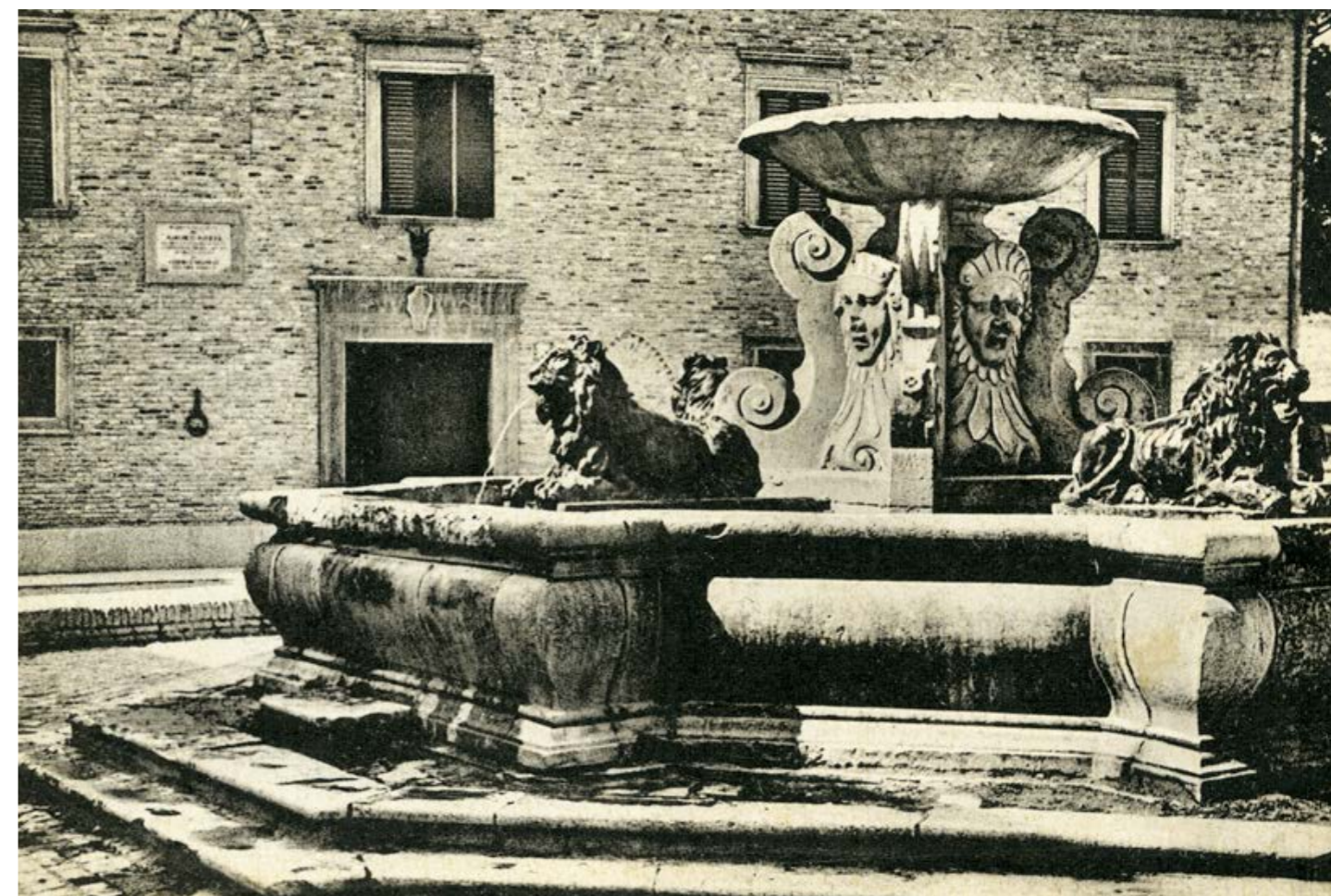
La fontana
The fountain

Ubicazione / Location
Piazza del Duca

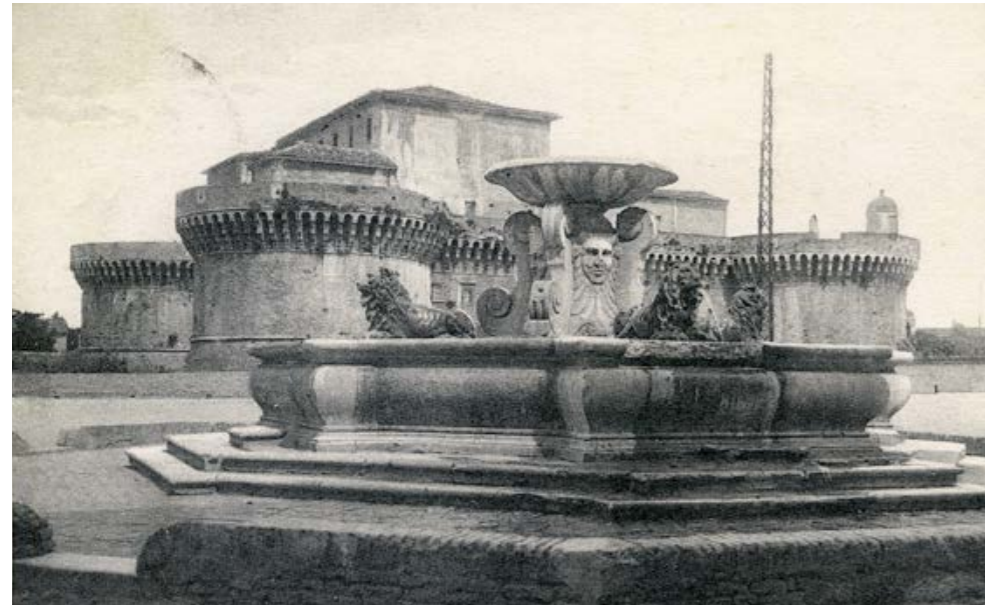
Datazione / Date
1599-1602 (con inserimenti ottocenteschi in ghisa)
1599-1602 (with 19th century cast iron inserts)

La fontana, di forma ottagonale, è stata realizzata in marmo rosso di Verona dal mastro tagliapietre Stefano di Tommaso, con l'intento di celebrare la conclusione dei lavori di bonifica delle "saline", una zona paludosa e malarica a sud della città.

The fountain, octagonal in form, was created in red Verona marble by the master stonecutter Stefano di Tommaso to celebrate the reclamation of the "salt pans", a marshy and malaria-ridden area to the south of the city.



A decorarla concorrono le sculture di due specie animali molto diverse tra loro: quattro anatre e quattro leoni, seduti e con le fauci spalancate. Le prime collocate su mensole a filo d'acqua, i leoni, invece, posti simmetricamente sul perimetro esterno, in posizione avanzata rispetto ai due gradini su cui si eleva la vasca. Questa presenta al centro l'alzata costituita da quattro grandi mascheroni antropomorfi in pietra, che reggono il bacile sommitale. In origine la fontana era abbellita solo dalle anatre in bronzo; poi, nella seconda metà dell'Ottocento, a seguito dell'intervento di restauro dell'intera opera, parve opportuno sostituirle con monumentali leoni in ghisa, ritenuti più adatti a rappresentare la forza e la nobiltà. Nel 1992 si è provveduto a un recupero integrale, ricollocando al loro posto originale le anatre, pur mantenendo i leoni, secondo l'attuale soluzione.



It is decorated with sculptures of two very different animal species – four ducks and four lions, the latter seated and with wide open jaws. The ducks are placed on ledges alongside the water, while the lions adorn symmetrically the outer perimeter, preceding the two steps on which the basin rests. At the centre of the latter is a raised platform with four large anthropomorphic gargoyles, supporting the upper basin.

The fountain was originally embellished only by the bronze ducks. When the entire work was restored in the mid-19th century, it was thought preferable to replace them with monumental lions in cast iron, deemed more suitable to represent strength and nobility. A complete restoration made in 1992 returned the ducks to their original position, while maintaining the lions, where they can be seen today.



San Costanzo

km 15 da Senigallia
15 km from Senigallia

Nel Medioevo il castello di San Costanzo, posto su un colle tra la valle del Metauro e quella del Cesano, venne conteso da varie città e famiglie signorili. Ad aggiudicarselo furono dapprima i Malatesta, poi la città di Fano e, dal 1466, i Della Rovere che ereditarono tutto il ducato di Urbino. L'assetto urbanistico si definì soprattutto nel '500 quando le chiese si arricchirono di importanti opere d'arte e il torrione malatestiano venne sostituito dall'alta Torre-Campanile che ancora oggi domina e caratterizza la bella piazza del paese. La fama di San Costanzo crebbe a cavallo tra Sette e Ottocento grazie ai soggiorni estivi di importanti famiglie aristocratiche; tra queste i conti Cassi che trasformarono la loro residenza, oggi sede del Comune, in un cenacolo di artisti. Le serate erano allietate da letture, musiche, balli e rappresentazioni nel locale Teatro della Concordia. Tra i frequentatori spiccava il letterato Giulio Perticari con la consorte Costanza, figlia del celebre poeta milanese Vincenzo Monti, annoverato talvolta tra gli ospiti.

In the Middle Ages, the castle of San Costanzo, located on a hill between the Metauro and Cesano valleys, was disputed between various cities and aristocratic families. It first came under the lordship of the Malatesta family, followed by the city of Fano and, from 1466, the Della Rovere family, which inherited the entire Duchy of Urbino. The town plan was defined above all in the 16th century, when the churches were enriched with important works of art and the Malatesta tower was replaced by the tall Torre-Campanile that still today dominates and characterizes the beautiful town piazza. The fame of San Costanzo grew at the turn of the 18th and 19th centuries when several important aristocratic families decided to spend their summers there. These included the Counts Cassi, who transformed their residence, now the Town Hall, into a temple of artists. The evenings were made pleasurable with readings, music, dancing and performances in the local Teatro della Concordia. Outstanding among those attending was the literary figure Giulio Perticari with his consort Costanza, daughter of the celebrated Milanese poet Vincenzo Monti, who sometimes appeared among the guests.

La fontana
The fountain

Ubicazione: / Location
Piazza Perticari

Datazione
1902

Fonderia / Foundry
*Société Anonyme des Hauts-Fourneaux
& Fonderies du Val D'Osne*

Ubicata a ridosso delle mura castellane, la fontana concorre ad accrescere il fascino della piazza fin dal lontano 1902, epoca della sua costruzione, quando costituiva la parte terminale dell'acquedotto cittadino.

È caratterizzata da un ampio bacino in pietra di forma rettangolare (con due emicicli aperti sui lati corti) che ospita al suo interno tre piedistalli per altrettanti manufatti in ghisa fusi dalla prestigiosa fonderia francese della *Val D'Osne*. Su ciascuno dei due piedistalli laterali è collocato un putto seduto su un'anfora intento a stringere un remo tra le braccia (identico all'esemplare che corona la cima della fontana di Sant'Ippolito, presentata nelle pagine a seguire) Sul blocco centrale due vasche decorate sovrapposte sono sorrette da tre eleganti putti. Due di questi, in piedi, sono intenti a "reggere" la vasca, mentre il terzo è seduto su un delfino e soffia aria dalla bocca in una conchiglia. Entrambi i lati lunghi del bacino ospitano sul bordo esterno un monumentale mascherone leonino, sempre in ghisa, che ha la funzione di versare acqua in una piccola vasca sottostante, ad uso pubblico.

Located close to the castle walls, the fountain has lent added charm to the piazza since its construction in 1902. It constituted the terminal part of the town aqueduct.

It has a large, rectangular stone basin (with two open hemicycles on the short side). Within this are three pedestals supporting three cast iron artefacts produced by the prestigious French *Val D'Osne* foundry. Located on each of the two lateral pedestals is a cherub seated on an amphora, clasping an oar in his arms (identical to the exemplar crowning the fountain of Sant'Ippolito, described in the following pages). The central block has two decorated basins, one above the other, supported by two elegant cherubs. Two of these, standing, are concentrating on "holding up" the basin, while the third is seated upon a dolphin and is puffing air out of his mouth into a shell. Both the longer sides of the basin have a monumental lion's head on their outside edge, also in cast iron. These have the function of pouring water into a small basin below, for public use.



Corinaldo

km 20 da San Costanzo

20 km from San Costanzo

Il pozzo, ubicato su una delle scalinate più scenografiche d'Italia, garanti le riserve idriche alla popolazione durante l'assedio del 1517 da parte del duca di Urbino Francesco Maria Della Rovere, durato 21 giorni e conclusosi con la sua sconfitta. Si tratta di una delle pagine più gloriose della storia cittadina dalla quale deriva anche la nota leggenda della *Contesa della polenta nel pozzo* in cui si narra di un contadino a cui inavvertitamente cadde nel pozzo un sacco di farina, la quale, mescolandosi all'acqua, si trasformò in polenta consentendo agli abitanti di sfamarsi in tempi di guerra e carestia. La cinta muraria è un vero gioiello di architettura militare, così ben conservata da risultare uno dei migliori esempi di tutto il centro Italia. Dalle due porte si accede al paese medievale, caratterizzato da un susseguirsi di vie strette, case in laterizio e piazzette che invitano alla sosta. Corinaldo figura tra "I Borghi più belli d'Italia", è "Bandiera arancione" e "Destinazione turistica d'eccellenza europea".

The well, located at the top of one of the most scenic flights of steps in Italy, ensured a supply of water for the population during the 1517 siege by the Duke of Urbino, Francesco Maria Della Rovere, which lasted 21 days and ended with his defeat. This is one of the most glorious pages in the history of the town and gave rise to the famous legend of the *Dispute of the polenta in the well*, according to which a peasant accidentally dropped a bag of flour in the well. This transformed itself into polenta and provided food for the inhabitants at a time of war and famine. The town walls are a jewel of military architecture and are so well conserved as to constitute one of the best examples in the whole of Central Italy. Its two gates give access to the medieval town, characterized by a succession of narrow streets, houses in brick and small piazzas that invite the visitor to pause. Corinaldo is included among the "Most Beautiful Towns of Italy". It boasts the "orange flag" and is named as a "tourist destination of European excellence".

La fontana
The fountain

Ubicazione
Viale Dietro le Monache

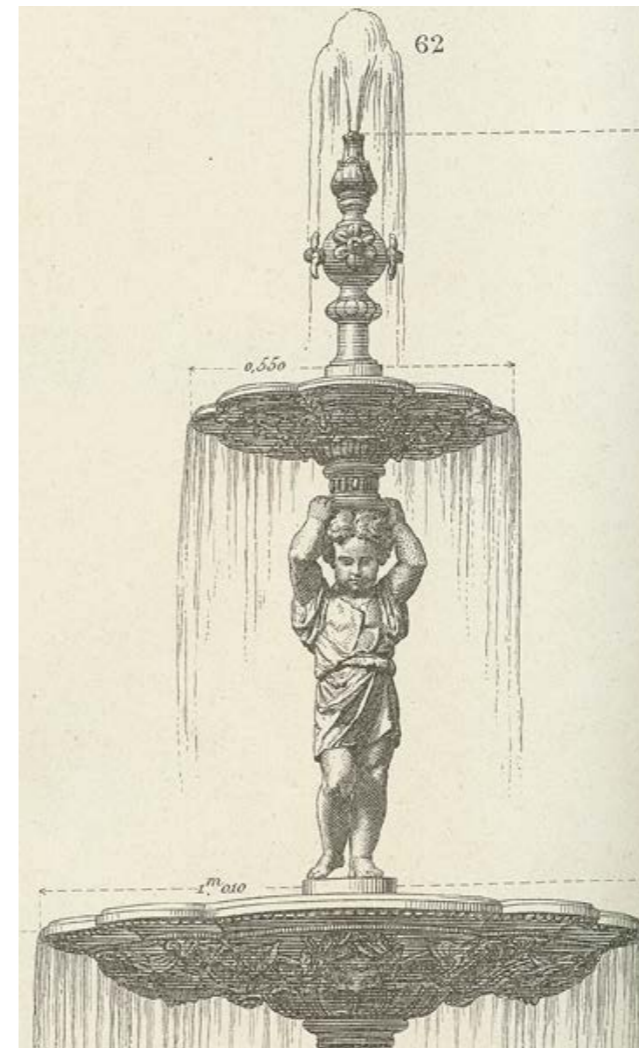
Dating
seconda metà del XIX sec.
second half of the 19th century

La fontana ottocentesca è ubicata a ridosso delle mura castellane (lato esterno) dall'inizio degli anni '20 del Novecento. Fino ad allora era collocata in Piazza del Terreno, ma in seguito ha dovuto lasciare spazio al monumento ai Caduti della Grande Guerra, commissionato dal Comune allo scultore anconetano Filandro Castellani ed inaugurato nel 1923.

In marmo bianco di Carrara, la fontana si compone di un ampio bacino circolare con al centro un basamento terminante con una vasca, arricchito da volute, mascheroni antropomorfi e decori vegetali. Al di sopra di questi, un elegante putto in ghisa regge una seconda vasca più piccola, sempre in fusione, coronata da una pigna dalla quale sgorga l'acqua che, ricadendo, genera un effetto a cascata. Le parti in ghisa si possono attribuire alla fonderia francese della *Val D'Osne*, che sui suoi cataloghi presenta i disegni raffiguranti la stessa tipologia di fontana con putto.

The 19th century fountain has been located close to the castle walls (exterior side) since the beginning of the 1920s. It had previously been situated in Piazza del Terreno, but later had to make way for the Monument to the Fallen of the Great War, commissioned by the Municipality from the sculptor Filandro Castellani of Ancona and inaugurated in 1923.

In white Carrara marble, the fountain has a large circular basin with a base at its centre terminating with a basin, enriched with volutes, anthropomorphic gargoyles and vegetable decorations. Above these, an elegant cast iron cherub is holding a second, smaller basin, also in cast iron, crowned by a pine comb from which pours the water, creating a waterfall effect. The cast iron parts may be attributed to the French *Val d'Osne* foundry, the catalogues of which show drawings of the same typology of fountain with a cherub.



Sant'Ippolito

km 22 da Corinaldo

22 km from Corinaldo

Il paese prende il nome da un'antica basilica, un tempo posizionata lungo la via Flaminia, dedicata ai santi Ippolito e Lorenzo. È noto fin dal XIV sec. per l'attività dei suoi scalpellini che, sfruttando le locali cave di pietra, rifornirono di materiali e manodopera specializzata numerosi cantieri, anche in zone lontane. Proprio grazie all'abilità dei suoi artigiani Sant'Ippolito è conosciuto con l'appellativo di "Paese degli scalpellini" e ancora oggi rappresenta un prezioso museo a cielo aperto in cui è possibile passeggiare ammirando portali, nicchie, mensole, cornici e decorazioni varie. Al materiale più importante del luogo, la pietra arenaria, è dedicato ogni anno nel mese di luglio l'evento artistico *Scolpire in Piazza* che richiama artisti e appassionati da ogni angolo d'Italia, e non solo.

The town takes its name from an ancient basilica that once stood along the Via Flaminia and was dedicated to Saints Ippolito and Lorenzo. It has been noted since the 14th century for the activities of its stonemasons who, exploiting the local stone quarries, provided materials and hand labour for numerous building sites, even in distant zones. The skill of its artisans earned Sant'Ippolito the nickname of "The Town of Stonemasons". Still today, it is a precious open air museum in which the visitor can walk, admiring porches, niches, brackets, cornices and various decorations. Every year, in July, the artistic event *Scolpire in piazza* [Sculpting in the Piazza] is dedicated to the most important local material, sandstone. It is attended by artists and art lovers from every part of Italy and beyond.

La fontana The fountain

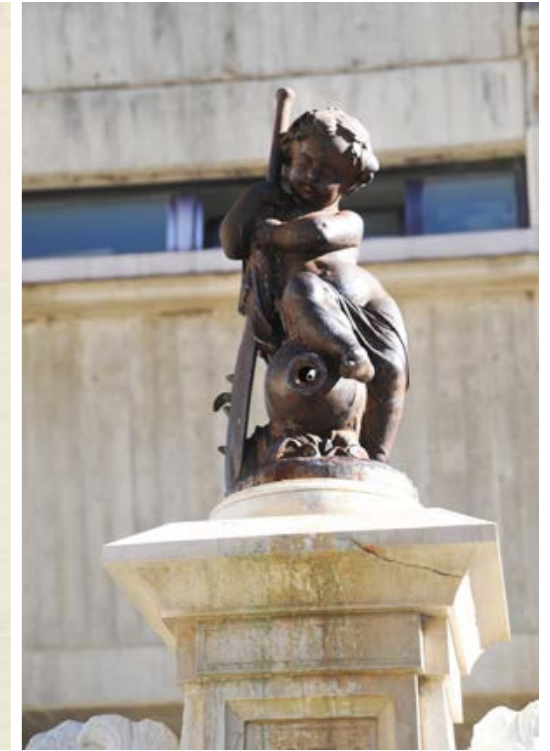
Ubicazione / Location
Piazza Garibaldi

Datazione / Dating
1890

Fonderia / Foundry
Société Anonyme des Hauts-Fourneaux
& Fonderies du Val D'Osne

L'opera è stata realizzata nel 1890 da scalpellini locali e ricostruita nel 1974 a seguito dei gravi danneggiamenti subiti durante il secondo conflitto mondiale. Una coppia di delfini e quattro mascheroni leonini, scolpiti nella pietra, decorano il blocco che si innalza al centro del bacino ottagonale, il quale, a sua volta, funge da basamento per il putto in fusione di ghisa collocato alla sommità. Esso è raffigurato seduto su di un'anfora con un remo stretto tra le braccia. L'iscrizione presente sul piedistallo conferma la sua realizzazione da parte della fonderia della *Val D'Osne*. Il fatto che la fontana sia quasi interamente in pietra, con la aggiunta di un elemento decorativo dominante in fusione, dimostra quanto i manufatti in ghisa fossero conosciuti e utilizzati in questa regione. La figura del putto, infatti, risulta identica ai due esemplari che decorano la fontana del vicino paese di San Costanzo e ritorna di frequente sui cataloghi di vendita dello stabilimento francese, accompagnata dalla dicitura *Enfant à la rame* (bambino con il remo).

This work was created in 1890 by local stonemasons and reconstructed in 1974 following severe damage suffered during the Second World War. A pair of dolphins and four leonine gargoyles, sculpted in stone, decorate the block rising at the centre of the octagonal basin. This, in its turn, serves as a base for the cast iron cherub located at the top. The cherub is seated on an amphora, clasping an oar between his arms. An engraving on the pedestal confirms that it was made by the *Val d'Osne* foundry. The fact that the fountain is almost entirely in stone, but with the addition of a dominant decorative element in cast iron, shows the extent to which the latter was known and used in this region. The figure of the cherub, in fact, is identical to the two exemplars decorating the fountain in the nearby town of San Costanzo and recurs frequently in the sales catalogues of the French manufacturer, where it is described as *Enfant à la rame* (child with oar).



Macerata Feltria

km 55 da Sant'Ippolito

55 km from Sant'Elpidio

Immersa in un territorio caratterizzato da dolci colline, Macerata Feltria figura tra "I Borghi più belli d'Italia" per le sue ricchezze naturali e artistiche. Il nucleo storico, su cui spicca l'imponente castello, rappresentava un'enclave dei Malatesta in un territorio posseduto dei Montefeltro. Passeggiando per il borgo meritano una visita le chiese di Sant'Antonio, in stile romanico, di Santa Chiara e di San Francesco, edificata nel Trecento, con un bel portale gotico e affreschi risalenti al secolo successivo. Quel che resta del suo antico convento oggi ospita il Museo della Radio d'epoca.

Set among gentle hills, Macerata Feltria is included among "The Most Beautiful Towns in Italy" on account of its natural and artistic riches. The original nucleus, from which stands out the imposing castle, was an enclave of the Malatestas in a territory owned by the Montefeltros. Walking through the town, it is worth visiting the Churches of Sant'Antonio, in Romanic style, Santa Chiara and San Francesco, built in the 14th Century, with a fine Gothic portal and frescoes from the following century. The remains of its ancient convent now house the Museum of Antique Radios.

La fontana The fountain	Ubicazione / Location Corso Angelo Battelli	Data / Dating 1901
----------------------------	--	-----------------------

La fontana si distingue, come altri casi documentati sia in Italia che all'estero dalla Fondazione Neri, per la possibilità di fornire un duplice servizio: erogazione dell'acqua e illuminazione pubblica. Realizzata nel 1901 per volere del generoso concittadino Giuseppe Antimi-Clari, come attestano le iscrizioni sul basamento, si compone di una coppia di plastiche zampe leonine a sostegno delle vasche; di quattro impressionanti mascheroni a forma di mostri marini, di cui solo due, quelli in corrispondenza delle vasche, muniti di cannelle alla bocca per la fuoriuscita dell'acqua; di un elegante stelo-colonna che regge alla sommità due mensole porta lampada. La superficie del manufatto è per gran parte rivestita da decori che richiamano il mondo vegetale e marino (pesci, conchiglie, crostacei). Curioso, inoltre, è l'inserimento sulla base della colonna di alcune rane e, più in alto, di realistiche lumache che danno l'impressione di ascendere verso la cima.

Le ricerche della Fondazione Neri non forniscono indicazioni riguardo alla fonderia produttrice. Si può solo osservare che la tipologia di fontana utilizzata anche per illuminare è piuttosto rara e figura anche su un catalogo delle Fonderie e Acciaierie di Terni, mentre alcuni decori (canne palustri mascheroni) di accurata fattura, richiamano i disegni dei cataloghi francesi.

Foto d'archivio hanno rivelato l'esistenza di una fontana identica a questa, purtroppo oggi scomparsa, in piazza Sant'Anastasia a Verona.

The fountain is distinguished, as in other cases documented in Italy and abroad by the Fondazione Neri, by its ability to provide a double service – the provision of water and of public lighting.

Created in 1901 at the wish of the generous fellow citizen Giuseppe Antimi-Clari, as recorded by the inscriptions on the base, it has a pair of sculpted lion's legs supporting the basins. Of the four impressive gargoyles in the form of marine monsters, only two, those above the basins, have spouts in their mouths from which the water gushes out. An elegant stem-column is topped by two lamp-bearing brackets. The surface of the artefact is for the most part decorated with elements from the vegetable and marine world (fish, shells, crustaceans). Curiously, a few frogs have been included at the base of the column and, further up, some realistic snails seem to be climbing towards the top.

Research by the Fondazione Neri has not found evidence of the manufacturing company. It can only be remarked that the typology of a fountain used also for lighting is somewhat rare and also appears in a catalogue of the Foundry and Steelworks of Terni, while some of the decorations (marsh reeds, gargoyles), skilfully made, reflect drawings in French catalogues.

Archive photos have revealed the former existence of an identical fountain, unfortunately no longer present, in Piazza Sant'Anastasia of Verona.



Verona





SECONDA TAPPA SECOND STAGE

km 68 in andata
outward journey 68 km

Partenza / Departure

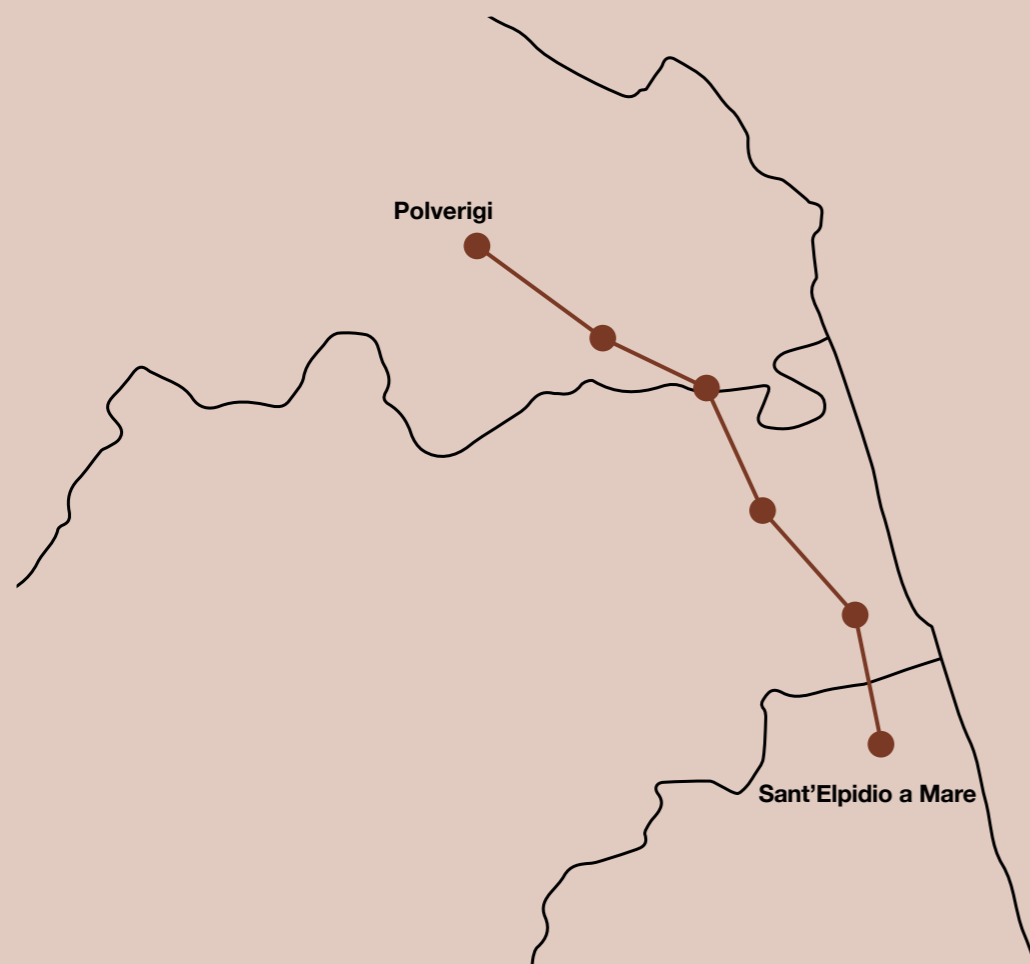
Polverigi

Arrivo / Arrival

Sant'Elpidio a Mare

Località intermedie / Stopping places

Osimo; Castelfidardo; Potenza Picena, Civitanova Alta



Polverigi

Il borgo nasce verso l'anno Mille attorno all'antico castello chiamato il "Roccolo" per la sua forma circolare. Nella piazza si staglia il profilo neoclassico della chiesa di Sant'Antonio Martire che custodisce dipinti di valore, come la *Deposizione nel Sepolcro* di Ercole Ramazzani, allievo di Lorenzo Lotto. Lunghi viali alberati conducono all'ingresso di Villa Nappi, una dimora storica circondata da uno stupendo parco con giardino all'italiana.

The town was born towards the year 1000, around the ancient castle called the "Roccolo" on account of its circular shape. Rising from the piazza is the neoclassical profile of the Church of Sant'Antonio Martire, which holds such notable paintings as the *Deposizione nel Sepolcro* by Ercole Ramazzani, a pupil of Lorenzo Lotto. Long tree-lined avenues lead to the entrance of Villa Nappi, a historical dwelling surrounded by a stupendous park with an Italian-style garden.

La fontana The fountain

Ubicazione / Location

Piazza Umberto I

Datazione / Dating

fine XIX sec.
late 19th century

La vasca in muratura ospita al centro un manufatto in ghisa composto da uno stelo, ornato da decori vegetali e interrotto da due vasche sovrapposte, la più piccola collocata più in alto. La loro funzione è quella di raccogliere e versare acqua nel bacino inferiore sul cui parapetto è collocata una coppia di fontanelle a colonna. Queste ultime erano solitamente installate nei diversi luoghi della città e servivano all'approvvigionamento dell'acqua in assenza dell'acquedotto; è singolare che in questo caso siano invece collocate nel contesto di un manufatto di interesse decorativo.

The basin in brickwork has at its centre a cast iron artefact consisting of a stem, adorned with vegetable decorations and interrupted by two basins placed above each other, with the smaller one uppermost. Their function is to gather the water and pour it into the lower basin, on the parapet of which are located two columns providing drinking water. These latter were usually installed in various parts of the city and served to supply water in the absence of an aqueduct. It is curious to find them installed here as part of a decorative artefact.



L'esemplare in fusione risulta identico al disegno presentato su una tavola, datata 1865, del catalogo della *Val D'Osne*. L'unica eccezione consiste nell'assenza delle maschere antropomorfe posizionate nella parte inferiore dello stelo, in questo caso sostituite da quattro rosette.



This cast iron exemplar is identical to the design illustrated on a table, dated 1865, in the *Val d'Osne* catalogue. The sole difference lies in the absence of the anthropomorphic gargoyles placed on the lower part of the stem, replaced here by four rosettes.



Osimo

km 12 da Polverigi
12 km from Polverigi

Il centro storico è adagiato su una collina limitrofa alla Riviera del Conero. Tra i luoghi di assoluto interesse spicca il Duomo di San Leopardo (XII-XIII sec.), esempio di romanico-gotico di cui sorprendono il portale e il ciclo scultoreo delle facciate. La città riserva inoltre la sorpresa di un mondo sotterraneo: una serie di grotte e camminamenti scavati nell'arenaria a scopo difensivo e di approvvigionamento. Un labirinto intriso di incisioni che ritraggono mostri fantastici, statue di divinità pagane, antiche simbologie. Ad oggi sono state censite 88 grotte e nicchie che si estendono per ben 9 km formando un dedalo interminabile di cunicoli scavati a mano nell'arenaria.

The old town centre rests on a hill demarcating the Riviera del Conero. Outstanding among places of interest is the Duomo di San Leopardo (12th-13th century), an example of Romanic-Gothic style remarkable for its portal and for the sculptural cycle on its façades. The city also conceals an unexpected subterranean world – a series of caves and walkways dug into the sandstone for purposes of defence and provisioning. A labyrinth imbued with carvings depicting fantastic monsters, statues of pagan gods and ancient symbols. As of today, 88 caves and niches have been documented, extending for no fewer than 9 km and forming an interminable maze of tunnels dug by hand in the sandstone.

La fontana
The fountain

Ubicazione / Location
Piazza Boccolino

Datazione / Dating
1883

L'elaborata vasca in ghisa, di forma ottagonale, poggia su tre gradini in pietra e riprende esattamente il disegno del modello presente su un catalogo della *Val d'Osne*.

Al centro del bacino si innalza una bella colonna decorata che sostiene una vasca circolare sulla quale svetta la statua di una giovinetta soprannominata dagli Osimani "la pupa", opera in bronzo dello scultore locale Romolo Augusto Schiavoni che l'ha realizzata in sostituzione di quella antica, andata perduta nel 1944.

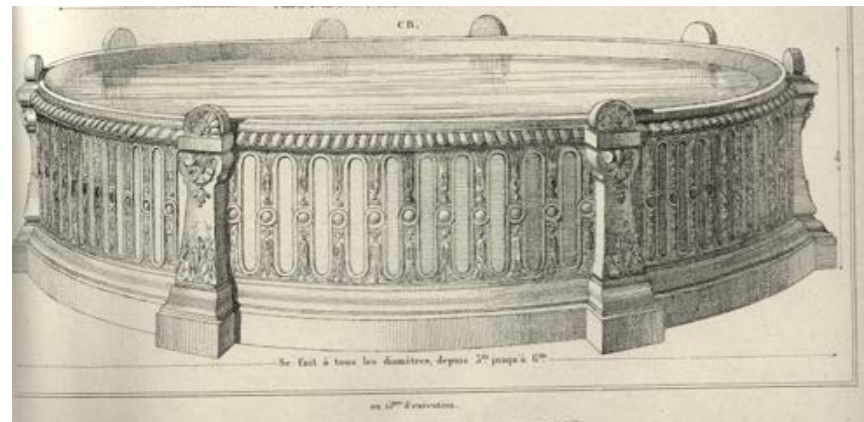
The elaborate octagonal basin in cast iron rests on three stone steps and reproduces exactly the design of the model illustrated in a catalogue of the *Val d'Osne* foundry.

Rising from the centre of the basin is a fine decorated column sustaining a circular basin topped by the statue of a young maiden, nicknamed "La Pupa" by the people of Osimo. It was created in bronze by the local sculptor Romolo Augusto Schiavoni to replace the older work, destroyed in 1944.



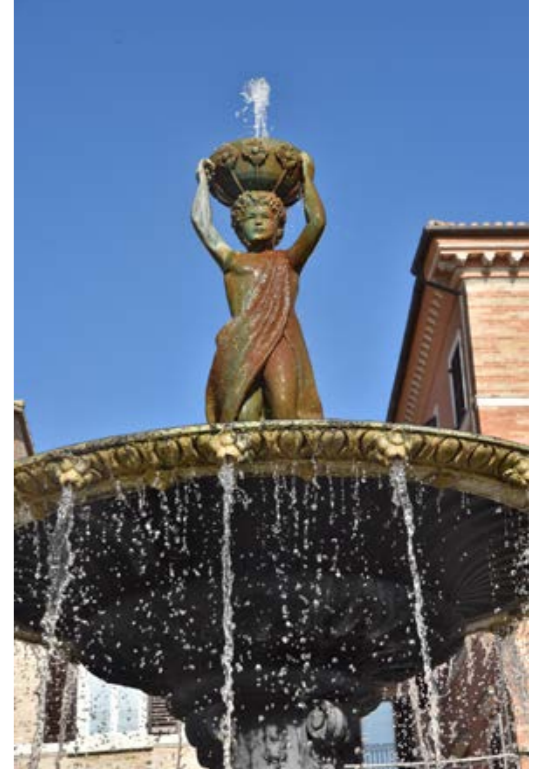
A proposito della statua originale, un disegno, individuato sempre sul catalogo della *Val d'Osne*, ci fornisce un'indicazione precisa su quello che doveva essere il suo aspetto: una giovinetta con ghirlanda floreale sulla testa dalla quale fuoriesce l'acqua. Essendo la fanciulla posizionata alla sommità di una vasca con stelo identica a quella di Osimo si evince che anche la statua doveva essere identica a quella del disegno. Una deduzione confermata da una cartolina di inizio secolo che ritrae la piazza.

Smantellata nel 1956 e abbandonata in un magazzino comunale, la fontana è tornata oggi ad abbellire la piazza principale a seguito di un progetto di recupero curato dalla sezione cittadina del Rotary Club.



A drawing has been identified, once again in the catalogue of the *Val d'Osne* foundry, which gives a clear idea of how the original statue must have been: a young girl with a floral garland on her head from which the water flowed. Since the catalogue shows a girl placed at the top of a basin with a stem identical to that of Osimo, we can deduce that the statue, too, must have been identical to that of the design. This is confirmed by a postcard of the piazza dating from the beginning of the 20th century.

The fountain was dismantled in 1956 and abandoned in a municipal storeroom. It now embellishes the principal piazza once more following a restoration project curated by the town branch of the Rotary Club.



Castelfidardo

km 10 da Osimo
10 km from Osimo

A Castelfidardo è nata la fisarmonica, emblema della musica italiana nel mondo. Il museo ospitato all'interno del Palazzo Comunale, in piazza della Repubblica, la celebra in tutti i suoi aspetti con oltre 350 esemplari esposti. La città è nota anche per la battaglia del 18 settembre 1860 che vide antagonisti l'esercito pontificio e quello piemontese. A memoria dell'evento un monumento, opera dello scultore Vito Pardo, domina dall'alto di una collina il Parco delle Rimembranze, che funge anche da Sacrario in quanto accoglie le spoglie dei soldati dell'uno e dell'altro schieramento.

La fontana	Ubicazione	Datazione / Dating
The fountain	Piazza della Repubblica	1886

La fontana venne installata in piazza della Repubblica nel 1886, in occasione dell'inaugurazione dell'acquedotto comunale.

È composta da un manufatto artistico in ghisa posizionato al centro di una vasca ottagonale in pietra.

La parte in ghisa consiste in un catino maggiore, sostenuto da uno stelo decorato da eleganti foglie d'acanto, su cui si innalza un putto che regge un catino più piccolo dal quale zampilla l'acqua.

Lo stesso identico modello ritorna in un disegno presentato sul catalogo tardo-ottocentesco della *Val D'Osne*.

Nel 1934 la fontana fu smontata, perché ritenuta d'intralcio alla circolazione, e la fusione trovò una nuova collocazione all'interno del Parco delle Rimembranze (la parte in pietra andò invece perduta), fino al 2015 quando, in occasione di un progetto di riqualificazione della piazza, si è deciso di recuperarla e di riportarla nella sua collocazione originaria.

The accordion, emblematic of Italian music throughout the world, was born in Castelfidardo. The museum housed in the Town Hall, in Piazza della Repubblica, celebrates it in all its aspects with more than 350 exemplars displayed. The town is also notable for the battle of 18th September 1860 in which the Papal and Piedmont armies faced each other. The event is commemorated with a monument by the sculptor Vito Pardo which dominates the Parco delle Rimembranze from the top of a hill. It also serves as a shrine, since it contains the remains of soldiers from both armies.

The fountain was installed in Piazza della Repubblica in 1886, on the occasion of the inauguration of the municipal aqueduct. It consists of an artistic artefact in cast iron placed at the centre of an octagonal stone basin.

The cast iron part has a larger lower basin supported by a stem decorated with elegant acanthus leaves. Rising from this, a cherub is holding up a smaller basin from which the water flows. An identical model appears in a drawing in a late 19th century catalogue of the *Val d'Osne* foundry.

The fountain was dismantled in 1934, since it was considered a hindrance to traffic, and the casting was relocated in the Parco delle Rimembranze (the stone part disappeared) until 2015 when, as part of a project for the renovation of the piazza, it was decided to restore it and return it to its original position.



Potenza Picena

km 20 da Castelfidardo

20 km from Castelfidardo

Adagiato su un colle cinto da mura, Potenza Picena è un paese medievale ricco di chiese e palazzi nobiliari. La parte alta dell'abitato, fondata dai superstiti provenienti dalla colonia romana di *Potentia*, custodisce gioielli d'arte come il Palazzo Comunale, quello del Podestà, la Torre Civica e il Teatro Mugellini. Una passeggiata tra i tigli del giardino pubblico conduce al Pincio, il belvedere che regala una suggestiva vista: lo sguardo spazia dalla valle del Potenza fino ai Monti Sibillini e giù fino al litorale ai piedi del Conero. Nei pressi sorge la cinquecentesca Villa Buonaccorsi con i suoi giardini all'italiana divisi in cinque terrazzamenti – ciascuno col proprio stile – collegati da una scala. Un luogo fiabesco impreziosito da piante rare, una profumata limonaia, fontane e giochi d'acqua.

Resting on a hill and surrounded by walls, Potenza Picena is a medieval town rich in churches and aristocratic buildings. The upper part of the town, founded by the survivors of the Roman colony of *Potentia*, contains artistic jewels such as the Town Hall, the Mayor's Residence, the Civic Tower and the Teatro Mugellini. A walk among the lime trees of the public gardens leads to the Pincio, a belvedere offering a fascinating view ranging from the Potenza valley as far as the Monti Sibillini and downwards to the coastline at the feet of the Conero. Nearby is the 16th century Villa Buonaccorsi with its Italian-style gardens divided into five terraces – each with its own style – linked by steps. A place of fairy tales enriched by rare plants, a perfumed lemon house, fountains and other water features.

La fontana	Ubicazione / Location	Datazione / Dating
The fountain	Piazza Matteotti	1895

La fontana accoglie il visitatore all'ingresso del paese. Dalla grande vasca in pietra arenaria si erge un manufatto artistico in ghisa, unico nel panorama marchigiano, a reggere ben tre vasche digradanti verso l'alto, impreziosite esternamente da una bella decorazione a palmette. La parte più rilevante è senza dubbio quella costituita dal gruppo scultoreo che si sviluppa nella fascia inferiore: tre statue di putti circondano lo stelo, anch'esso riccamente ornato, come piccoli "atlanti" intenti a sostenere l'intera struttura.

La fontana è stata collocata nella piazza nel 1895 quando il Comune decise di consorziarsi con altri comuni limitrofi per far arrivare nei paesi l'acqua del colle di San Venanzio di Serrapetrona. Altra caratteristica unica della fontana è la provenienza, l'opera in fusione fu infatti acquistata in Germania, nella città di Hochheim am Main (Assia), al costo di 995 lire, mentre dalla vicina Umbria proveniva il bacino in pietra, pagato la somma di 91 lire.

The fountain greets visitors as they enter the town. Rising from the large basin in sandstone is an artistic artefact in cast iron, unique in the Marche region, supporting three basins, each smaller than the one below. The lower exterior of each bowl is enriched with a fine palm-leaf decoration. The most significant aspect is certainly the sculptural group developing around the lower part – three statues of cherubs surround the stem, which is richly ornamented in its turn, like small "Atlases" intent on holding up the entire structure.

The fountain was placed in the piazza in 1895, when the Municipality decided to form a consortium with other neighbouring municipalities to provide the towns with water from the hill of San Venanzio di Serrapetrona. Another unique feature of the fountain is its origin. The cast iron work was purchased in Germany, in the city of Hochheim am Main (Hesse), at a cost of 995 liras, while the basin in stone came from nearby Umbria and cost 91 liras.



Civitanova Alta

km 10 da Potenza Picena

10 km from Potenza Picena

Il borgo poggia su un colle racchiuso dalle mura edificate nel XV secolo dagli Sforza con le quattro porte di San Paolo, Girone, Mercato e Sant'Angelo, meglio nota come Porta Marina. Pittoreschi vicoli convergono verso piazza della Libertà che ospita il Palazzo Ducale Cesarini-Sforza, risalente al '500, e impreziosito dagli affreschi coevi, opera del rinomato pittore Pellegrino Tibaldi. Tra il porto e la città alta è ubicata Villa San Michele, l'esempio più significativo del Liberty marchigiano, realizzata tra il 1907 e il 1910 dall'architetto bolognese Paolo Sironi. Dell'edificio spiccano il portale a forma di cuore rovesciato, i bow-windows poligonali e la torretta angolare.

The town rests on a hill enclosed by walls built in the 15th century by the Sforzas, with the four gates of San Paolo, Girone, Mercato and Sant'Angelo, better known as Porta Marina. Picturesque alleys converge towards Piazza della Libertà, which hosts the Palazzo Ducale Cesarini-Sforza, dating from the 16th century and enriched with contemporary frescoes by the celebrated painter Pellegrino Tibaldi. Between the port and the upper city is located Villa San Michele, the most significant example of Art Nouveau in the Marche region, created in 1907-10 by the architect Paolo Sironi from Bologna. Of outstanding interest are the portal in the form of an upturned heart, the polygonal bow-windows and the angular tower.

La fontana
The fountain

Ubicazione / Location
Via del Pincio

Datazione / Dating
seconda metà del XIX sec.
second half of the 19th century

Un disegno identico di questa fontana è riconoscibile su una tavola, datata 1867, del catalogo della *Val D'Osne*, conservato nell'Archivio della Fondazione Neri, che ci permette di attribuire il manufatto alla fonderia francese. Al centro di un bacino circolare in pietra modanata si innalza un gruppo scultoreo sormontato da due vasche sovrapposte, che richiamano la forma di un fiore sbocciato e sono decorate sulla superficie esterna con eleganti raffigurazioni di foglie d'acanto. Le sculture consistono in quattro statue di fanciulli, dai lineamenti aggraziati e le posture eleganti, impegnati in attività varie, soprattutto di natura agreste.

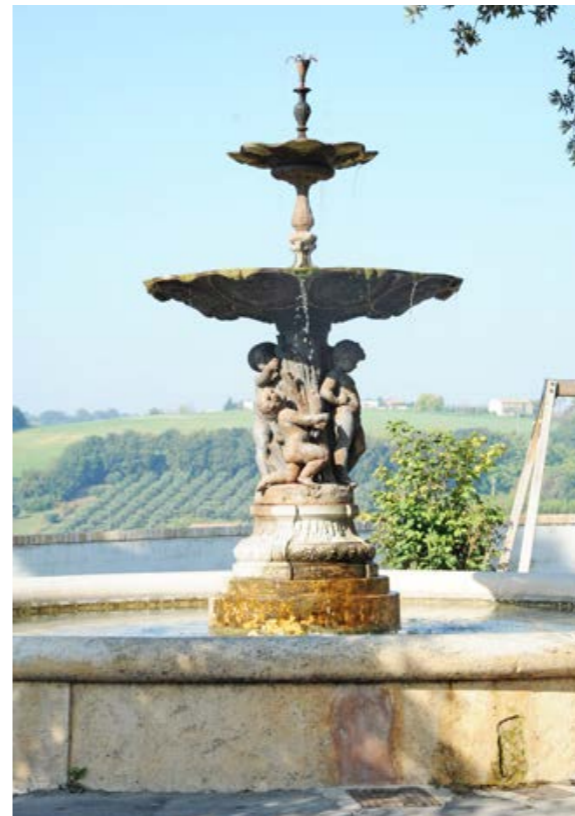
Molto interessante è il fanciullo inginocchiato con una conchiglia in mano, così come quello che appare intento a legare in un fascio le spighe di grano appena tagliate con il falchetto.

La stessa fontana è stata documentata nella località abruzzese di Castel di Sangro ed è molto simile anche all'esemplare marchigiano di Tolentino, dal quale differisce per la mancanza di un secondo gruppo scultoreo posto alla sommità. Tale modello è stato inoltre individuato in alcune località francesi, tra cui Narbonne e Vertus, ma anche negli USA (Boston) e addirittura in Australia.

A drawing identical to this fountain appears in an illustration, dated 1867, in a *Val d'Osne* foundry catalogue conserved in the Archive of the Fondazione Neri, enabling us to attribute the artefact to the French producer. At the centre of a circular basin in moulded stone rises a sculptural group topped by two superimposed basins. These suggest the form of an opening flower and have exterior surfaces decorated with elegant reproductions of acanthus leaves. The sculptures consist of four statues of little boys, with graceful lineaments and elegant postures, engaged in various activities, mainly of an agricultural nature.

Of particular interest is the boy kneeling with a shell in his hand, as well as that intent on binding in a sheaf the ears of corn just cut with a sickle.

The same fountain has been documented in the town of Castel di Sangro, in Abruzzo. A very similar one, also in the Marche region, has been found in Tolentino, differing only in the absence of a second sculptural group at the top. This model has also been identified in several French towns, including Narbonne and Vertus, as well as in the USA (Boston) and even in Australia.



Sant'Elpidio a Mare

km 16 da Civitanova Alta

16 km from Civitanova Alta

La città sorge sulla collina che domina le valli del Chienti e del Tenna, a 9 km dal mare Adriatico. Il centro storico è cinto dalle mura medievali munite di tre porte d'accesso e di imponenti torrioni, tra cui la magnifica Torre Gerosolimitana, alta 28 m. e costruita nel '300 a controllo del litorale. Numerosi gli edifici sacri, come la chiesa di Santa Croce al Chienti, ubicata nella campagna limitrofa, innalzata al rango di abbazia imperiale nell'886 da Carlo III e oggi dichiarata monumento nazionale; le collegiate di *Sant'Elpidio Abate* e *Maria Santissima della Misericordia*, entrambe affrescate dal *Pomarancio*; la chiesa trecentesca di *San Francesco*.

The city rises on the hill dominating the valleys of the Chienti and the Tenna, 9 km from the Adriatic Sea. The old town centre is surrounded by medieval walls equipped with three entrance gates and some imposing towers, including the magnificent Torre Gerosolimitana, 28 metres high and built in the 14th century to control the coast. There are numerous sacred buildings, such as the Church of Santa Croce al Chienti, located in the adjacent countryside, appointed an imperial abbey in 886 by Carlo III and now a national monument, the Collegiate Churches of *Sant'Elpidio Abate* and *Maria Santissima della Misericordia*, both with frescoes by *Pomarancio*, and the 14th century Church of *San Francesco*.

La fontana The fountain	Ubicazione / Location Piazza Cesare Battisti	Datazione / Dating seconda metà XIX sec. second half of the 19 th century	Fonderia / Foundry Société Anonyme des Hautes Fourneaux & Fonderies du Val d'Osne
--	--	---	--

Il disegno di questa monumentale fontana, realizzata dalle fonderie francesi della *Val D'Osne*, appare sulla tavola di un catalogo di vendita dell'omonima società, datata 1864. Mostra un manufatto che si compone di uno straordinario basamento caratterizzato da mascheroni antropomorfi, con orecchie a punta e corna d'ariete, e dal sottostante blocco di raccolta dell'acqua dotato di vasche sospese. Il pezzo più rappresentativo è senza dubbio costituito dalla statua femminile collocata alla sommità e denominata *Venus au Bain*. Essa rappresenta la trasposizione in ghisa di una celebre opera scolpita nel marmo dallo scultore Christophe-Gabriel Allegrain (1710-1795), oggi esposta al Museo del Louvre. La fontana di Sant'Elpidio si discosta dal disegno sul catalogo esclusivamente per il numero dei mascheroni e delle vasche, che sono due anziché quattro, e per l'inserimento sulle facce "orfane" dei mascheroni di un fregio ornamentale a motivi vegetali e animali.

Nella *Theogonia* di Esiodo si narra che la dea Afrodite (Venere per i Romani) nata dal mare in una giornata di primavera, fu condotta dagli Zefiri prima a Citera e successivamente, sopra una conchiglia, a Pafo sull'isola di Cipro. Due sono i dati interessanti che emergono da questa descrizione: la primavera, rappresentata dagli zefiri, le personificazioni dei venti più miti e il mare. La primavera è la stagione che ha dato il via al ciclo della vita e le forme nascenti hanno trovato la loro sede naturale nell'acqua: da questo binomio è stata generata la stessa Afrodite. I Greci collegavano il nome di Afrodite alla spuma del mare (*afròs*) dalla quale si riteneva fosse nata. Moltissime rappresentazioni mostrano la dea prossima alla riva, posta su di una conchiglia, o in piedi intenta a rinfrescare il suo corpo armonioso e aggraziato, proprio come nel caso della fontana di Sant'Elpidio.

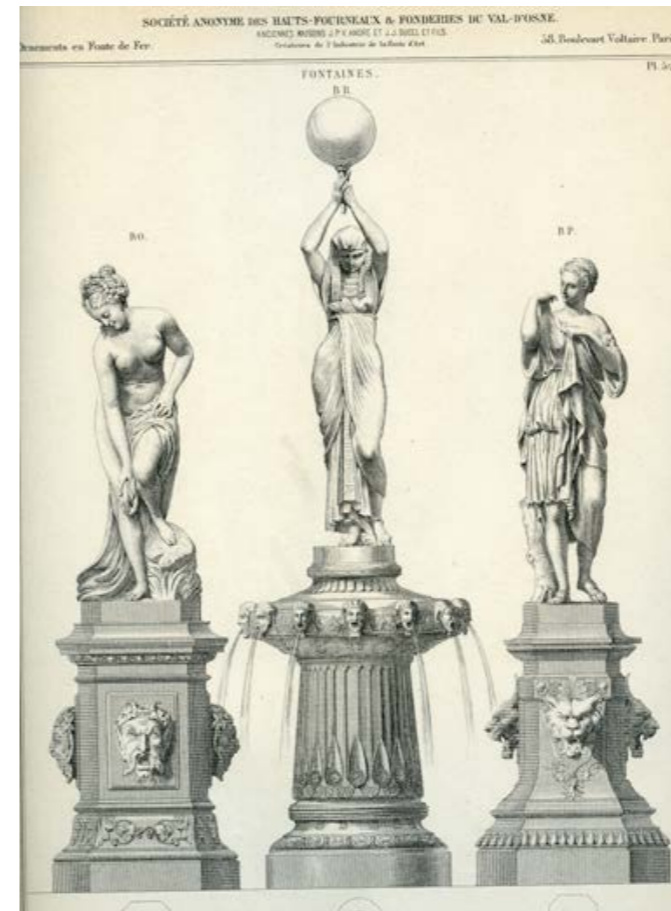
The design of this monumental fountain, created by the French foundries of the *Val d'Osne*, is illustrated in an 1864 sales catalogue of this same company. It shows an artefact consisting of an extraordinary base characterized by anthropomorphic gargoyles with pointed ears and rams' antlers, and a lower block of suspended basins to gather the water. The most remarkable feature is certainly the female statue placed at the top and entitled *Venus au Bain*. It is a cast iron reproduction of a celebrated statue in marble by the sculptor Christophe-Gabriel Allegrain (1710-1795), now in the Louvre. The Sant'Elpidio fountain differs from the design in the catalogue only in the number of gargoyles and basins, which are two instead of four, and in the insertion in the "orphan" faces of the gargoyles of an ornamental frieze with vegetable and animal motifs. In Hesiod's *Theogony*, it is narrated that the goddess Aphrodite (Venus for the Romans), born from the sea on a spring day, was taken by the Zephyrs first to Cythera and then, on a shell, to Paphos on the island of Cyprus. Two points of interest emerge from this description: spring, represented by the Zephyrs, personifications of the milder winds, and the sea. Spring is the season that initiated the life cycle, and the nascent forms found their natural place in the water. Aphrodite herself was born from this coupling. The Greeks linked the name of Aphrodite to the sea spray (*afròs*) from which they believed she was born. The goddess is frequently depicted close to the shore, on a shell, or standing up to refresh her graceful, harmonious body, as in the fountain of Sant'Elpidio.

Per quanto concerne il significato dei mascheroni, essi dovrebbero rappresentare la personificazione del dio *Kernos*, dal celtico-osco Kern (corno) e greco Keras-tos (munito di corna), preposto alla prosperità della terra e del mondo animale e identificato con un viso di uomo in età avanzata dotato di corna e orecchie tipiche del montone. Nasce dall'acqua che rende prolifica la terra e genera l'elemento vegetale di sussistenza che dal dio stesso prende il nome di "cereale". Nella fontana l'acqua scaturisce dalla bocca di Kernos attraverso un rubinetto-boccaglio: è interessante notare come lo stesso termine rubinetto, in lingua dialettale francese "robinet", stia ad indicare proprio il montone. Il ciclo dei tempi e della natura, in ultimo, sono le chiavi interpretative del fregio nel quale le spire del serpente rappresentano la vita, mentre il rospo, stritolato dalle sue fauci, il suo contraltare, la morte.

Modelli identici a quello di Sant'Elpidio sono stati documentati in Abruzzo a Scurcola Marsicana (AQ) e in Sicilia a Trapani.

The gargoyles probably represent the personification of the god *Kernos* (*Cernunnos*), from the Celtic-Osco Kern (antlers) and the Greek Keras-tos (with antlers), who provided for the prosperity of the earth and the animal world and was identified with the face of an old man with typical rams' antlers and ears. He was born from the water, which renders the earth productive, and generated the subsistence vegetable element that takes its name "cereal" from that of the god. In the fountain, the water flows from the mouth of Kernos through a tap-nozzle. It is interesting to note that the Italian name for tap, "rubinetto", derives from the French dialect word "robinet", which means ram. The cycle of time and nature, lastly, gives the interpretative key to the frieze in which the coils of the serpent represent life, while the toad, crushed in its jaws, represents its opposite, death.

Identical models to that of Sant'Elpidio have been documented in Abruzzo at Scurcola Marsicana (AQ) and in Trapani (Sicily).





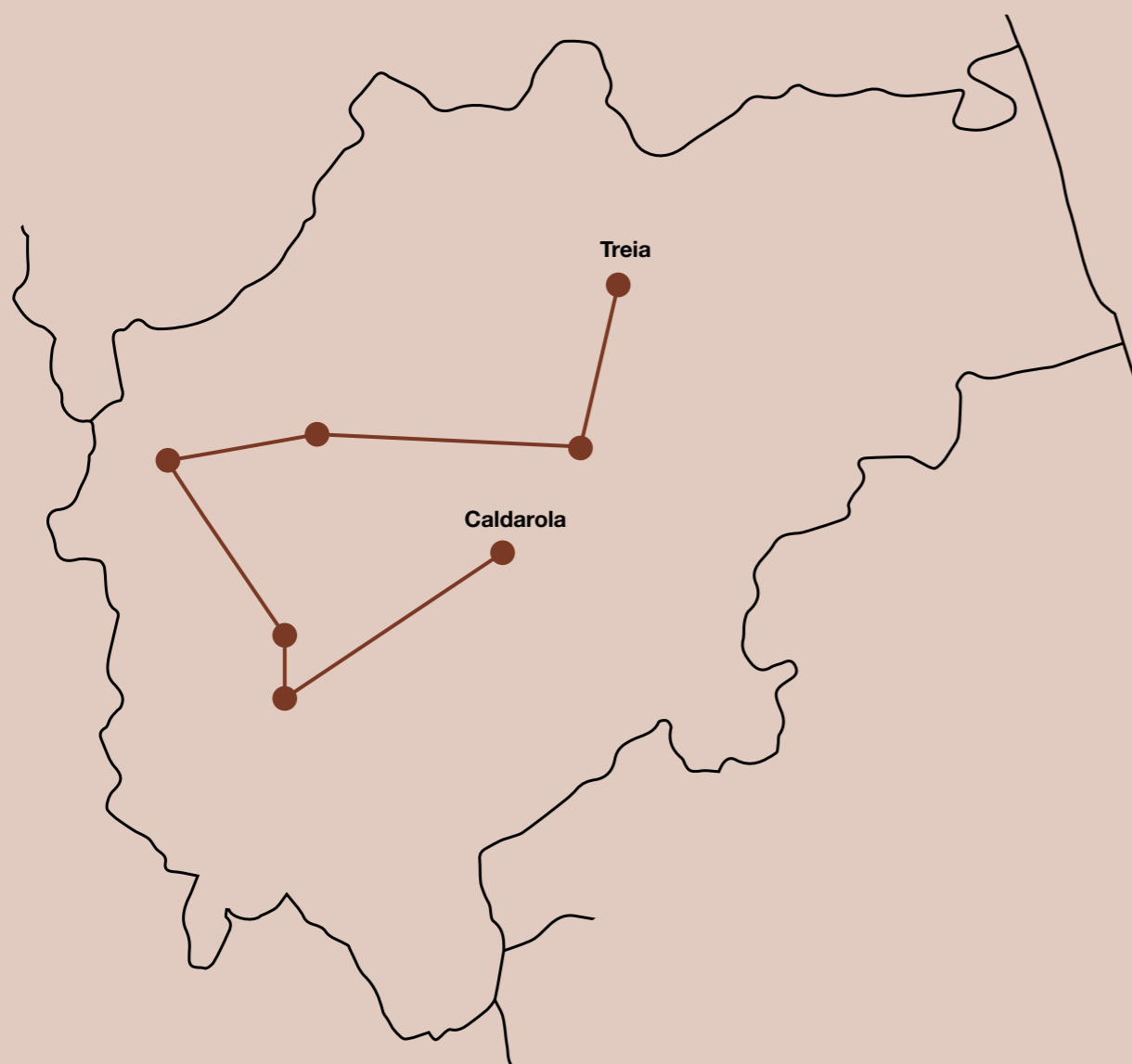
TERZA TAPPA THIRD STAGE

km 105 in andata
outward journey 105

Partenza / Departure
Treia

Arrivo / Arrival
Caldarola

Località intermedie / Stopping places
Tolentino; Castelraimondo; Fiuminata; Muccia, Pieve Torina



Treia

Annoverata tra "I Borghi più belli d'Italia", Treia deriva il nome dalla divinità di origine greco-sicula *Trea-Jana*, venerata anticamente in questa zona, anche se i fondatori del centro furono i Romani. Nel corso dei secoli Treia ha fatto parte del Ducato dei Da Varano di Camerino, è stata possedimento di Francesco Sforza e, successivamente, è entrata a far parte dello Stato della Chiesa. Nel 1790 Pio VI le conferì il rango di "città" e per riconoscenza solo cinque anni più tardi venne eretto un monumento in suo onore nel luogo più importante del paese: piazza della Repubblica. Anfiteatro naturale e balcone sulle Marche, la piazza è incorniciata su tre lati dal Palazzo Comunale, dalla chiesa di San Filippo e dall'edificio, opera del Valadier, che ospita l'Accademia Georgica, un'istituzione culturale sorta a Treia già nel lontano XV secolo.

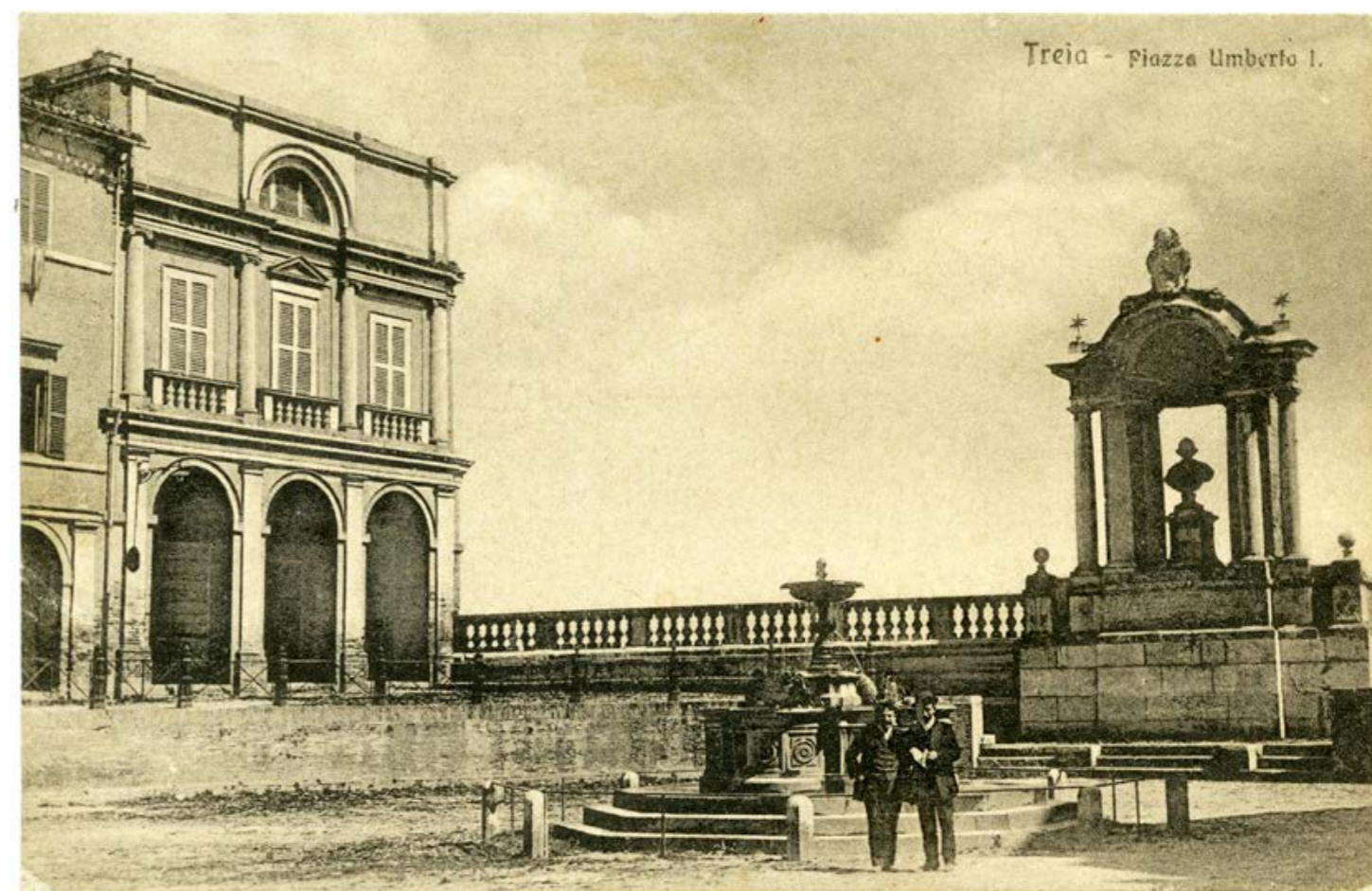
Listed among "the Most Beautiful Towns of Italy", Treia derives its name from the divinity of Greek-Sicilian origin *Trea-Jana*, venerated in this zone in ancient times, even though the founders of the town were the Romans. Over the centuries, Treia came under the Duchy of the Da Varano family of Camerino, was later a possession of Francesco Sforza and, subsequently, became part of the Ecclesiastical State. In 1790, Pius VI conferred on it the title of "city" and, only five years later, the grateful city erected a monument in his honour in the most important area of the town, now Piazza della Repubblica. A natural amphitheatre and a balcony overlooking the Marche region, the piazza is framed on three sides by the Town Hall, the Church of San Filippo and the building, the work of Valadier, which houses the Accademia Georgica, a cultural institution of Treia dating back to the 15th century.

La fontana
The fountain

Ubicazione / Location
Piazza della Repubblica

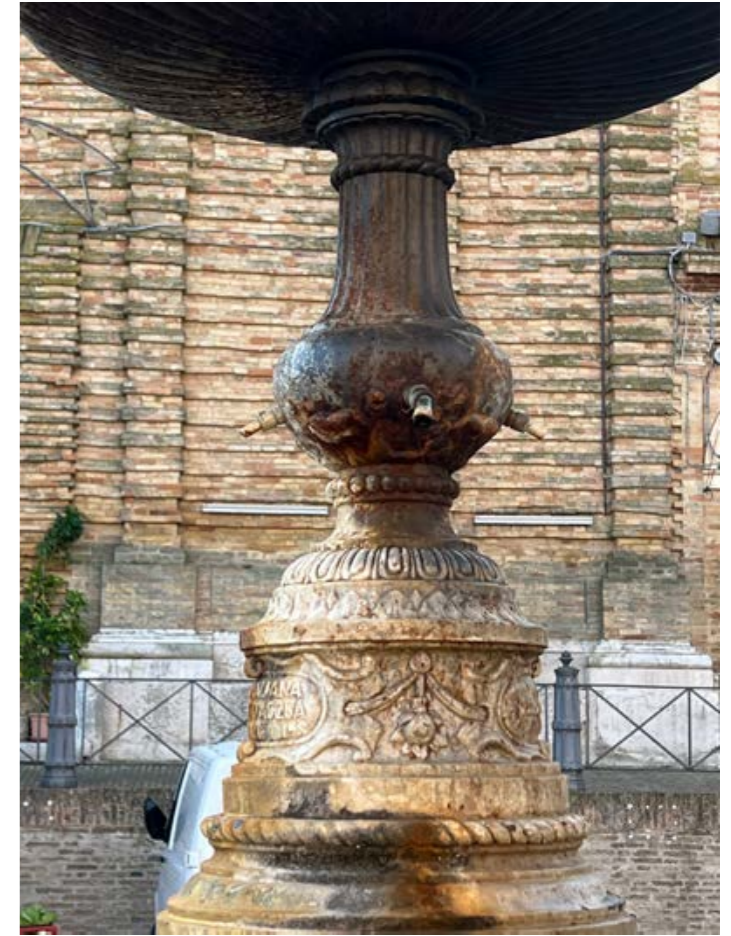
Datazione / Dating
1886

Fonderia / Foundry
*Ing. Santini Roma - Società Italiana
Condotte d'Acqua*



Al centro della piazza, di fronte al monumento di Pio VI, sorge questa caratteristica fontana con la vasca in bardiglio bluastrastro. Sul parapetto poggiano quattro splendidi grifoni in ghisa che custodiscono tra le ali lo stemma cittadino (le vette di tre monti cimati da due rose). Ogni stemma è inoltre incorniciato da volute, decori vegetali e da una coppia di mascheroni antropomorfi. In corrispondenza di ciascun grifone la vasca prende una forma semicircolare per raccogliere l'acqua che zampilla dalle fauci ed è decorata con tre magnifici rosoni in fusione. Sempre in fusione è il gruppo collocato all'interno della vasca composto da uno stelo che regge il bacino circolare dalla quale fuoriesce a cascata l'acqua. Alla base dello stelo è presente l'iscrizione *Società Italiana Condotte d'Acqua costrui - Roma Fonderia Ing. Santini 1886*. Una tipologia molto simile è stata rinvenuta dalla Fondazione Neri nella località di Agnone in Molise.

At the centre of the piazza, in front of the monument to Pius VI, arises this distinctive fountain with its basin in bluish Bardiglio marble. Placed on the parapet are four splendid cast iron gryphons bearing the city coat of arms (the summits of three mountains topped by two roses) between their wings. Each coat of arms, moreover, is framed by volutes, vegetable decorations and a pair of anthropomorphic gargoyles. At the point where each gryphon is placed, the basin assumes a semi-circular form to gather the water flowing from the creature's jaws, and is decorated with three splendid cast iron rosettes. Also in cast iron is the group located within the basin, consisting of a stem supporting the circular basin from which the water cascades. Inscribed on the base of the stem are the words *Società Italiana Condotte d'Acqua costrui - Roma Fonderia Ing. Santini 1886* (Built by the Italian Water Conduit Company - Rome Foundry of Civil Engineer Santini 1886). A very similar typology has been found by the Fondazione Neri in the hamlet of Agnone in Molise.



Tolentino

km 17 da Treia

17 km from Treia

Delimitata ancora oggi per lunghi tratti dalle mura duecentesche, Tolentino custodisce al suo interno opere d'arte e monumenti di grande valore. Primo fra tutti la Basilica di San Nicola con la facciata in travertino e l'interessante portale in cui si fondono elementi del gotico fiorito ed effetti spaziali tipici del primo Rinascimento. Ma il luogo sicuramente più importante del complesso è il cosiddetto "Cappellone di San Nicola", sala rinomata per la sua decorazione pittorica ad affresco, che è una delle più vaste e meglio conservate dell'arte trecentesca. In piazza della Libertà si staglia la torre campanaria della chiesa di San Francesco, divenuta il simbolo della città per l'originale orologio a quattro quadranti. Nel territorio di Tolentino si trova anche l'Abbazia di Fiastra, uno dei monumenti più insigni e meglio conservati dell'architettura cistercense in Italia.

La fontana The fountain

Ubicazione / Location

Viale Cesare Battisti,
angolo Corso Garibaldi

Datazione / Dating

seconda metà del XIX
sec. / second half of the
19th century

Fonderia / Foundry

Société Anonyme des Hautes Fourneaux
& Fonderies du Val d'Osne

A seguito dell'Esposizione Universale di Parigi del 1889, dove questo modello era esposto, la fontana venne commissionata da due nobili torentinati alla più importante fonderia artistica dell'Ottocento, lo stabilimento francese della Val D'Osne, che ne presentava il disegno sui suoi cataloghi di vendita dell'epoca.

La fontana consiste in una coppia di vasche sovrapposte, riccamente decorate sulla superficie esterna, intramezzate da un gruppo scultoreo formato da sei statue di putti: quattro al di sotto della vasca inferiore, le altre due posizionate "al riparo" di quella superiore. Dalle posture aggraziate, i putti risultano impegnati in attività varie, soprattutto di natura agreste. Interessante il fanciullo inginocchiato con una conchiglia in mano, così come quello con il falchetto, intento a legare in un fascio le spighe di grano appena tagliate.

Tipologicamente il manufatto è identico alla fontana, sempre marchigiana, di Civitanova Alta e a quella abruzzese di Castel di Sangro, dalle quali differisce per la presenza del secondo gruppo posizionato sotto la vasca superiore che non è presente, invece, negli altri due esemplari. Tale modello è stato inoltre documentato in alcune località francesi, tra cui Narbonne e Vertus, ma anche negli USA (Boston) e addirittura in Australia.

Still partly surrounded by long sections of the 13th century walls, Tolentino is home to major works of art and historical buildings. First among the latter is the Basilica of San Nicola with its façade in travertine and an interesting portal in which flowery Gothic combines with spatial effects typical of the early Renaissance. But the most significant part of the complex is undoubtedly the so-called "Cappellone di San Nicola", a room famous for its pictorial frescoes, among the most extensive and best preserved exemplars of 14th century art. Overlooking Piazza della Libertà is the bell tower of the Church of San Francesco, which has become the symbol of the city on account of its original clock with four dials. Also in the territory of Tolentino is the Abbey of Fiastra, one of the most distinguished and best conserved examples of Cistercian architecture in Italy.

Following the Universal Exhibition of Paris in 1889, where this model was exhibited, the fountain was commissioned by two aristocrats of Tolentino from the French foundry of *Val d'Osne*, which illustrated the design in its sales catalogues of the day.

The fountain has two basins, one above the other. Their external surfaces are richly decorated and they are interspersed by a sculptural group consisting of four cherubs – four below the lower basin, the other two "sheltered" by the upper one. The cherubs adopt graceful postures and are intent on various activities, particularly of an agricultural nature. Of particular interest is the boy kneeling with a shell in his hand, as well as the one holding a sickle, engaged in binding a bundle of ears of freshly cut corn.

The artefact is identical in typology to the fountain of Civitanova Alta, also in the Marche region, and to that at Castel di Sangro in Abruzzo, differing only for the presence of the second sculptural group placed below the upper basin, which is lacking in the other exemplars. This model has been documented in various French towns, including Narbonne and Vertus, as well as in the USA (Boston) and even in Australia.



Castelraimondo

km 22 da Tolentino

22 km from Tolentino

Visibile da lontano è il Cassero, possente torre di avvistamento, alta 37 metri, che in origine faceva parte dell'*intagliata*, una linea difensiva di 12 km fatta edificare dai Da Varano a difesa della città di Camerino. Posta in piazza della Repubblica, la torre rappresenta il resto più consistente della fortezza medievale duecentesca, cinta da un doppio fossato e un tempo munita di poderosi bastioni. In età moderna lo sviluppo del paese ha conosciuto il suo massimo ampliamento all'inizio del '900 con la realizzazione di Corso Italia, delimitato da pregevoli edifici in stile *Liberty*, alcuni dei quali, purtroppo, non più esistenti.

The Cassero, an impressive watchtower 37 metres high, is visible from a great distance. It was originally part of the *intagliata*, a defensive line 12 km long built by the Da Varano family to protect the city of Camerino. Located in Piazza della Repubblica, the tower is the most substantial remnant of the 3rd century medieval fortress, surrounded by a double moat and once provided with bulky walls. In the modern age, the development of the town reached its maximum extent at the beginning of the 20th century with the construction of Corso Italia, lined with fine buildings in *Art nouveau* style, some of which unfortunately no longer exist.

La fontana	Ubicazione/ Location	Datazione / Dating
The fountain	Piazza della Repubblica	1893

Nella piazza principale sorge questa elegante fontana monumentale in pietra, opera di maestranze locali, inaugurata nel 1893 in occasione dell'attivazione dell'acquedotto comunale. È conosciuta come la "fontana dei leoni" per la presenza di quattro bellissimi felini in ghisa che poggiano su altrettanti basamenti posti all'interno del bacino poligonale. I leoni sono rappresentati seduti sulle zampe posteriori, intenti a sostenere con la zampa anteriore destra lo stemma cittadino, mentre da un sottile boccaglio, stretto tra le fauci, fuoriesce l'acqua che viene versata nella vasca sottostante. Sullo stemma è raffigurato il Cassero, riconoscibile in tutta la sua imponenza proprio alle spalle della fontana.

Rising in the principal piazza, this elegant monumental fountain in stone, the work of local artisans, was inaugurated in 1893 on the occasion of the activation of the municipal aqueduct. It is known as the "Fountain of the Lions" from the presence of four splendid cast iron felines, each resting on a plinth placed inside the polygonal basin. The lions are seated upon their hind legs, intent on supporting the city coat of arms with their right forelegs. The water pours into the basin below from a slender nozzle clasped between their jaws. The Cassero, which rises impressively behind the fountain, is also depicted on the coat of arms.



Fiuminata

km 12 da Castelraimondo

12 km from Castelraimondo

È una piacevole località posta nel cuore verde dell'Appennino Umbro-Marchigiano, con importanti emergenze architettoniche disseminate per l'intera valle, tra cui le rocche di Cluiano, Santa Lucia, Somaregia, Orve e Spindoli. Numerose sono anche le chiese storiche, come quella di Santa Maria di Laverino, un edificio antichissimo interamente ricoperto al suo interno di affreschi datati all'inizio del Quattrocento. Ma è l'ambiente naturale la più grande risorsa di Fiuminata, grazie alla presenza di diverse aree di pregio quali il Monte Gemmo (1250 m), il Monte Pennino (1570 m), i prati fioriti, i boschi secolari e lo stesso fiume Potenza che proprio qui ha le sue sorgenti.

Fiuminata is a pleasing township located in the green heart of the Umbro-Marchigiano Apennines. The valley is rich in significant buildings, including the fortresses of Cluiano, Santa Lucia, Somaregia, Orve and Spindoli. There are also numerous historical churches, such as that of Santa Maria di Laverino, an ancient building with an interior entirely covered with frescoes dating from the early 15th century. It is nevertheless the natural environment that is the greatest resource of Fiuminata, gifted with such beauty spots as Monte Gemmo (1,250 m), Monte Pennino (1,570 m), flowering meadows, centuries-old woods and the River Potenza itself, which has its source here.

La fontana
The fountain

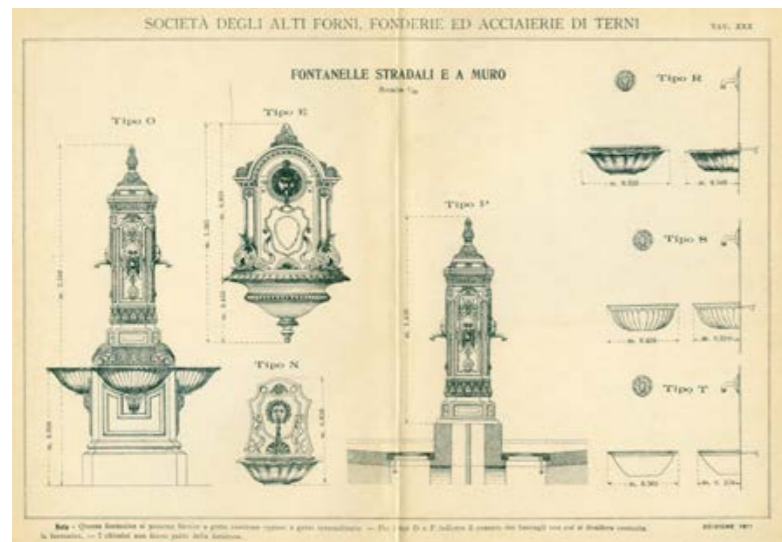
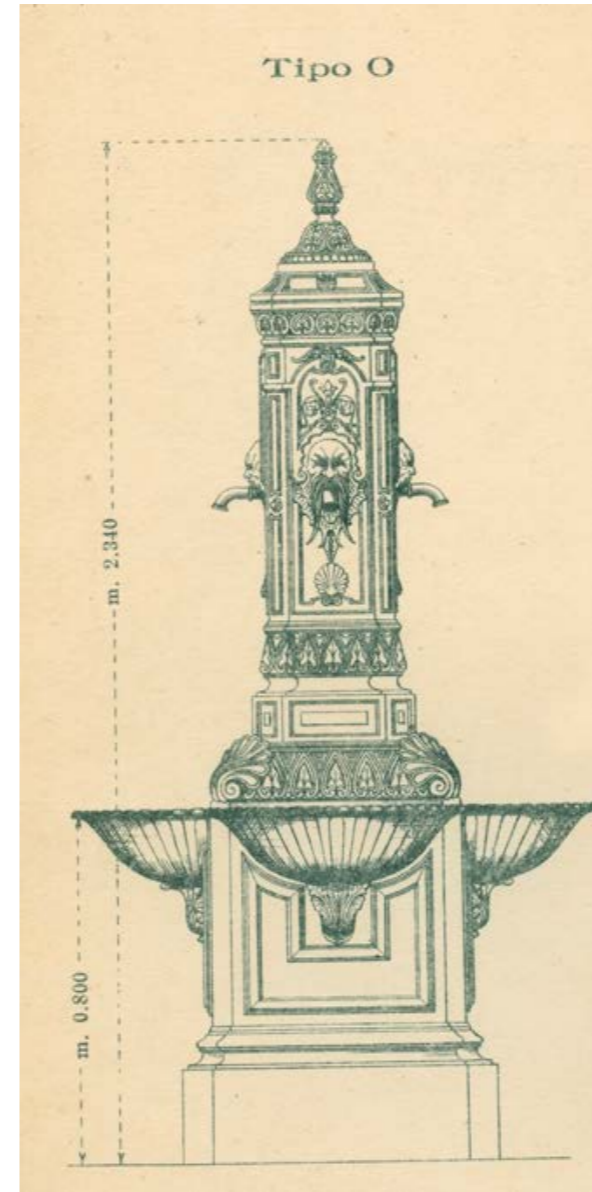
Ubicazione / Location
Via Roma

Datazione / Dating
1909

Fonderia / Foundry
Società degli Alti Forni,
Fonderie e Acciaierie di Terni

Si tratta di un'opera in fusione particolarmente raffinata, sia per quanto riguarda la forma (vicina alla tipologia della fontana a colonna), sia per i numerosi elementi decorativi che l'arricchiscono. Su una solida base poligonale, che regge due vasche sospese, si innesta una colonna slanciata a pianta quadrata chiusa da un cappello che termina con un pinnacolo. Tra i decori spiccano le conchiglie, numerose e di diverse dimensioni, ma soprattutto i mascheroni aventi la funzione di erogare l'acqua mediante rubinetti che fuoriescono dalla bocca. La loro indefinibile fisionomia (uomo o animale) è l'espressione di una ricerca formale che spesso genera creature puramente fantastiche. Per apprezzarne la valenza decorativa bisogna guardarli attentamente, e da vicino. Come si legge alla base, la fontana è stata realizzata nel 1909 dalla *Società degli Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Terni* e la ritroviamo documentata su un catalogo d'epoca dello stabilimento.

This is a cast iron work of great refinement, both for its form (close to the typology of the column fountain) and for the numerous decorative elements that enrich it. From a solid polygonal base, supporting the two suspended basins, rises an elegant rectangular column with a top terminating in a pinnacle. Outstanding among the decorations are the numerous shells of various sizes and, especially, the gargoyles, which provide water through taps protruding from their mouths. Their indefinable physiognomy (human or animal) is the expression of formal research that often generates creatures of a purely fantastic nature. It is necessary to examine them carefully, and closely, to appreciate their decorative value. As can be read on the base, the fountain was created in 1909 by the *Società degli Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Terni*. We find it documented in a contemporary catalogue of the same company.



Muccia

km 26 da Fiuminata
26 km from Fiuminata

Il paese ha dato i natali al *beato* Rizzerio, seguace di San Francesco d'Assisi, noto per aver contribuito a scrivere la regola francescana. L'eremo da lui fondato, trasformato oggi in una struttura ricettiva, sorge nei pressi dell'abitato, proprio sul luogo dove Rizzerio si ritirò a condurre un'esistenza di assoluta povertà e preghiera fino alla morte, avvenuta il 7 febbraio 1236.

This town was the birthplace of the Blessed Rizzerio, a follower of St. Francis and noted for having contributed to the writing of the Rule of St. Francis. The hermitage he founded, today a hospitality structure, rises near the town in the place where Rizzerio withdrew to lead an existence of absolute poverty and prayer until his death on 7 February 1236.

La fontana
The fountain

Ubicazione /Location
Piazza della Vittoria

Datazione / Dating
fine XIX-inizio XX sec.
late 19th- early 20th century

A forma di grande calice e inserita all'interno di una vasca in pietra, così si presenta la fontana di Muccia. A caratterizzarla è la presenza di sensazionali sculture raffiguranti una coppia di draghi marini. Dalle loro bocche semiaperte, munite di una dentatura poco rassicurante, fuoriesce un boccaglio ricurvo per l'erogazione dell'acqua che si riversa nel bacino sottostante. Nella forma, seppur decisamente più severa, queste creature fantastiche ricordano i noti "delfini incrociati" realizzati a metà Ottocento dalla *Regia Fonderia* di Follonica (GR).

The fountain of Muccia appears today as a large goblet inserted in a stone basin. It is characterized by the presence of sensational sculptures depicting a pair of sea dragons. A curved nozzle for the provision of water, which pours into the basin below, protrudes from their half-open mouths, armed with alarming teeth. The harsher form of these fantastic creatures suggests a version of the famous "crossed dolphins" created in the mid-19th century by the *Regia Fonderia* of Follonica (Grosseto).



Pieve Torina

km 6 da Muccia
6 km from Muccia

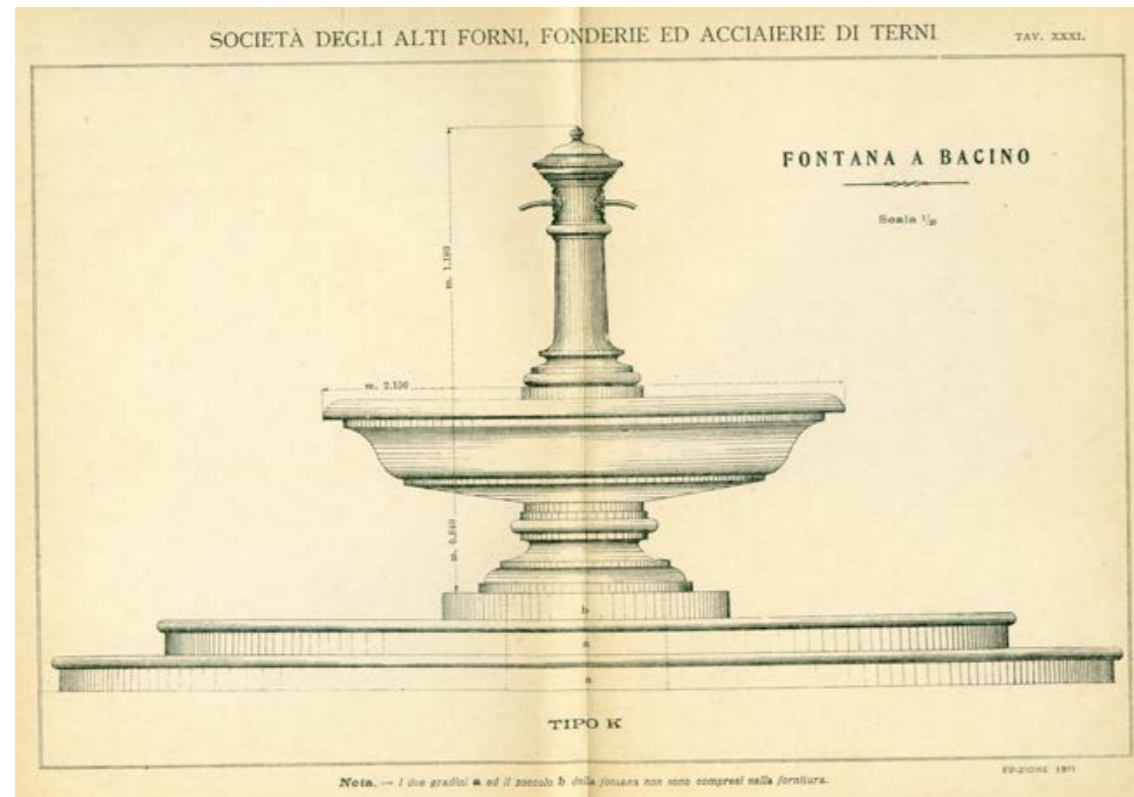
Il paese sorge a 470 m. s.l.m. nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini e nel suo territorio rientra la *Riserva Naturale di Torricchio*, la prima area protetta delle Marche istituita nel 1977. Nei pressi dell'abitato si trova la chiesa di Santa Maria di Caspiano, con all'interno un bel affresco del '500 raffigurante la Madonna col Bambino, entrambi aureolati.

The town is located 470 metres above sea level in the Parco Nazionale dei Monti Sibillini and its territory is part of the *Riserva Naturale di Torricchio*, the first protected area of the Marche region, instituted in 1977. Near the township is the Church of Santa Maria di Caspiano, which contains a fresco depicting the Madonna with Child, both with haloes.

La fontana The fountain	Ubicazione / Location	Datazione / Dating
	Largo G. Leopardi	fine XIX-inizio XX sec / late 19 th -early 20 th century

La fontana è del tipo a colonna, in questo caso collocata al centro di un ampio bacino circolare su piedistallo, sempre in fusione di ghisa, che raccoglie l'acqua proveniente da una coppia di mascheroni antropomorfi. Questi sono applicati alla colonna in posizione diametralmente opposta l'uno dall'altro. Esempari identici sono stati documentati anche in Abruzzo, nelle località di Campo di Giove (AQ) e Castel di Sangro (AQ). Un modello simile, indicato come "Fontana a bacino" è riproposto sul catalogo della *Società Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Terni* del 1911.

The fountain is of the column type, placed here at the centre of a large circular basin on a pedestal, also in cast iron, which gathers the water deriving from a pair of anthropomorphic gryphons. These are attached to the column in positions diametrically opposite to each other. Identical exemplars have also been documented in Abruzzo, in the townships of Campo di Giove (AQ) and Castel di Sangro (AQ). A similar model, described as "Fountain with basin", appears in the 1911 catalogue of the *Società Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Terni*.



Caldarola

km 22 da Pieve Torina
22 km from Pieve Torina

Il nucleo originario dell'abitato risale al IX sec., ma il suo periodo di massimo splendore corrisponde al Cinquecento, grazie all'opera del cardinale Evangelista Pallotta che trasformò il luogo natio in una tipica cittadina rinascimentale. La storia di Caldarola è indissolubilmente legata a quella del suo castello, vanto e fiore all'occhiello dei Pallotta che lo adibirono a propria residenza estiva. A tutt'oggi conserva intatti la cinta muraria, la merlatura guelfa, i camminamenti di ronda, il ponte levatoio: tutti elementi che lo caratterizzano e ne aumentano il fascino, allo stesso modo degli ambienti interni dove ogni arredo, ogni dettaglio, è ancora collocato al proprio posto. Altra visita imperdibile è quella al Palazzo Comunale con la splendida *Stanza del Paradiso* di Simone De Magistris, il più importante pittore manierista attivo sul territorio alla fine del '500.

La fontana The fountain	Ubicazione / Location Via Pallotta	Datazione / Dating 1885
--	--	-----------------------------------

La vasca ottagonale in mattoni e pietra di Caldarola, si eleva al di sopra del piano di calpestio mediante due gradini. Al suo interno un parallelepipedo sempre ottagonale sostiene un bacino circolare in ghisa, decorato con formelle che alternano rosette e mascheroni antropomorfi a rilievo.

Lo stelo che sostiene la vasca è ornato di palmette e foglie d'acanto. Va notato che si tratta della copia fedele dello stelo posto al centro della fontana di Treia. Ogni faccia in muratura del bacino inferiore presenta, inoltre, un bracciale di ferro che serviva a legare gli animali durante la sosta per l'abbeveraggio.

Alla base della colonna in ghisa è riconoscibile l'iscrizione: *Roma Fonderia Ing. Santini anno 1885. Società Italiana Condotte d'Acqua costruì*, la stessa fonderia che ha prodotto la fontana di Treia.

The original nucleus of the township dates from the 9th century, but it had its period of greatest splendour in the 16th century, when Cardinal Evangelista Pallotta undertook to transform his birthplace into a typical Renaissance city. The history of Caldarola is indissolubly linked to that of its castle, the pride and joy of Pallotta, who used it as his summer residence. It still conserves today its city wall with its Guelph battlements, its walkways for the watch and its drawbridge. These elements all add to its attraction, as do the internal rooms where every furnishing and every detail is still in its original place. Equally unmissable is the Town Hall with its splendid *Stanza del Paradiso* by Simone De Magistris, the most important mannerist painter active in the territory at the end of the 16th century.

Fonderia / Foundry <i>Ing. Santini, Roma,</i> <i>Società Italiano Condotte d'Acqua</i>

The octagonal basin in brick and in stone from Caldarola is raised above pedestrian level by two steps. Within it, a parallelepiped, also octagonal, supports a circular basin in cast iron, decorated with tiles alternating rosettes and anthropomorphic gargoyles in relief.

The stem supporting the basin is adorned with palm and acanthus leaves. It is worth noting that this is a faithful copy of the stem at the centre of the fountain in Treia. Each brickwork front of the lower basin has an iron ring which served to tie the animals during stops for drinking.

At the base of the column in ghisa can be read the inscription *Roma Fonderia Ing. Santini anno 1885. Società Italiana Condotte d'Acqua costruì*, the same foundry as produced the fountain of Treia.



QUARTA TAPPA FOURTH STAGE

km 115 in andata
outward journey 80 km

Partenza / Departure

Altidona

Arrivo / Arrival

Falerone

Località intermedie / Stopping places

Campofilone; Offida; Montefortino



Altidona

L'affascinante borgo medievale di Altidona, edificato in origine come castello, domina dall'alto di un costone roccioso la Valle dell'Aso. La sua storia è strettamente legata a quella di Fermo, poiché faceva parte dei suoi possedimenti difensivi. È dotato di una cinta muraria ben conservata e si caratterizza per la forma stretta e allungata del suo nucleo storico, con una sola via principale che lo attraversa e dalla quale si diramano vicoli, semplici slarghi o piazzette, come quella che ospita la fontana, collocata all'inizio del paese.

The fascinating medieval town of Altidona, originally built as a castle, dominates the Valley of the Aso from its high crag. Its history is closely interlaced with that of Fermo, since it was part of the latter's defence positions. It has a well-conserved town wall and is notable for the long and narrow form of its historical nucleus, crossed with a single main street from which spread alleys, broader spaces and piazzas, such as that containing the fountain, located at the beginning of the town.

La fontana The fountain

Ubicazione / Location
Belvedere di Altidona

Datazione / Dating
1896

Fonderia / Foundry
*Miniere Solfuree Albani-Opificio
Meccanico Pesaro*

L'opera si compone di un solido basamento cui sono fissate quattro vasche sospese, in corrispondenza delle quali si ergono altrettante lesene impreziosite da decori in rilievo (frutti, foglie, fiori) e sormontate da capitelli. Ciascuna lesena ospita un mascherone antropomorfo provvisto di boccaglio per l'erogazione dell'acqua. Il manufatto termina con un cappello composto da quattro scudi intervallati da frutti e sormontato da una sfera coronata da un puntale. Ogni scudo racchiude un'informazione diversa: la data di costruzione (1896), il committente (il Comune di Altidona), lo stemma cittadino (una croce posta al di sopra di tre cime), le parole "Per il trionfo di Igea", dea greca della salute, spesso raffigurata nell'atto di dissetare un serpente. La fontana risulta molto simile a quella di Montefortino, dalle quale differisce per il cappello sulla cima, per i differenti mascheroni ed alcuni elementi decorativi che appaiono meno raffinati.

The fountain has a solid base to which are attached four suspended basins. Rising behind each of these is a pilaster strip enriched with decorations in relief (fruit, leaves, flowers) and surmounted by capitals. Each pilaster strip has an anthropomorphic gargoyle with a nozzle for the emission of water. The artefact concludes with a top consisting of four shields interspersed with fruit and surmounted by a sphere crowned with a pinnacle. Each shield contains different information: the date of construction (1896), the customer (the Municipality of Altidona), the town's coat of arms (a cross above three summits) and the words "For the triumph of Igea", the Greek goddess of health, often depicted while quenching the thirst of a serpent.

The fountain is very similar to that of Montefortino, differing in its top, its gargoyles and some of its decorative elements, which seem less refined.



Campofilone

km 10 da Altidona
10 km from Altidona

Vi si accede percorrendo un viale di maestosi pini secolari fino a raggiungere Porta Marina, uno dei simboli cittadini, che ha mantenuto la sua funzione di ingresso principale al castello. In Piazza Umberto I si affaccia il complesso dell'Abbazia di San Bartolomeo (XI sec.). Percorrendo i vicoli si può di tanto in tanto intravedere la bellezza del panorama circostante che spazia dal mare alle vette, spesso imbiancate, dei Monti Sibillini. La specialità che rende il centro marchigiano noto in tutto il mondo, e che costituisce l'attività principale della sua economia, è la produzione dei famosi *Maccheroncini*, fili sottilissimi di pasta la cui ricetta si tramanda da secoli.

Campofilone is approached via an avenue of majestic centuries-old pines to reach Porta Marina, one of the symbols of the town and still functioning as the principal entrance to the castle. Overlooking Piazza Umberto I is the complex of the Abbey of San Bartolomeo (11th century). The alleys allow from time to time a glimpse of the beautiful surrounding panorama, ranging from the sea to the summits, often white with snow, of the Monti Sibillini. The speciality that has made this town in the Marche region famous throughout the world, and which is the principal activity of its economy, is the production of the famous *Maccheroncini*, slender threads of pasta, the recipe for which has been handed down over the centuries.

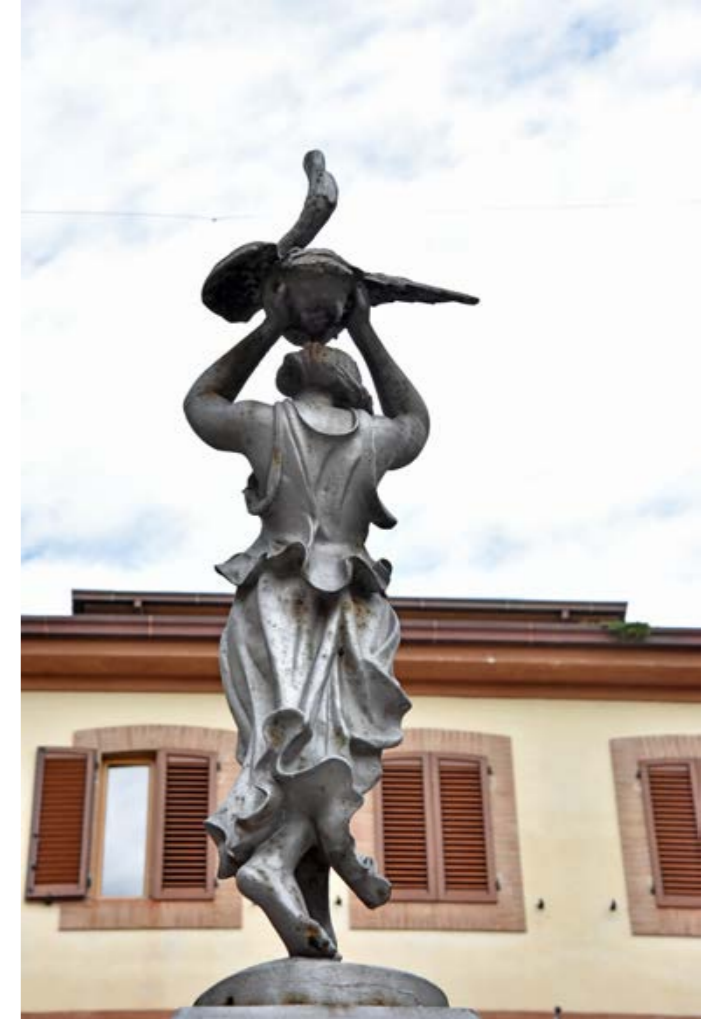
La fontana
The fountain

Ubicazione / Location
Piazza Umberto I

Datazione / Dating
seconda metà del XIX sec.
second half of the 19th century

La fontana è interamente in fusione di ghisa, eccetto lo zoccolo di pietra su cui poggia. Un'ampia vasca circolare ospita un basamento a parallelepipedo che regge una statua femminile nell'atto di sostenere un uccello di grandi dimensioni. Potrebbe trattarsi di un rimando al mito greco di Leda e il cigno. L'acqua fuoriesce dal becco del volatile (al momento del nostro sopralluogo non risultava in funzione) e dal boccaglio ricurvo stretto tra le fauci del mascherone leonino posizionato su una faccia del basamento. Sugli altri tre lati è invece ripetuto lo stemma cittadino: un leone rampante armato di spada su un monte con tre cime arrotondate.

The fountain is entirely in cast iron, apart from the stone slab on which it stands. An ample circular basin contains a parallelepiped base supporting a statue of a female holding up a large bird. This may be an allusion to the Greek myth of Leda and the swan. The water flows from the bird's mouth (though it was not functioning at the time of our examination) and from the curved nozzle clasped between the jaws of the leonine gargoyle placed on one side of the base. On the other three sides, instead, is repeated the town's coat of arms – a rampant lion armed with a sword on a mountain with three rounded summits.



Offida

km 28 da Campofilone

28 km from Campofilone

Il borgo antico di Offida, inserito tra "I Borghi più belli d'Italia", è rinomato soprattutto per l'arte del *merletto a tombolo*, pregiatissimo e nobile ricamo di cui oggi si forgiavano anche gli abiti e gli accessori delle grandi firme internazionali. A quest'arte, tramandata di madre in figlia dal lontano '400, è dedicato in paese un museo. Passeggiando tra i vicoli è ancora possibile imbattersi nelle donne sedute sull'uscio di casa intente al lavoro con piccoli fusi di legno. Su Piazza del Popolo, dall'insolita e curiosa forma triangolare, si affacciano edifici diversi per stili e materiali come il Palazzo Comunale, il Teatro del Serpente Aureo e le chiese della Collegiata e dell'Addolorata. Imperdibile la visita alla trecentesca chiesa di Santa Maria della Rocca, costruita sulle fondamenta di un castello longobardo in cima ad un colle da cui si domina con lo sguardo la valle Picena.

The ancient town of Offida, included among "The Most Beautiful Towns of Italy", is famous above all for the art of *tumbled lace*, a noble form of embroidery of the highest quality, used today to create dresses and accessories for the great international fashion designers. The town has dedicated a museum to this art, handed down from mother to daughter since the long distant 15th century. Walking along the alleyways, you can still come across women sitting in front of the doorways of their houses, busy with small wooden spindles. Overlooking Piazza del Popolo, with its unusual and curious triangular shape, are buildings of various styles and materials, such as the Town Hall, the Teatro del Serpente Aureo, the Collegiate Church and that of the Addolorata. Unmissable is a visit to the 14th century Church of Santa Maria della Rocca, built on the foundations of a Longobard castle at the top of a hill, the view from which dominates the Picena valley.

La fontana The fountain

Ubicazione / Location

Piazza Valorani

Datazione / Dating

seconda metà del XIX sec.
second half of the 19th centur

Fonderia / Foundry

Société Anonyme des Hautes Fourneaux
& Fonderies du Val d'Osne

Riprodotta in serie e denominata *Été*, termine con cui nell'800 i francesi indicavano il mese di giugno, la fontana di Piazza Valorani è stata fusa dalla *Val d'Osne* e reca la firma dello scultore Mathurin Moreau, artefice di numerosi modelli per la stessa fonderia transalpina di cui divenne più tardi anche uno degli amministratori. Moreau scolpì la prima copia in marmo, ma già all'Esposizione Universale di Parigi del 1855 l'*Été* fu presentata in ghisa e dopo il 1860 entrò a far parte del tradizionale gruppo delle quattro stagioni: si trattava di statue molto apprezzate che andarono a decorare luoghi importanti, anche molto lontani come, ad esempio, il Parco pubblico di Rio de Janeiro in Brasile. I disegni della fontana iniziarono a comparire sui cataloghi della fonderia a partire dal 1867: questa data, tuttavia, non attesta l'anno dell'avvenuta fusione della fontana che si può collocare approssimativamente tra il 1855 e il 1867.

L'esemplare è sormontato da una bella figura di giovane efebo che indossa una corta tunica e la clamide, il tipico mantello di lana ellenico pendente dalla spalla sinistra e fissato con una borchia su quella destra. Impugna un falchetto con la mano destra accostata al fianco, mentre stringe con la sinistra l'estremità superiore di un rastrello. La statua poggia su un'imponente base poligonale in ghisa arricchita su due lati contrapposti da vasche munite di piedistallo che raccolgono l'acqua emessa dalla bocca di mascheroni leonini. Diversamente da come è presentata sui cataloghi, e da come appare anche sui modelli identici rinvenuti nel Centro Italia (Abruzzo in particolare), su questa fontana non sono presenti i consueti mascheroni a testa di montone dal volto umano. Si tratta di una scelta voluta o più probabilmente, i mascheroni leonini sono stati inseriti successivamente in sostituzione

Mass produced and named *Été*, a term that the French used in the 19th century to indicate the month of June, the fountain of Piazza Valorani was cast by the *Val d'Osne* foundry and bears the signature of Mathurin Moreau, the creator of numerous models for this establishment, of which he later became a director. Moreau sculpted the first copy in marble, but by the time of the 1855 Universal Exhibition in Paris, *Été* was exhibited in cast iron and after 1860 it became part of the traditional group of four seasons. These statues were widely admired and used to decorate such important and far-flung places as the Public Park of Rio de Janeiro in Brazil. The drawings of the fountain began to appear in the catalogues of the foundry from 1867. This year, however, is not necessarily that of the casting of the fountain, which may be dated approximately between 1855 and 1867.

The exemplar is surmounted by a fine figure of a young ephebe wearing a short tunic and a chlamys, a typical Greek cloak in wool that hung from the left shoulder and was fastened by stud on the right. His right hand, touching his hip, is bearing a sickle, while his left is holding the top end of a rake. The statue rests on an imposing polygonal base in cast iron, enriched on two opposite sides by basins, provided with pedestals, which gather the water issuing from the mouth of leonine gargoyles. This fountain differs from that illustrated in the catalogues, and from otherwise identical models found in Central Italy (especially in Abruzzo), in that it does not have the usual gargoyles with rams' heads and human faces. Was this a deliberate choice or, more probably, were the leonine gargoyles a later substitution for lost originals? The latter hypothesis may find

degli originali andati perduti? A conferma di questa seconda ipotesi vale il riferimento alla fontana di Sant'Elpidio a Mare che esibisce sulla base le teste di montone.

L'intero complesso scultoreo è fortemente permeato di significati simbolici. Primo fra tutti l'allegoria della mietitura: l'efebo personifica l'ideale rappresentazione umana di un'entità divina, di un nume capace di generare il raccolto. L'ascendente formale è invece chiaramente rinascimentale: soprattutto nella realizzazione e nella postura del capo, la statua riprende i modelli dei maestri fiorentini (Donatello, Verrocchio, Michelangelo) per la prima volta riproposti in ghisa. Il ciclo dei tempi e della natura, in ultimo, sono le chiavi interpretative del vistoso fregio presente sul piedistallo dove le spire del serpente rappresentano la vita, mentre il rospo, stritolato dalle sue fauci, il suo contraltare, la morte. La bellezza dell'opera e la popolarità della sua allegoria determinarono una notevole richiesta di questo modello di fontana, in un'epoca in cui nei campi era ancora in uso la pratica millenaria dell'utilizzo del falchetto e del rastrello.

confirmation in the fountain of Sant'Elpidio a Mare, which has rams' heads on its base.

The entire sculptural complex is strongly impregnated with symbolic meanings. First and foremost is the allegory of reaping. The ephebe personifies the ideal human representation of a divine entity, a divine presence able to generate the harvest. Formally, however, it clearly draws upon Renaissance models. The form and posture of the head, in particular, are strongly influenced by such Florentine masters as Donatello, Verrocchio and Michelangelo, reproduced for the first time in cast iron. The cycles of time and nature, lastly, provide the interpretative key to the flamboyant frieze on the pedestal, where the coils of the serpent represent life while the toad, crushed between its jaws, represents its opposite number, death. The beauty of the work and the popularity of its allegory resulted in a notable demand for this fountain model at a time when the fields were still cultivated with the use, dating back millennia, of the sickle and rake.



La fontana
The fountain

Ubicazione / Location
Piazza XX Settembre

Datazione / Dating
1887

Fonderia/ Foundry
Société Anonyme des Hautes Fourneaux
& Fonderies du Val d'Osne

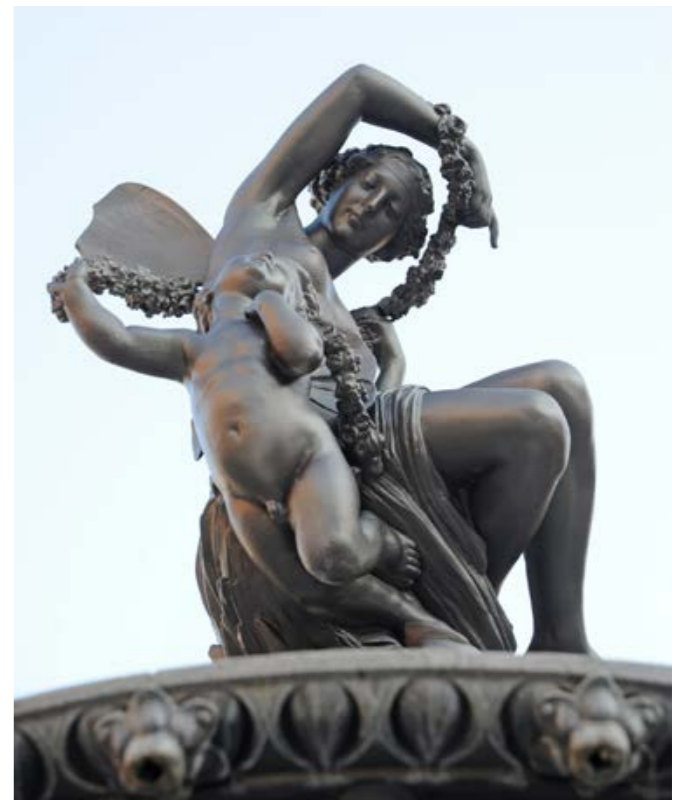
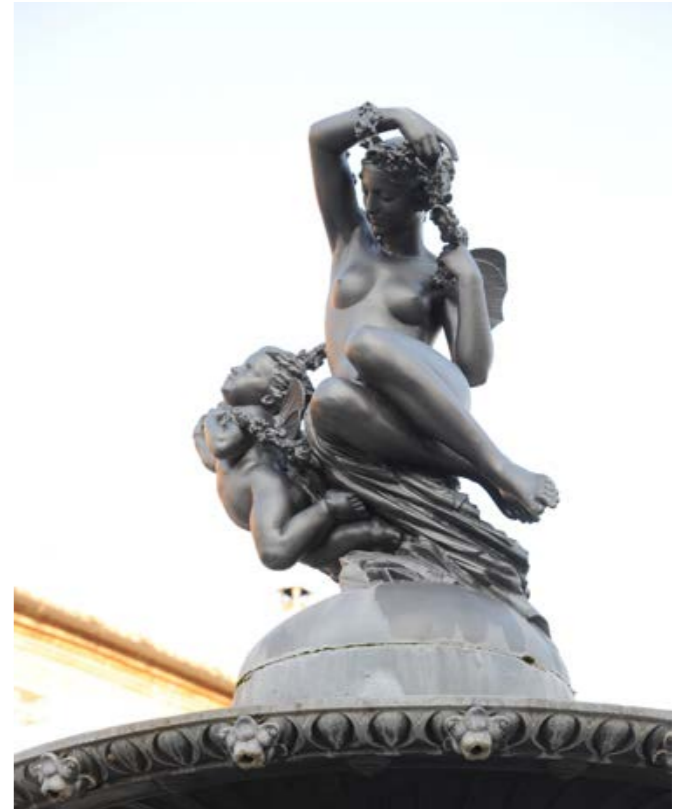
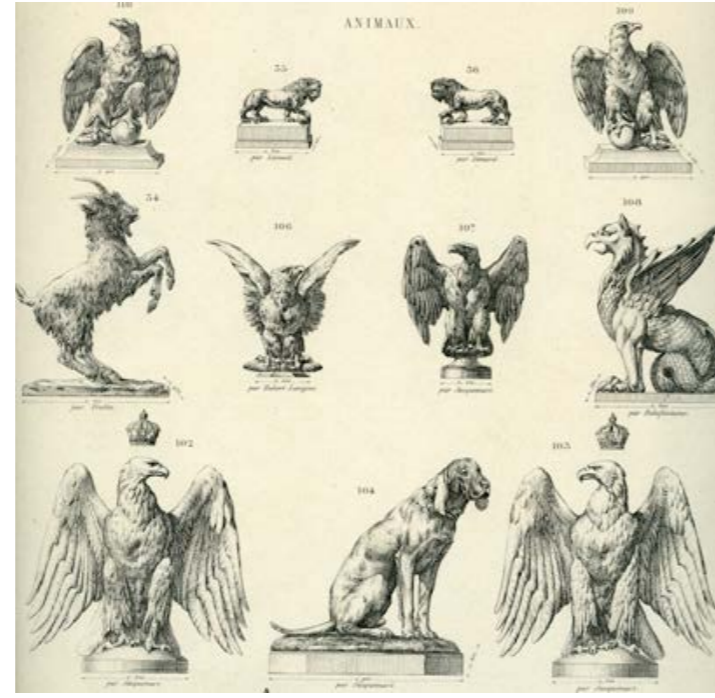
Oltre a essere uno splendido monumento, questa fontana è testimone di una fase decisiva per la città in quanto fu eretta in occasione dell'installazione del primo acquedotto comunale, alimentato dalle acque del Polesio. La vicenda trova conferma nell'iscrizione presente su una delle facce che compongono l'ampio bacino ottagonale: "Offida festante saluta le purissime sorgenti del Polesio qui zampillanti, 20 settembre 1887". Sono riportati, inoltre, anche i nomi dei due generosi concittadini, Antonio Rota e Marcantonio Pigliardi, che donarono al Comune i fondi necessari alla sua costruzione, commissionata poi alla prestigiosa fonderia della *Val D'Osne*.

La fontana si eleva su un basamento in pietra e consiste in un assemblaggio di elementi diversi, scelti tra quelli presenti sul ricco catalogo dello stabilimento transalpino. Innanzitutto la vasca ottagonale, cui si aggiungono quattro basamenti che sostengono altrettante statue monumentali di animali: una coppia di leoni che si alterna a una coppia di aquile. Al centro si innalza lo stelo sormontato da una vasca circolare che alloggia il pezzo più interessante e sorprendente dell'intera fusione: un gruppo scultoreo, opera dell'artista Mathurin Moreau, raffigurante una meravigliosa fata che viene avvolta in un serto fiorito da un putto. Sul catalogo della *Val D'Osne* si può vedere un disegno che riproduce lo stesso modello, indicato con il nome di *Fée aux fleurs* (fata dei fiori). L'intero complesso monumentale rappresenta certamente uno degli esempi più significativi di fontane artistiche in ghisa ancora esistenti sul territorio nazionale.

In addition to being a splendid historical monument, this fountain bears witness to a decisive phase in the town's history. It was erected on the occasion of the installation of the first municipal aqueduct, fed by the waters of the Polesio. The circumstances are recalled by the phrase inscribed on one of the faces of the ample octagonal basin: "Offida festante saluta le purissime sorgenti del Polesio qui zampillanti [Festive Offida greets the purest sources of the Polesio here flowing], 20 September 1887". Also recorded are the names of two generous citizens, Antonio Rota and Marcantonio Pigliardi, who donated to the Municipality the funds necessary to construct the fountain, which was subsequently commissioned from the celebrated *Val d'Osne* foundry.

The fountain rises on a stone pedestal and is an assemblage of different elements, chosen from those present in the rich catalogue of the French manufacturer. First comes the octagonal base, to which are added four bases supporting four monumental statues of animals – a pair of lions alternating with a pair of eagles. At the centre is a stem surmounted by a circular basin that houses the most interesting and surprising item of the entire casting – a sculptural group, the work of the artist Mathurin Moreau, depicting a wonderful fairy wrapped in a flowering wreath by a cherub. The drawing reproduced by this model can be seen in the *Val d'Osne* catalogue, where it is named the *Fée aux fleurs* (Flower Fairy). The entire monumental complex is certainly one of the most significant examples in Italy of an artistic fountain in cast iron.





Montefortino

km 45 da Offida
45 km from Offida

Il borgo è un anfiteatro panoramico sui Monti Sibillini. A tutt'oggi conserva buona parte delle mura che gli hanno permesso anticamente di resistere agli attacchi nemici dovuti alla sua invidiabile posizione strategica. La Val di Tenna, infatti, è sempre stata contesa in quanto passaggio obbligato per oltrepassare l'Appennino e raggiungere la Valle del Nera, Norcia e, infine, la stessa Roma. All'anno Mille risale la costruzione della chiesa di Santa Maria in Amaro, trasformata nel '600 nell'attuale Santuario della Madonna dell'Ambro, il più importante luogo mariano delle Marche dopo Loreto, conosciuto anche come la "piccola Lourdes dei Sibillini". Nel suo territorio ricadono le *Gole dell'Infernaccio* che regalano un paesaggio unico: imperdibile l'escursione alla "cascata segreta" e all'eremo di San Leonardo al Volubrio.

The town is an amphitheatre offering a panorama of the Monti Sibillini. It still today conserves a large part of the walls that in ancient times allowed it to resist enemy attacks due to its enviable strategic position. The Val di Tenna, in fact, was long disputed since it was necessary to pass along it to cross the Apennines and reach the Valle del Nera, Norcia and, ultimately, Rome itself. The Church of Santa Maria in Amaro was constructed in the year 1000. It was transformed in the 17th century to the present-day Santuario della Madonna dell'Ambro, the most important place of Marian cult in the Marche region after Loreto and also known as the "Little Lourdes of the Sibillini". Also in its territory are the *Gole dell'Infernaccio [Hellish Gorges]*, which offer a unique landscape; unmissable is the excursion to the "secret waterfall" and the hermitage of San Leonardo al Volubrio.

La fontana The fountain	Ubicazione / Location Piazza Umberto I	Datazione / Dating 1890	Fonderia / Foundry <i>Società Italiana Condotte d'Acqua</i>
--	--	-----------------------------------	---

Collocata sul margine della piattaforma ricavata dalle dismesse strutture difensive della Porta di Valle, la fontana di Montefortino si erge al centro di un basamento in pietra che la rialza leggermente dal piano di calpestio. Connessa all'acquedotto piceno, essa si compone di una base a pianta quadrata che ospita quattro vaschette sospese (una per lato) in corrispondenza delle quali si ergono altrettante lesene decorate a rilievo e sormontate da capitelli con volute. Su ciascuna lesena è posizionato un mascherone leonino provvisto di boccaglio a forma di pesce stilizzato stretto tra le fauci. Il manufatto presenta alla sommità quattro scudi che reggono una sfera coronata da un puntale. Su uno scudo è riportata la data di costruzione, 1890, mentre su quello contrapposto il nome della ditta artefice dell'opera, la *Società Italiana Condotte d'Acqua*. Sui due scudi rimanenti è invece riconoscibile lo stemma comunale che raffigura i monti Sibillini sovrastati da una coppia di alberi con in basso i tre fiumi locali (Tenna, Ambro, Cossudro).

Tipologicamente la fontana è molto simile a quella documentata, sempre nelle Marche, ad Altidona.

Located at the edge of the platform obtained from the abandoned defensive structures of the Porta di Valle, the fountain of Montefortino rises at the centre of a stone pedestal that raises it slightly above pavement level. Connected to the Piceno aqueduct, it has a square base that accommodates four basins (one per side). Behind each one is a pilaster strip decorated in relief and surmounted by capitals with volutes. On each pilaster is positioned a leonine gargoyle with a nozzle in the form of a stylized fish clasped between its jaws. At the top of the artefact are four shields supporting a sphere crowned with a pointed tip. One shield bears the date of construction, 1890, while that on the opposite side has the name of the manufacturer, the *Società Italiana Condotte d'Acqua*. Recognizable on the other two shields is the municipal coat of arms, which depicts the Monti Sibillini surmounted by a pair of trees and with the three local rivers (Tenna, Ambro and Cossudro) below.

In its typology, the fountain is very similar to that documented at Altidona, also in the Marche region.



Falerone

km 32 da Montefortino
32 km from Montefortino

La visita in paese al Museo Civico Archeologico permette di conoscere la storia di un'importante città romana dell'Italia centrale, *Falerio Picenus*, monumentalizzata a partire dall'età augustea e fiorente fino al IV sec. d.C. Protagonista indiscusso dell'area archeologica, distante appena 2 km, è il teatro antico, uno dei meglio conservati delle Marche e tuttora utilizzato per spettacoli. Numerosi reperti provenienti dall'insediamento romano sono esposti anche in altri musei italiani ed esteri, a riprova dell'importanza del sito.

A visit to the Museo Civico Archeologico of the town reveals the history of an important Roman city of Central Italy, *Falerio Picenus*, enriched with monuments from the Augustan era onwards and flourishing until the 4th century A.D. The undoubted protagonist of the archaeological area, barely 2 km distant, is the ancient theatre, one of the best conserved in the Marche region and still used for performances. Numerous remains from the Roman settlement are also exhibited in other Italian and foreign museums, bearing witness to the importance of the site.

La fontana
The fountain

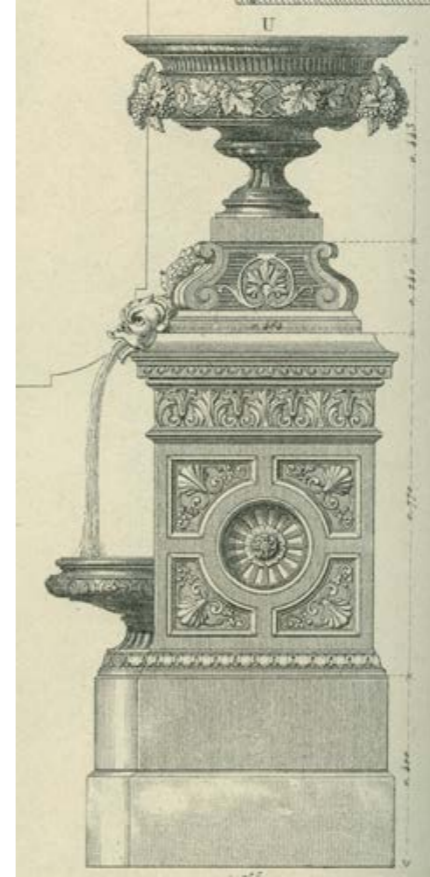
Ubicazione / Location
Largo Ferrer

Datazione / Dating
seconda metà XIX sec
second half of the 19th century

Fonderia / Foundry
Société Anonyme des Hautes Fourneaux
& Fonderies du Val d'Osne

La fontana è un'opera in fusione di grande qualità e bellezza che si contraddistingue per l'inserimento di numerosi elementi decorativi. Su tutti spiccano una coppia di mostri marini che versano acqua nelle vaschette sottostanti e, sulla cima, un prezioso vaso decorato nella fascia centrale da tralci, foglie di vite e grappoli d'uva. Riccamente ornata risulta anche tutta la superficie del parallelepipedo che da forma alla fontana: le due facce prive di vasche ospitano un grande rosone centrale incorniciato da quattro conchiglie agli angoli. Le altre due, invece, esibiscono un fregio in rilievo, inserito sopra alla vasca, che ha per tema una scena di carattere marino: tre putti sono raffigurati tra le onde del mare, mentre un quarto, sdraiato sul dorso di un delfino, è intento a soffiare aria dentro una conchiglia. Disegni di fontane identiche a questa appaiono sui cataloghi della *Val D'Osne* e ne attestano le prime realizzazioni a partire dalla metà dell'Ottocento.

The fountain is a work in cast iron of great quality and beauty, notable for its inclusion of numerous decorative elements. Particularly outstanding are a pair of sea monsters that pour water into the basins below and, at the top, a precious bowl with its central circumference decorated by shoots, vine leaves and bunches of grapes. The surface of the parallelepiped that gives the fountain its form is likewise entirely and richly decorated. The two sides without basins each have a central rosette framed by four shells at the corners. The other two have a frieze in relief, inserted above the basin, depicting a seascape. Three cherubs appear between the waves, while a fourth, reclining on the back of a dolphin, is puffing air into a shell. Drawings of similar fountains appear in the catalogues of the *Val d'Osne* foundry, showing that the first exemplars were made in the mid-19th century.



LE FONTANELLE DRINKING FOUNTAINS

Lorenzo Bazzocchi e Antonio Neri



Castignano, mascherone
Castignano, the mask

Accanto alle fontane monumentali, installate prevalentemente nelle piazze principali, di fronte al Duomo o al Palazzo Comunale, fontane più piccole – dette anche fontanelle – erano installate lungo le vie dei paesi e delle città con la funzione di distribuire acqua per le necessità degli abitanti.

Dall'ultimo ventennio dell'800 fino ai primi due decenni del '900, queste hanno rappresentato una felice soluzione al problema della distribuzione dell'acqua per uso domestico. I progressi della siderurgia consentivano l'utilizzo di ghise e acciai di buona qualità, a costi contenuti, per costruire tubature resistenti e pulite tramite le quali condurre l'acqua dalle sorgenti a questi preziosi manufatti che hanno preceduto e accompagnato il diffondersi della rete idrica, fino alla sua definitiva installazione all'interno delle abitazioni.

Il loro scopo, essenzialmente tecnico, era quello di sostenere e proteggere la tubatura che, emergendo dal suolo, si apriva con un getto continuo o regolato da un rubinetto. La ghisa contribuì a rivoluzionare la produzione di questi manufatti permettendo, oltre a processi lavorativi più accelerati rispetto alla pietra o al marmo, una maggiore libertà esecutiva.

L'idea della fontanella come "dimora dell'acqua" può aiutare a comprendere le ragioni delle innumerevoli soluzioni adottate dai progettisti: pur trattandosi di una produzione industriale in serie, finalizzata al prelievo di un bene fondamentale per la sopravvivenza, era concepita, il più delle volte, come un oggetto dotato di valore estetico e di raffinatezza, in dialogo armonico con il contesto circostante.

Ciò si tradusse nella realizzazione di magnifici mascheroni, di decorate fontanelle a muro o a tempietto, di colonne scanalate di forme e misure diverse, fuse da fonderie italiane (soprattutto quella di Terni), ma anche straniere, scozzesi in particolare. Ancora una volta, come accaduto per le fontane monumentali, sono diversi i casi in cui abbiamo recuperato i loro disegni all'interno dei cataloghi originali.

Le immagini fotografiche che presentiamo – tutte di proprietà della Fondazione Neri – documentano le principali tipologie rinvenute nelle Marche.

While monumental fountains were installed mainly in principal piazzas, in front of the cathedral or the Town Hall, smaller fountains, also known as drinking fountains, were located along the streets of towns and cities with the function of distributing water to the population.

From the last two decades of the 19th century to the first two of the 20th, in fact, these provided a happy solution to the distribution of water for domestic use. Progress in metalworking led to the employment of good quality cast iron and steel, at reasonable prices, to construct resistant and clean piping along which water could travel from the sources to these precious artefacts, which preceded and accompanied the development of a water mains, after which direct supply to the homes became a practical possibility.

Their purpose, essentially technical, was to support and protect the pipes emerging from below ground, concluding with an emission of water that was either continuous or controlled by a tap. Cast iron helped to revolutionize the production of these artefacts by allowing, as well as swifter working processes compared with stone or marble, greater freedom of execution.

The idea of the drinking fountain as a "home of water" can help us to understand the reasons for the innumerable solutions adopted by the designers. While they are the result of industrial mass production, aimed at providing an asset fundamental for survival, drinking fountains were conceived, for the most part, as refined items with an aesthetic value, offering a harmonious dialogue with the surrounding context.

This led to the creation of magnificent gargoyles, of decorated wall or temple fountains, and of grooved columns with varying shapes and sizes, cast by Italian foundries (in particular that of Terni), as well as foreign ones, especially those of Scotland. As with monumental fountains, here, too, we have in many cases discovered their designs within the original catalogues.

The photographic images shown here – all owned by the Fondazione Neri – document the principal typologies found in the Marche region.

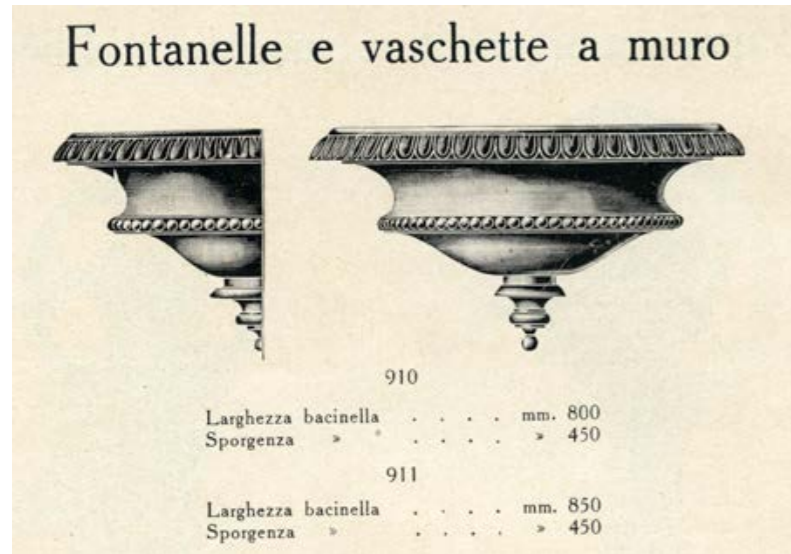
I MASCHERONI

Impreziosiscono una fonte d'acqua che sgorga dal muro, rivestendone il tubo erogatore. L'acqua è raccolta generalmente in una vasca sottostante, di dimensioni e forme differenti, che può essere in ghisa, oppure in pietra. Tra i mascheroni più belli ed espressivi si annoverano le forme che riprendono le sembianze antropomorfe e quelli leonini col rubinetto stretto tra le fauci.

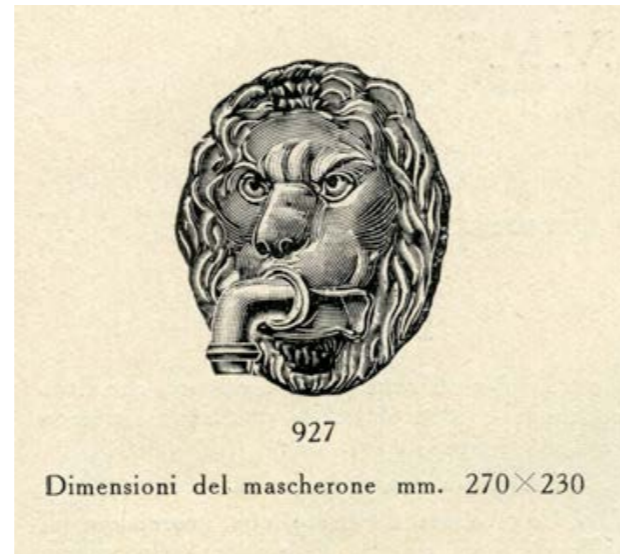
Mascheroni leonini Leonine gargoyles

GARGOYLES

Gargoyles embellish a source of water flowing from the wall, enveloping the water pipe with a mask. The water is generally gathered in a basin below. These may have various forms and be of cast iron or stone. The most beautiful and expressive gargoyles include forms that assume an anthropomorphic aspect or that of a lion clasping the tap between its jaws.



Gallieni Viganò & Marazza, Milano 1932



Gallieni Viganò & Marazza, Milano 1932



Petritoli (Fermo)



Petritoli (Fermo)



Petritoli (Fermo)



Montegiorgio (Fermo)



Montegiorgio (Fermo)



Altidona (Fermo)



Montedinove (Ascoli Piceno)



Montedinove (Ascoli Piceno)



Porto San Giorgio (Fermo)



Porto San Giorgio (Fermo)

Lungo le mura della città di Fermo, accanto alla vasca in muratura abbellita da un mascherone leonino, abbiamo documentato un edificio che originariamente faceva parte della porta di San Francesco, attraverso la quale si entrava in città. Sorprendentemente alla sommità della facciata e lateralmente sono collocati alcuni bellissimi mascheroni leonini di grandi dimensioni. È assai probabile che tutti gli elementi in ghisa siano stati installati nello stesso momento.



Fermo

Along the walls of the city of Fermo, alongside a brickwork basin, we have documented a building that was originally part of the gate of San Francesco, which gave access to the town. Surprisingly, some very beautiful leonine gargoyles of large dimensions were placed at the top and the sides of the façade. It is likely that the cast iron elements were all installed at the same time.



Fermo



Fermo



Fermo

Mascheroni antropomorfi Anthropomorphic gargoyles



Catalogo Val d'Osne



Montedinove (Ascoli Piceno)



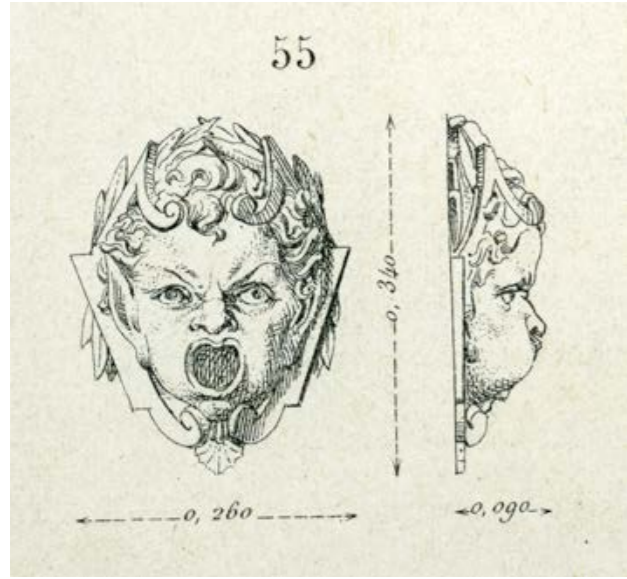
Rapagnano (Fermo)



Rapagnano (Fermo)



Montedinove (Ascoli Piceno)



Catalogo Val d'Osne



Rotella (Ascoli Piceno)



Monte Grimano Terme (Pesaro-Urbino)



Catalogo Val d'Osne



Montefalcone Appennino (Fermo)



Monte Cerignone (Pesaro-Urbino)

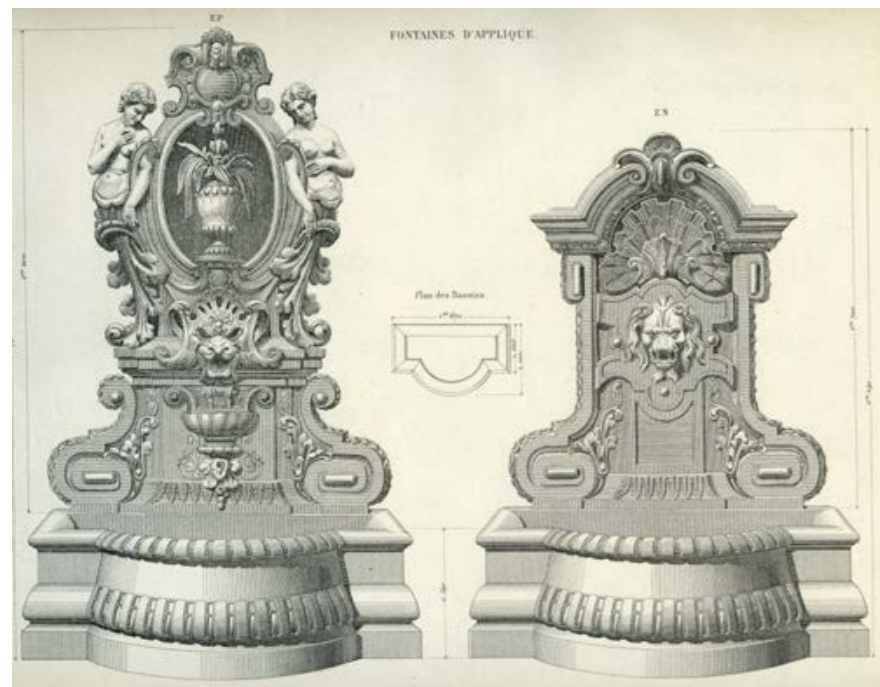


Castignano (Ascoli Piceno)



FONTANELLE A MURO

Come i mascheroni, anche queste necessitano di una parete di sostegno. Arricchite da una cornice decorata e da una vasca di raccolta dell'acqua, sono assimilabili a nicchie, discrete per la loro posizione appartata, ma tuttavia ricche di numerosi decori. Sono pochi gli esemplari di grandi dimensioni, uno è quello che abbiamo documentato a Civitanova Marche.



Catalogo Val d'Osne

WALL FOUNTAINS

As with the previous model, these, too, need a supporting wall, and are enriched with a decorated frame and a basin to collect the water. They resemble niches in their modest, withdrawn positions, but are nevertheless rich in numerous ornaments. In a few cases, they may be of considerable dimensions, such as the exemplar documented at Civitanova Marche.

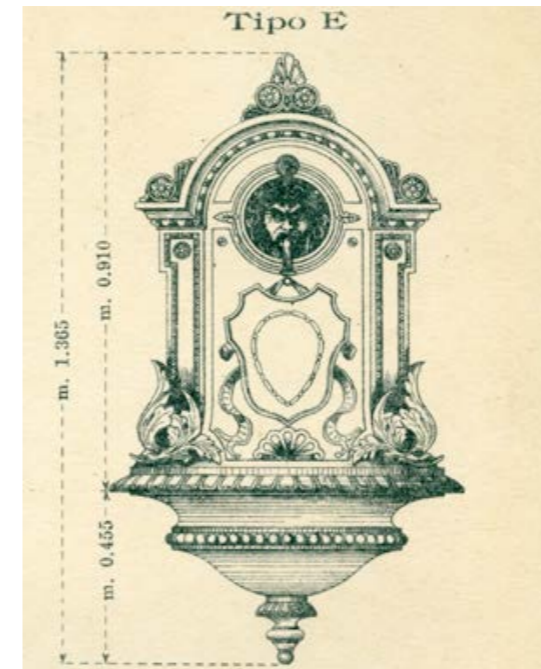


Civitanova Marche (Macerata)

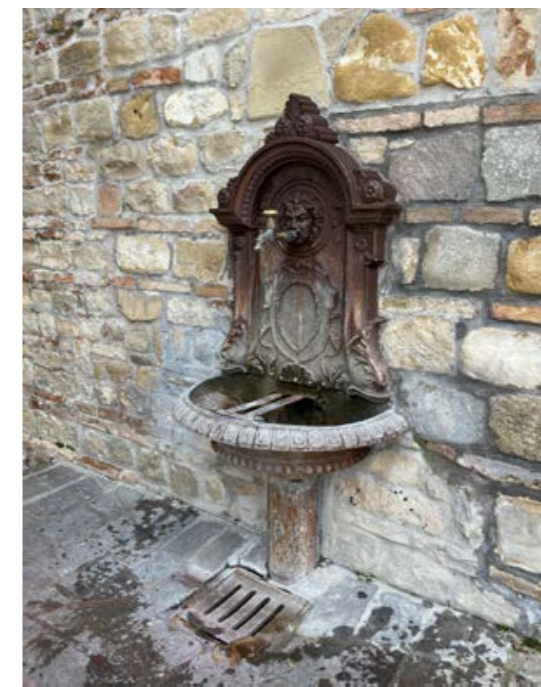
Il modello è pressoché unico e si presenta con due possibili varianti che riguardano il mascherone da cui fuoriesce l'acqua, il quale può assumere le sembianze di Medusa o di una creatura fantastica (marina?).

Esemplare con Medusa

In questo caso sotto il volto di Medusa compare un ricco decoro: un cartiglio e ornamenti vegetali.



Fonderie di Terni, Tavola di catalogo, 1911



Staffolo (Ancona)

The model is virtually unique and may have two variants, regarding the gargoyle from which the water flows, often assuming the appearance of the Medusa or some other fantastic (marine?) creature.

Exemplar with Medusa

In this case under the face of Medusa appears a rich decoration: a scroll and vegetal ornaments.



Urbino

Esemplare con creatura fantastica

In questo secondo caso sotto il mascherone compare una coppa sormontata da due delfini.



Mondavio (Pesaro-Urbino)



Pergola (Pesaro-Urbino)



Petriolo (Macerata)



Sassoferrato (Ancona)

Exemplar with a fantastic creature

In this second case under the mask appears a bowl surmounted by two dolphins.

Altre tipologie

Other Typologies



Civitanova Marche (Macerata)



Treia (Macerata)

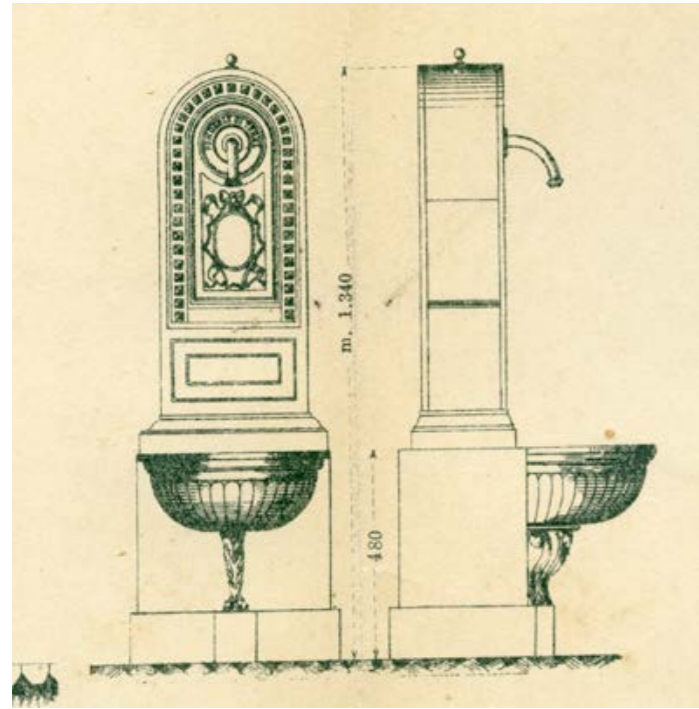


Belmonte Piceno (Fermo)



FONTANELLE A STELE

Si differenziano dal modello a muro in quanto sono staccate dalla parete e fornite di un supporto proprio la cui base sostiene una vasca.



Fonderie di Terni, tavola di catalogo

STAND-ALONE FOUNTAINS 1: STEM FOUNTAINS¹

These differ from wall fountains in that they are separate from the wall and have a support of their own, the base of which supports a basin.

¹ There appears to be no universally adopted English terminology differentiating between stand-alone fountains with a slender stem and those with a more substantial column. The Italian terms (*a stela* and *a colonna*) are literally translated here (Translator's note).



Rotella (Ascoli Piceno)



Sarnano (Macerata)



Rotella (Ascoli Piceno)



FONTANE A TEMPIETTO

Alcuni modelli sono assimilabili a piccoli templi. Un richiamo dovuto principalmente al fatto che si compongono di una base poligonale più ampia, dotata di una o due vasche per l'acqua, su cui si innesta una colonna – circolare, esagonale o quadrata – più alta e più stretta rispetto alla base. Di frequente presentano sui lati mascheroni, conchiglie, cartigli, decori vegetali e floreali, che rivelano come l'archetipo in pietra abbia rappresentato un riferimento.

TEMPLE FOUNTAINS

Certain models resemble small temples, principally because they have a broader polygonal base and one if not two basins for the water, from which arise a column – circular, hexagonal or square – that is taller and more slender than the base. Their sides are often adorned with gargoyles, shells, scrolls and vegetable or floral decorations, making clear reference to the archetype in stone.

FONTANE A COLONNA

Sono le più comuni e diffuse, quelle che più direttamente hanno rappresentato la prima sistematica risposta al bisogno di approvvigionamento di acqua. Numerosissime sono le varianti che, combinate tra loro, hanno dato vita a un campionario pressoché infinito. Basti pensare che le colonne possono essere circolari, quadrate, esagonali, ottagonali; per l'intera loro estensione o limitatamente ad alcune parti si presentano scanalate o lisce, decorate con festoni, drappi, animali, pesci. E ancora, la vasca può essere a pavimento, o sostenuta da un elemento, anche questo liscio o decorato. Numerosi, nelle Marche, sono gli esemplari che presentano una mensola "reggiseccchio" aggettante sulla parte inferiore della colonna.

STAND-ALONE FOUNTAINS 2: COLUMN FOUNTAINS

These are the most common and widespread, and represent most directly the first systematic response to the need to provide water. Equally numerous are the variants that combine to create a virtually infinite range of exemplars. The columns themselves may be circular, square, hexagonal or octagonal. They may be grooved or smooth for their entire length or only in certain parts and may be decorated with festoons, drapes, animals or fish. The basin, too, may be at pavement level, or supported by an element, in its turn smooth or decorated. Many exemplars in the Marche region have a bracket protruding from the lower part of the column, on which may be placed a bucket.



Piobbico (Pesaro-Urbino)

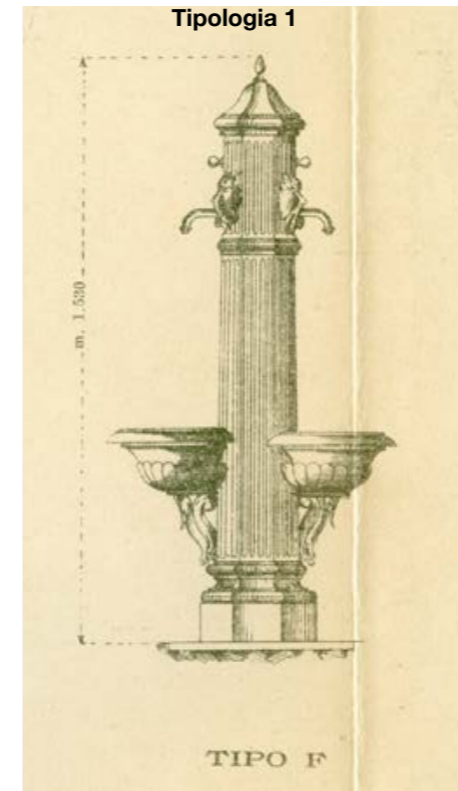


Maiolati Spontini (Ancona)



Montemonaco (Ascoli-Piceno)

Tipologia 1 Typology 1



Fonderie di Terni, tavola di catalogo, 1911



Monte Grimano Terme (Pesaro-Urbino)





Staffolo (Ancona)



Tipologia 2

È la tipologia di fontanella a colonna più diffusa nelle Marche. La sua produzione non è italiana, ma scozzese, opera della *Glenfield Kennedy, Kilmarnock*, come riporta l'iscrizione sulla base.

Tipology 2

This is the typology of column fountain most commonly found in the Marche region. It was not produced in Italy but in Scotland by *Glenfield Kennedy of Kilmarnock*, as can be read on the base.



Montegiorgio (Pesaro-Urbino)



Falerone (Fermo)



Grottazzolina (Fermo)



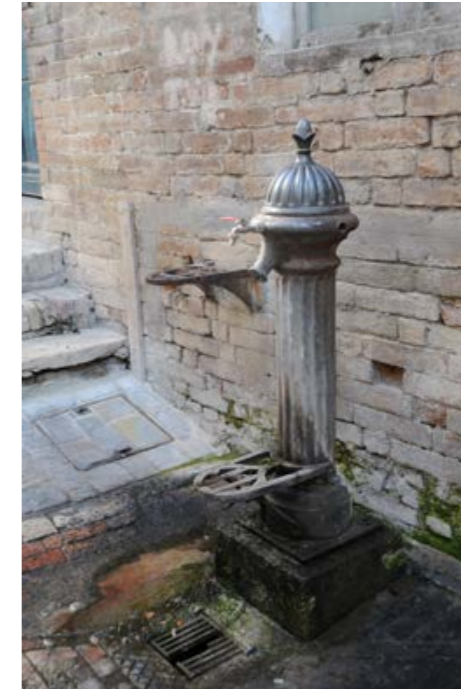
Massa Fermana (Fermo)



Montegiorgio (Fermo)



Montegiorgio (Fermo)



Sant'Elpidio (Fermo)



Sant'Angelo in Pontano (Macerata)

Tipologia 3
Tipology 3



Falerone (Fermo)



Monterubbiano (Fermo)



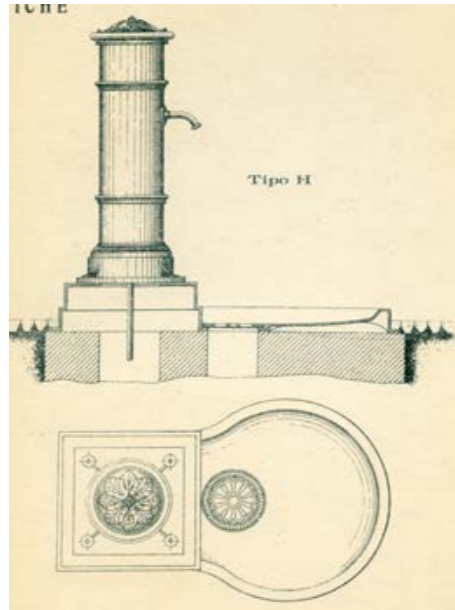
Rapagnano (Fermo)



Tolentino (Macerata)



Tipologia 4
Tipology 4



Fonderie di Terni, tavola di catalogo, 1911



Tolentino (Macerata)



Visso (Macerata)



Tipologia 5
Typology 5



Appignano (Macerata)



Barchi (Pesaro-Urbino)



Montefortino (Fermo)



Montefortino (Fermo)



Polverigi (Ancona)



Cagli (Pesaro-Urbino)



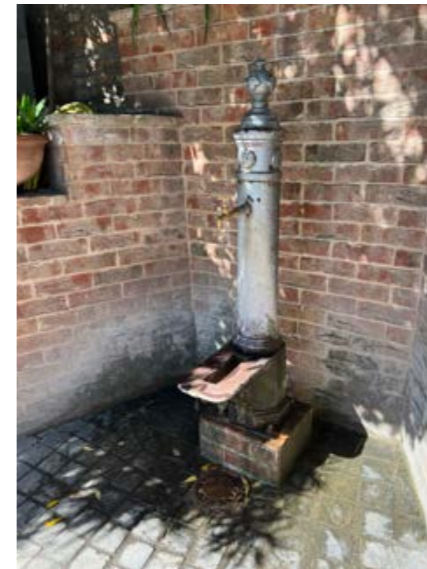
Mondavio (Pesaro-Urbino)



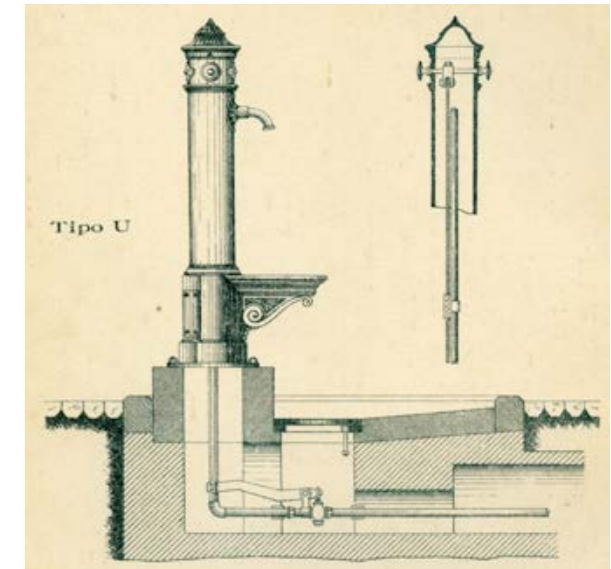
Montefiore dell' Aso (Ascoli Piceno)



Recanati (Macerata)

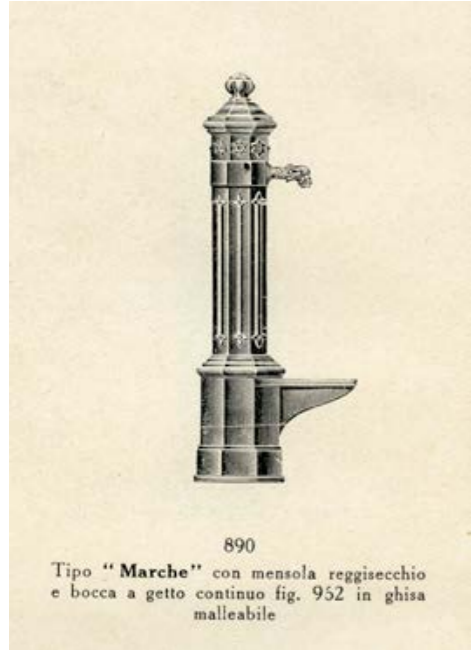


Torre di Palme (Fermo)



Fonderie di Terni, tavola di catalogo, 1911

Tipologia 6
Typology 6



Gallieni, Viganò & Marazza, tavola di catalogo, 1932

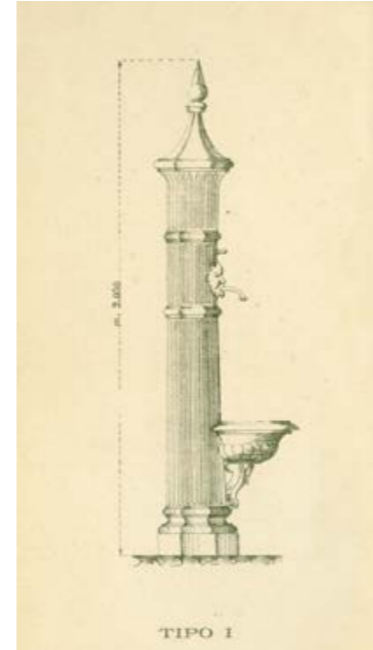


Cagli (Pesaro-Urbino)



Massignano (Ascoli Piceno)

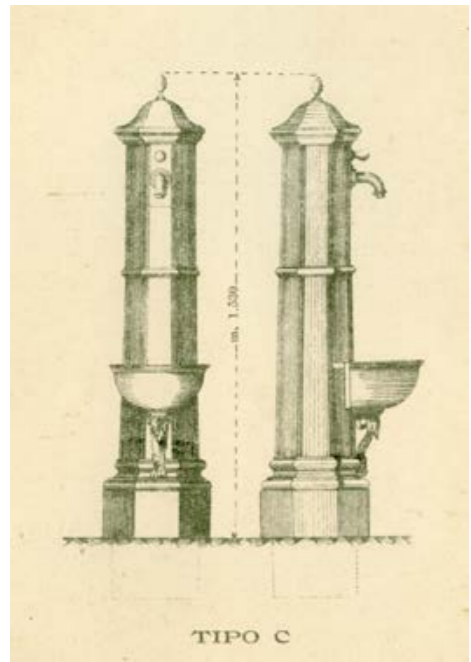
Tipologia 7
Typology 7



Fonderie di Terni, tavola di catalogo, 1911



Montegallo (Ascoli Piceno)



Fonderie di Terni, tavola di catalogo, 1911



Offida (Ascoli Piceno)

LE FONDERIE PRODUTTRICI THE PRODUCER FOUNDRIES



Dalla documentazione fotografica fin qui presentata emerge tutta l'importanza del "fenomeno delle fontane in ghisa" nella regione Marche: sono tante, diverse fra loro, di grandi e piccole dimensioni, fino ai più semplici ma sorprendenti mascheroni.

La diffusione di questi manufatti sul territorio regionale non permette di coglierne immediatamente il valore. Rendere evidente la loro quantità è stato uno degli obiettivi della nostra ricerca che ha censito decine di fontane e le ha ben localizzate sul territorio. Quest'ultimo capitolo è dedicato alle fonderie, che le hanno progettate e fuse, in più copie, come attesta la presenza di uno stesso modello in diverse località.

Si tratta di fonderie italiane, soprattutto nel caso delle fontane più piccole (la Società degli Altiforni Fonderie ed Acciaierie di Terni, la Società Italiana per Condotte d'Acqua, le Miniere Solfuree Albani - Opificio Meccanico Pesaro e la Società Industriale di Foligno - SIF) e di fonderie estere, una scozzese, la Glenfield & Kennedy, e una francese, la Société Anonyme des Hauts Forneaux et Fonderies du Val D'Osne – quest'ultima, operante nell'800, la più importante in Francia e famosa a livello mondiale.

Individuare la paternità delle fontane è molto importante al fine di conoscerne la storia e assegnare loro il giusto valore. Spesso il nome della fonderia è apposto sulla fusione, ma sono più numerosi i

The photographic documentation presented so far reveals the full importance of the "phenomenon of cast iron fountains" in the Marche region. They are numerous, widely different from each other, both large and small and frequently characterized by simpler but surprising gargoyles.

The fact that these artefacts are widespread in the region is not, in itself, proof of their value. One of the goals of our research, which has covered scores of fountains, noting clearly their locations on the territory, has been to draw attention to their sheer quantity.

This last chapter is dedicated to the foundries, which designed them and cast them in multiple copies, as is shown by the presence of a single model in several locations.

Many of the foundries were Italian, especially in the case of the smaller fountains (the Società degli Altiforni Fonderie ed Acciaierie di Terni, the Società Italiana per Condotte d'Acqua, the Miniere Solfuree Albani -Opificio Meccanico Pesaro and the Società Industriale di Foligno - SIF). Others were foreign. One was Scottish – the Glenfield & Kennedy – while another was French: the Société Anonyme des Hauts Forneaux et Fonderies du Val d'Osne. This latter, operative in the 19th century, was the most important in France and famous throughout the world.

Identifying the authorship of these fountains is an important step

casi in cui il nome non compare e si può risalire all'azienda produttrice solo attraverso i cataloghi originali delle fonderie, che la Fondazione Neri ha raccolto in anni di lavoro.

È impossibile non rendersi conto della grande presenza, nelle Marche come in Abruzzo, di fontane monumentali prodotte dalla Fonderia francese della Val D'Osne. Si tratta della fonderia più famosa al mondo, conosciuta non solo in Europa ma anche in Asia e America. Abbiamo documentato fontane della Val D'Osne a Singapore, a Boston, a Buenos Aires. Il fenomeno italiano è del tutto originale perché non si tratta di uno solo, ma di tanti esemplari, concentrati in un territorio limitato, a caratterizzare e dare lustro ad altrettanti piccoli borghi. Un fenomeno che può essere stato favorito anche dalla messa in opera, nella seconda metà dell'800, di numerosi acquedotti, in particolare lungo la dorsale appenninica. La fontana monumentale in ghisa diventava il modo per celebrare questo avvenimento di grande rilevanza sociale e simbolo di progresso.

Di ogni fonderia abbiamo riportato la storia perché ci aiuta a valutarne il ruolo nello scenario industriale dell'epoca. Alcune non sono più operative, mentre la maggioranza ha subito trasformazioni, spesso radicali, sia sotto l'aspetto societario (fondendosi con gruppi più grandi), sia produttivo.

Le fonderie italiane, che producevano soprattutto fontane di piccole e medie dimensioni, operavano in un settore più ampio, sempre attinente il tema dell'acqua: impianti, condutture ed opere idrauliche estese su vasti territori. Nel caso delle fonderie francesi invece, era dominante la componente artistica che si esprimeva non solo nella realizzazione di fontane ma anche di lampioni, gazebo, panchine, ringhiere, balconi e di ogni altra tipologia di arredo urbano. I loro cataloghi non si esaurivano in poche pagine, ma si potevano presentare anche come grandi volumi con centinaia di tavole magnificamente disegnate. Cataloghi che possiamo considerare essi stessi opere d'arte.

Val D'Osne e Durenne, Francia

La produzione di ghisa d'arte rappresenta un fenomeno alquanto rilevante nella storia dell'attività siderurgica francese, e non è un caso che la culla dei migliori manufatti sia stata proprio il dipartimento della Haute Marne, a est di Parigi, non lontano dal confine con la Germania. Oltre alla disponibilità di materie prime, come ferro e legname, e il facile accesso a fiumi dalla portata abbondante (ottime vie di comunicazione), furono soprattutto la presenza di una sabbia particolarmente fine e la disponibilità di manodopera specializzata a rendere possibile la realizzazione di opere così sorprendenti. Tra tutte le fonderie sorte nella regione della Haute Marne due assunsero un ruolo di primo piano: la *Société Anonyme des Hauts Fourneaux et Fonderies du Val D'Osne* e la *Durenne*. Un semplice fatto di cronaca può illustrare efficacemente quanto l'alto livello di qualità raggiunto da entrambe rendesse

towards discovering their history and attributing their just value.

The name of the foundry often appears on the casting, but in many cases this is not so and the manufacturer can be discerned only by means of the original catalogues of the foundries, which the Fondazione Neri has collected over many years of work.

It is impossible to ignore the presence, in the Marche region as in Abruzzo, of monumental fountains produced by the French foundry of the Val d'Osne. This was the most famous foundry in the world, celebrated not only in Europe but also in Asia and America. We have documented Val d'Osne fountains in Singapore, Boston and Buenos Aires. The Italian phenomenon is unique of its kind, since it regards not one, but many exemplars, concentrated in a limited territory, characterizing and distinguishing a large number of small towns. A phenomenon that may have been encouraged by the completion, in the second half of the 19th century, of numerous aqueducts, especially along the Apennine ridge. A monumental fountain in cast iron became a way to celebrate these events of great social significance and symbolic of progress.

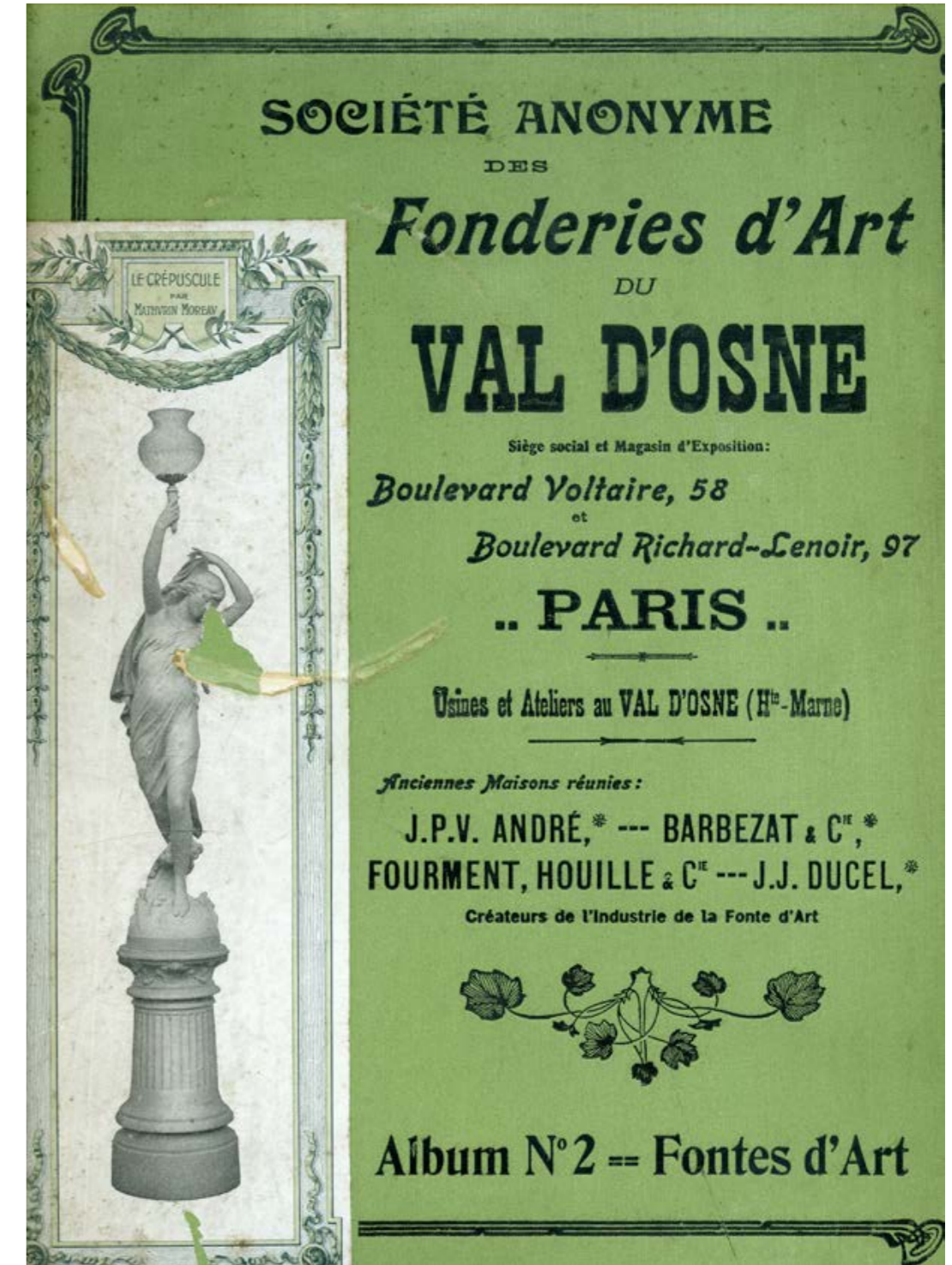
We have related the history of each foundry because it helps us to evaluate its role in the industrial scenario of its time. So are no longer operative, while the majority have undergone transformations, often radical, both in their company structure (merging with larger groups) and in their production.

The Italian foundries, which principally manufactured small and medium sized fountains, operated in a wider water-related sector, covering plants, conduits and hydraulic works extending over large territories. For the French foundries, on the contrary, the artistic element dominated and was expressed, not only in the creation of fountains, but also by means of lampposts, gazebos, benches, railings, balconies and every other typology of urban décor. Their catalogues were not limited to a few pages, but were frequently published as large volumes with hundreds of magnificent illustrations. Catalogues that we might consider works of art in themselves.

The French Foundries

Artistic cast iron production is a major phenomenon in the history of French metalworking. It is not by chance that the cradle of the finest artefacts was the Département of the Haut-Marne, to the east of Paris and not far from the German border. Alongside the presence of raw materials such as iron and wood, and of wide, full rivers, providing excellent communication channels, the high quality sand and, even more, the availability of specialized manual labour, provided ideal conditions.

Several foundries flourished in this zone. While some were on a modest scale, pride of place went to the *Val D'Osne* and the *Durenne*. A simple news-item will show clearly how the high level attained by both of these made comparison difficult, let alone the attribution of primacy to one or the other. At the 1862 London



difficile il confronto e soprattutto l'attribuzione del primato all'uno o all'altra. All'Esposizione di Londra del 1862 la fonderia *Val D'Osne* presenta una fontana monumentale alta più di dieci metri, opera dello scultore Mathurin Moreau in collaborazione con l'architetto Liénard. Il manufatto verrà in seguito acquistato dall'imperatore del Brasile per la città di Rio de Janeiro. Anche la fonderia Durenne espone una stupenda fontana, opera dello scultore Klagmann; questa sarà installata successivamente a Edimburgo per volere del fabbricante d'armi scozzese Daniel Ross (e perciò ribattezzata "Ross Fountain").

Société Anonyme des Hauts Fourneaux et Fonderies du Val D'Osne

La produzione di oggetti decorativi ha inizio nel 1833 ad opera di Victor André; prima di lui la ghisa è un materiale come un altro, impiegato per produrre oggetti a carattere strettamente funzionale. André intravede invece la possibilità di estenderne l'utilizzo al decoro, nella sua accezione più nobile. Nel 1836 viene avviata la produzione di balconi, infissi, complementi per l'edilizia. Sarà poi la volta dell'arredo urbano: panchine, vasi ornamentali, pali per l'illuminazione, fontane. Dalla base commerciale a Parigi i prodotti della *Val D'Osne* si diffondono in tutto il mondo fino a toccare, nel corso del XIX secolo, circa una cinquantina di Paesi, complici anche le varie Esposizioni Universali che oltre a farne conoscere l'attività, le procurano prestigiosi riconoscimenti (aveva già ottenuto una medaglia d'oro nel 1844). Sono gli anni in cui oltre ad André altre figure si affacciano sulla scena internazionale: F.E. Calla, titolare dell'omonima fonderia, e Jacques Ducl, la cui impresa, fondata nel 1810, a partire dal 1851 parteciperà a tutte le Esposizioni Universali fino al 1978, quando verrà assorbita dalla *Société Anonyme des Hauts Fourneaux et Fonderies du Val D'Osne*. Per realizzare modelli destinati alla produzione in serie, ma accurati come opere originali, André riesce a richiamare i migliori artisti di Francia: da Mathurin Moreau a Liénard, a Pradier, Carrier-Belleuse, Jacquemard, Bonheur, e altri. Si passa così a realizzazioni sempre più ambiziose, come le statue, ispirate alle opere scultoree classiche, di cui si acquistano i diritti per poterle riprodurre. Le fontane in particolare caratterizzano la produzione della *Val D'Osne*, specie nella versione monumentale dove spesso sono presenti una o più statue che rappresentano animali o figure umane, sempre rigorosamente in fusione di ghisa.

La varietà dei modelli prodotti è impressionante: tra le 40mila e le 50 mila unità, tra i quali 200 vasi, 110 fontane, 850 statue. Come voleva la produzione seriale, un singolo modello poteva essere realizzato in dimensioni e taglie differenti: dal progetto al prodotto finito il passaggio era favorito dall'utilizzo del pantografo che consentiva una riproduzione perfetta.

Dopo la morte di V. André nel 1851, la vedova gestisce l'azienda

Exhibition, the *Val d'Osne* foundry displayed a monumental fountain more than ten metres high, the work of the sculptor Mathurin Moreau in collaboration with the architect Liénard. This item was subsequently purchased by the Emperor of Brazil for the city of Rio de Janeiro. The *Durenne* foundry, too, exhibited a stupendous fountain, the work of the sculptor Klagmann. This was later installed in Edinburgh at the request of the Scottish gun-maker Daniel Ross – it is hence known as the "Ross Fountain".

Société Anonyme des Fonderies d'Art du Val d'Osne

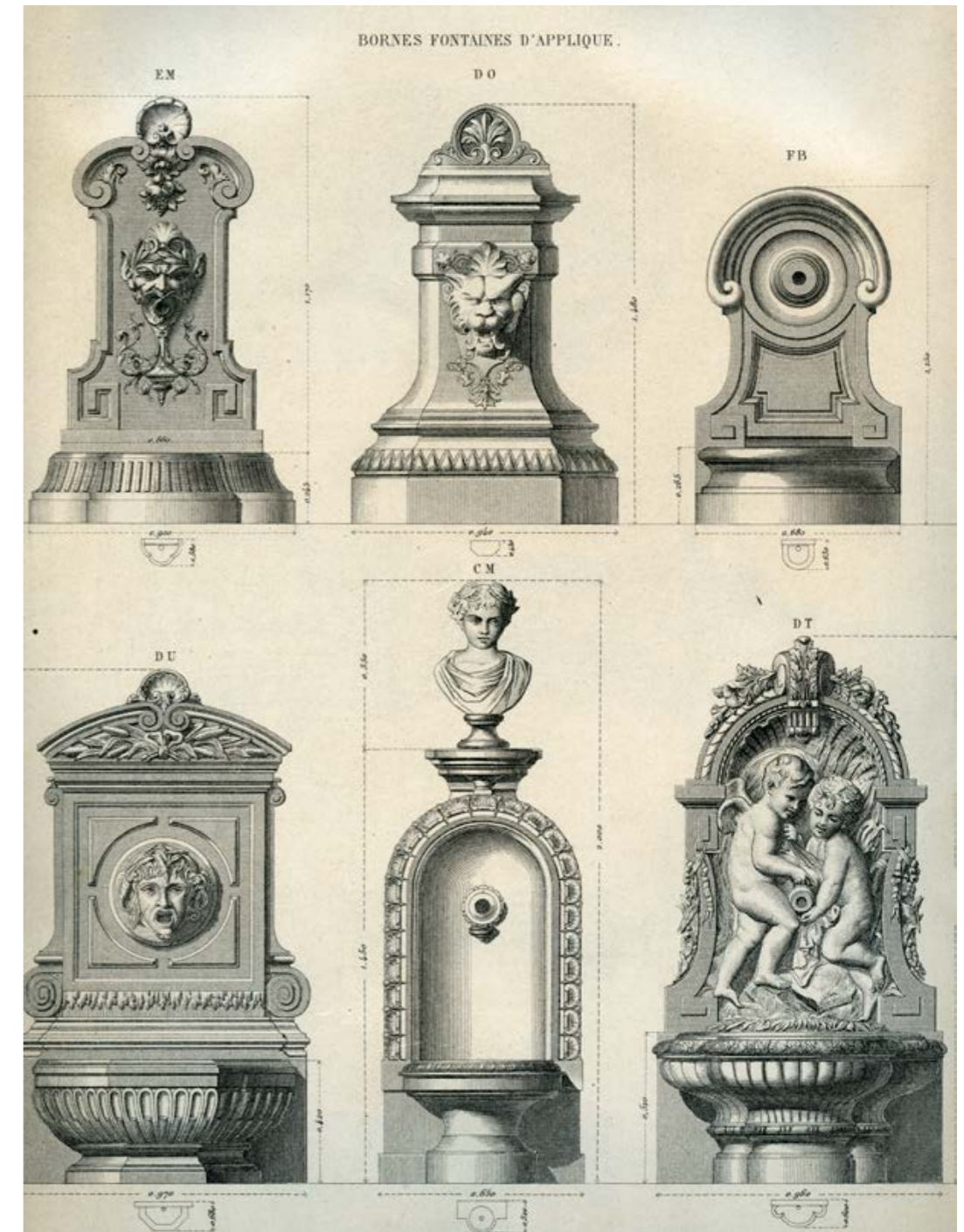
The production of decorative objects was begun in 1833 by Victor André. Previously, cast iron had been a material like any other, used to manufacture strictly functional items. André perceived the possibility of extending its use to decoration, understood in its noblest sense. Production of balconies, door and window frames and building accessories began in 1836. Next came urban décor: benches, ornamental vases, lamp-posts and fountains.

From their commercial base in Paris, the *Val d'Osne* spread throughout the world, reaching some fifty countries by the end of the 19th century. This was due in no small measure to the various Universal Exhibitions which, as well as advertising its wares, were a source of major awards – the foundry obtained a gold medal as early as 1844. André was not the only figure to appear on the international scene during these years. F.E. Calla was the owner of the foundry bearing his name, while Jacques Ducl's enterprise, created in 1810, took part in all Universal Exhibitions from 1851 to 1878, after which it was absorbed by the *Société Anonyme des Fonderies d'Art du Val d'Osne*.

In order to create models intended for serial production, but with the precision of original works, André was able to call upon the best artists in France – from Mathurin Moreau to Liénard, Pradier, Carrier-Belleuse, Jacquemard, Bonheur and others. He therefore progressed to increasingly ambitious works, such as statues inspired by classical sculptures, for which he obtained exclusive production rights. Fountains, in particular, were at the forefront of the *Val d'Osne* foundry's production, especially monumental exemplars including one or more statues representing animal or human figures, always strictly in cast iron.

An impressive variety of models was produced – between forty and fifty thousand items, including 200 vases, 110 fountains and 850 statues. Serial production enabled each model to be realized with different dimensions and sizes. Use of the pantograph was favoured for the passage from project to finished product, since it enabled perfect reproduction.

After the death of M. André in 1851, his widow managed the company until 1855, when it was sold to the *Société Barbezat et Cie* which, in 1867, also acquired the *Société Fourment, Houille et Cie*. In 1870, the new maison took the name of *Société Anonyme*



fino al 1855 quando viene venduta alla *Société Barbezat et Cie* che nel 1867 acquisisce anche la *Société Fourment, Houille et Cie* e nel 1870 la nuova *maison* prende il nome di *Société Anonyme des Hauts Fourneaux et Fonderies du Val D'Osne*. Nel 1931 la Società è stata acquistata dalla *Durenne* che oggi fa parte del gruppo G.H.M.

Società degli Altiforni Fonderie ed Acciaierie di Terni (SAFFAT)

La SAFFAT (Società degli Alti Forni ed Acciaierie di Terni) venne fondata nel 1884 da un pool di industriali e banchieri capitanati dall'ing. Vincenzo Stefano Breda, allo scopo di rifornire la Marina Militare Italiana di piastre in acciaio che servivano per corazzare le navi da guerra, oltre a consentire la produzione di armamenti (cannoni, proiettili).

La scelta di Terni non era casuale in quanto il capoluogo umbro offriva vantaggi, rispetto ad altri siti, per la presenza in loco di impianti significativi: tra questi si distinguevano una fabbrica per manufatti di ferro e una fonderia di ghisa che produceva un quarto delle tubature costruite in Italia.

Poiché l'attività militare dipendeva dalla domanda altamente fluttuante del Governo, la Società riuscì, proprio grazie all'apporto di queste realtà già esistenti, a raggiungere la piena capacità di funzionamento. Tra la fine dell'800 e i primi due decenni del '900, la SAFFAT si distinse anche per la realizzazione di numerosissimi acquedotti lungo tutta la Penisola, comprese le forniture principali, e la costruzione di svariate tipologie di fontane e fontanelle pubbliche in ghisa di cui, una parte significativa, è documentata su un catalogo originale dello stabilimento di Terni conservato nell'Archivio della Fondazione Neri. Il volume, intitolato *Tubi, Raccordi ed Apparecchi per Condotture*, è datato 1911. Altre denominazioni assunte dalla SAFFAT nel corso del tempo sono state: Terni Società per l'Industria e l'Elettricità Spa (1922-1984) e Acciai Speciali Terni, AST (1984-2001). Dal 1994 l'AST è controllata dalla ThyssenKruppAG e la denominazione completa si è modificata in ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni (TKAST).

Società Italiana per Condotte d'Acqua

La Società Italiana per Condotte d'Acqua venne costituita nell'aprile del 1880 e fin dai primi anni assunse un ruolo rilevante nel settore industriale delle opere idrauliche, a partire dalla creazione del Canale Villoresi (1883) per l'irrigazione della pianura lombarda tra il Ticino e l'Adda. L'impresa progettò e realizzò centinaia di acquedotti in Italia e all'estero, tra cui quelli di Mosca, San Pietroburgo e dell'isola di Rodi in Grecia. Tra i due conflitti mondiali posò la rete idrica di Salerno e l'acquedotto del Simbrivio, nel Lazio, il più grande e complesso acquedotto realizzato fino a quel tempo. Oltre agli acquedotti e alle condutture numerose furono le fontane in ghisa prodotte, dalle fontanelle agli esemplari di dimensioni più grandi, alcune anche

des Fonderies d'Art du Val d'Osne. In 1931, the Company was acquired by *Durenne*, which is today part of the G.H.M. group.

Società degli Altiforni Fonderie ed Acciaierie di Terni (SAFFAT)

SAFFAT - *Società degli Alti Forni ed Acciaierie di Terni* (Terni Blast Furnace and Steelworks Company) was founded in 1884 by a pool of industrialists and bankers headed by the civil engineer Vincenzo Stefano Breda. Its purpose was to supply the Italian Navy with steel sheets plating with which to armour its warships, as well as producing armaments (cannons, projectiles, etc.).

Choice did not fall upon Terni by chance, for this city in Umbria had several advantages over other sites. These included an ironworks and a cast iron foundry producing a quarter of the piping manufactured in Italy. Since its military activities were dependent on the highly fluctuating requirements of the government, the society was able, with the support of these already-existent establishments, to achieve full functioning capacity.

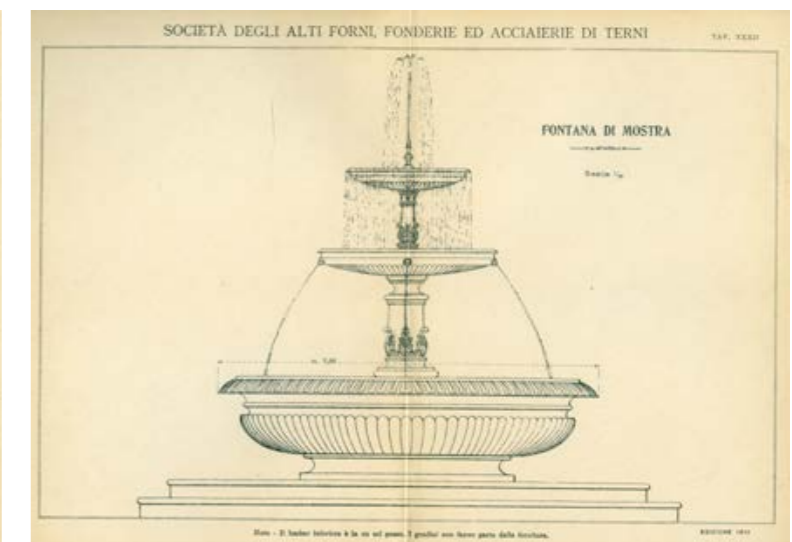
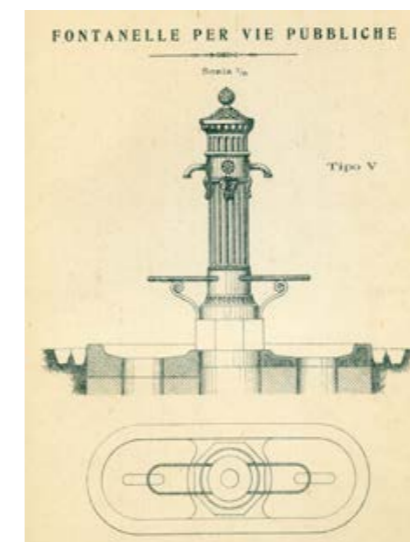
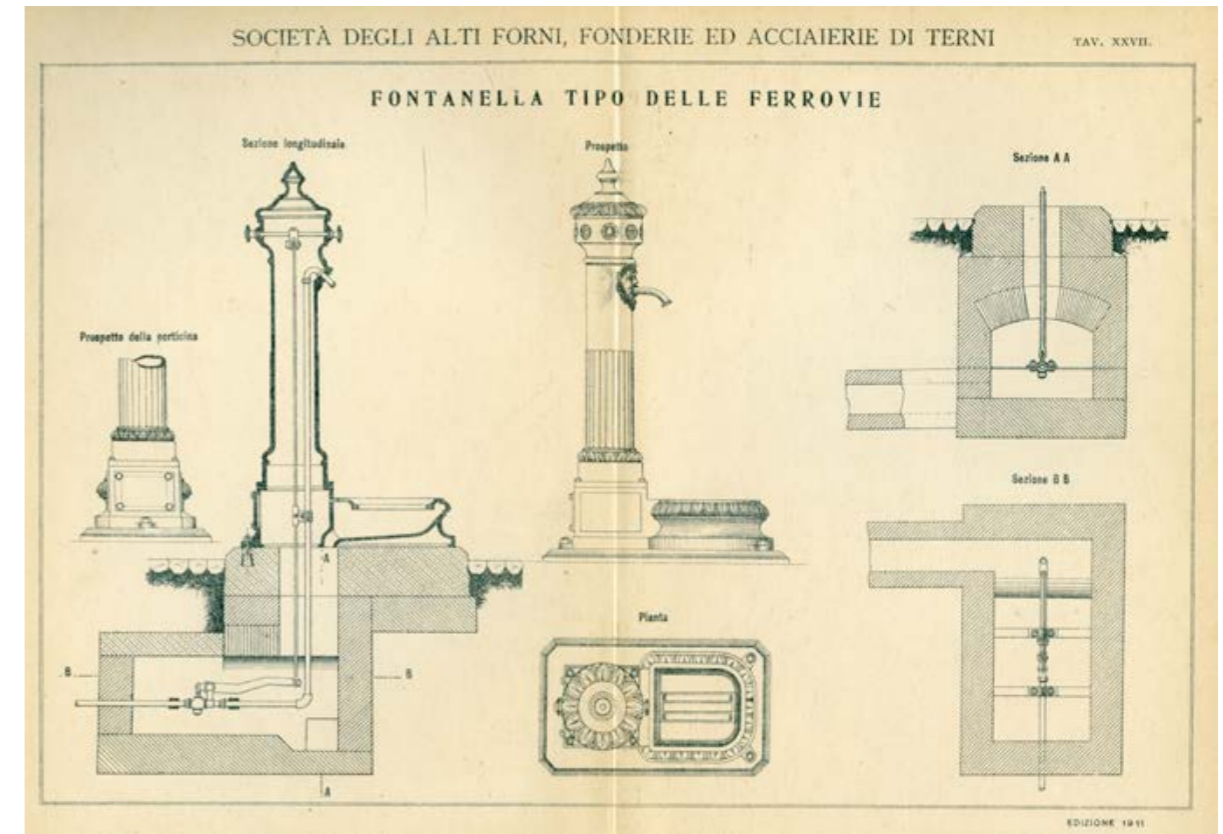
From the end of the 19th century to the first decades of the 20th, SAFFAT was also notable for the creation of numerous aqueducts throughout Italy, including mains supplies and the construction of various typologies of fountains and public drinking fountains in cast iron. A significant number of these are documented in the original catalogue of the Terni factory, conserved in the Archive of the Neri Foundation. This volume, entitled *Tubi, Raccordi ed Apparecchi per Condotture*, is dated 1911.

Other names assumed by SAFFAT over the years were *Terni Società per l'Industria e l'Elettricità Spa* (1922-1984) and *Acciai Speciali Terni, AST* (1984-2001). The AST came under the control of ThyssenKruppAG in 1994, since when its full name has been *ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni* (TKAST).

Società Italiana per Condotte d'Acqua

The *Società Italiana per Condotte d'Acqua* [Italian Company for Water Conduits] was constituted in April 1880 and assumed from its earliest years a significant role in the sector of hydraulic engineering. Its first work was the Canale Villoresi (1883), for the irrigation of the Lombard plain between the Ticino and the Adda. The company designed and constructed hundreds of aqueducts in Italy and abroad, including those of Moscow, St. Petersburg and the island of Rhodes in Greece. Between the two world wars, it built the water mains of Salerno and the aqueduct of Simbrivio in Lazio, the largest and most complex aqueduct so far created.

In addition to aqueducts and water mains, the company produced numerous fountains in cast iron, from drinking fountains to larger items, including artistic ones, installed especially in Central Italy. From the 1950s onwards, it expanded its activities to embrace



artistiche, installate soprattutto nell'Italia centrale.

Dagli anni '50 in avanti l'attività si venne a diversificare con la realizzazione di dighe, gallerie e impianti idroelettrici. Tra le opere principali sono da annoverare il Traforo del Monte Bianco, il viadotto Polcevera a Genova e l'impianto idroelettrico sul Tevere. Dopo gli anni '60 l'impresa fu impegnata nel comparto del restauro (suo il recupero di Cà Pesaro a Venezia) e nel settore dei lavori marittimi, a partire dalla costruzione del grande bacino di carenaggio di Palermo che portò l'azienda a diventare una delle maggiori realtà mondiali in questo campo, firmando numerosi complessi portuali come quelli in Portogallo, Iran, Algeria e Qatar. Nel 1997, in seguito alla privatizzazione delle società del Gruppo Iri, di cui faceva parte, l'impresa è stata acquisita dal Gruppo Ferfina S.p.A.

Glenfield & Kennedy, Kilmarnock (Scozia)

Thomas Kennedy arrivò a Kilmarnock dalle West Highlands nel 1824. Resosi conto della necessità di un dispositivo che misurasse in modo preciso il consumo di acqua progettò, con l'aiuto dell'orologiaio locale John Cameron, un contatore che venne brevettato nel 1852. Un consorzio formato da quattro persone aveva il compito di finanziarne la produzione e la commercializzazione: questo portò alla nascita, nel 1863, della società privata The Kennedy Patent Water Meter Co. Ltd con sede in un sito precedentemente utilizzato dalla stamperia Glenfield Printing Works. Due anni dopo, nello stesso luogo, Kennedy fondò la Glenfield Co Ltd, specializzata nella fornitura di getti e lavori di fonderia generali. Il nipote di Kennedy, che portava lo stesso nome, diresse entrambe le aziende che si fusero nel 1899 per dare vita alla Glenfield & Kennedy, la più grande e importante società di ingegneria idraulica del Commonwealth. Affettuosamente conosciuta come "The Glen" essa produceva, oltre ai contatori, tutti i tipi di raccordi per acquedotti, comprese fontanelle pubbliche e idranti, sia interrati che esterni a colonna. Suoi uffici erano presenti a Londra, ma anche a Calcutta e Bombay in India.

Gallieni Viganò & Marazza S.A., Milano

Da un catalogo del 1932 "Accessori per acquedotti" conservato nell'Archivio della Fondazione Neri, sappiamo che si trattava di una ditta ubicata in via Tortona 18 a Milano operante nel settore dell'ingegneria idraulica e igiene sanitaria specializzata, soprattutto, nella produzione di pompe, valvole, raccordi e idranti. Numerose, inoltre, sono le pagine in cui vengono presentate varie tipologie di fontanelle pubbliche, tra queste anche il modello "Milano" o altrimenti "vedovella", tipica del capoluogo lombardo e ancora oggi presente in diversi punti della città. Altri modelli appaiono invece del tutto identici ad alcune fontanelle rinvenute nelle Marche che, essendo prive dell'iscrizione attestante la fonderia produttrice, potrebbero dunque rimandare proprio a questo stabilimento.

dams, tunnels and hydroelectric systems. Among its principal works are the Mont Blanc tunnel, the Polcevera viaduct in Genoa and the hydroelectric plant on the Tiber. From the 1960s, it also worked in the field of restoration (including that of Cà Pesaro in Venice) and in the maritime sector, beginning with the construction of the great dry dock in Palermo. This led the company to become one of the foremost international players in the field, creating numerous harbour complexes such as those in Portugal, Iran, Algeria and Qatar. In 1997, following the privatization of the IRI Group, of which it was a part, the company was acquired by the Gruppo Ferfina S.p.A.

Glenfield & Kennedy, Kilmarnock (Scotland)

Thomas Kennedy arrived in Kilmarnock from the West Highlands in 1824. Realizing the need for a device that would measure water consumption accurately, he designed, with the local watchmaker John Cameron, a meter that was patented in 1852. A consortium of four people was appointed to finance its production and commercialization. This led to the creation, in 1863, of *The Kennedy Patent Water Meter Co. Ltd*, a private company located in headquarters previously used by the Glenfield Printing Works. Two years later, using the same site, Kennedy founded *Glenfield Co Ltd*, specialized in the supply of castings and general foundry work. Kennedy's nephew, also called Thomas, managed both companies, which merged in 1899 to create *Glenfield & Kennedy*, one of the largest and most important hydraulic engineering companies in the Commonwealth. Nicknamed "The Glen", it produced, as well as meters, all types of fittings for aqueducts, including public drinking fountains and hydrants, both below ground and above with a column. It had offices in London as well as in Calcutta and Bombay in India.

Gallieni Viganò & Marazza S.A., Milano

From a 1932 catalogue of "Accessories for Aqueducts" conserved in the archive of the Fondazione Neri, we know that this was a company with its address in Via Tortona 18, Milan, working in the sector of hydraulic engineering and sanitary hygiene. It specialized, particularly, in the production of pumps, valves, connectors and hydrants. There are numerous pages, moreover, presenting various typologies of public drinking fountains, including the "Milano" model, also known as the "vedovella [little widow]", typical of the principal Lombard city and still present there in many areas. Other models seem identical to certain drinking fountains found in the Marche region. Though these contain no indication of the manufacturer, they could well be the work of this company.



Gallieni Viganò & Marazza

Miniere Solfuree Albani – Opificio Meccanico Pesaro

“L’officina meccanica più importante è quella esercitata dalla Società Anonima delle Miniere Solfuree Albani nel comune di Pesaro. Questo stabilimento, che è fornito d’un motore a vapore della forza di 25 cavalli e di due forni per la fusione della ghisa, occupa 84 operai nella fusione di tubi di ghisa per condutture di acqua e di gas e nella fabbricazione di macchine diverse per usi agricoli e industriali”.¹ Questo documento, del 1891, fornisce notizie sull’attività dell’Opificio Meccanico di Pesaro che faceva capo alla Società Anonima Miniere Solfuree Albani, costituita nel 1884 e divenuta poi Società Trezza-Albani nel 1904. Quest’ultima fu istituita per volere dell’imprenditore romagnolo Luigi Trezza che a cavallo del ‘900 esercitava il monopolio dell’industria solfifera romagnolo-marchigiana, uno dei più importanti poli d’estrazione europei. Nel 1917 fu assorbita dalla Montecatini di Milano che ne assunse la maggioranza del pacchetto azionario divenendo unico gestore del polo minerario fino alla definitiva cessazione delle attività avvenuta negli anni ‘60.

Società Industriale Foligno, SIF

Nel 1890 a Foligno (PG) nella zona tra Porta Loreto e la stazione ferroviaria fu collocato un importante stabilimento produttivo, la Fonderia e le Officine Meccaniche della SIF, Società industriale di Foligno che poi ha assunto nel corso del tempo altre denominazioni (Officine Dell’Orso, 1898; Cooperativa Arti Meccaniche, 1917; AUSA Aeronautica Umbra Società Anonima, 1935; Umbra Cuscinetti S.p.A., 1972). A proposito dell’AUSA si è trattato di un’importantissima industria aeronautica italiana - la cui attività principale era la produzione dei famosi trimotori Savoia-Marchetti - che allo scoppio della Seconda guerra mondiale arrivò ad impiegare 2400 dipendenti.

Fonderia G. Serantoni, Bologna

La fonderia consisteva in una piccola officina per la fabbricazione di apparecchi a gas e per acqua che a fine Ottocento dava lavoro a Bologna a 13 operai. La notizia è riportata in: *Notizie sulle condizioni industriali della Provincia di Bologna*, Annali di Statistica, Statistica Industriale, Fascicolo V-A., Tipografia Nazionale di G. Bertero, Roma, 1899, p. 37

Miniere Solfuree Albani – Opificio Meccanico Pesaro

“The most important engineering workshop is that run by the Società Anonima delle Miniere Solfuree Albani in the Municipality of Pesaro. This establishment, which has a 25 horse power steam engine and two kilns for casting iron, employs 84 workers for the manufacture of cast iron pipes for water and gas conduits and for the production of various machines for agricultural and industrial use”.¹ This document of 1891 provided information on the activities of the *Opificio Meccanico [Engineering Workshop]* of Pesaro, which came under the *Società Anonima Miniere Solfuree Albani [Private Company for the Sulphur Mines of Albano]*. This company, constituted in 1884, became the *Società Trezza-Albani* in 1904 at the wish of the entrepreneur Luigi Trezza from Romagna who, in the late 19th and early 20th centuries, had a monopoly of the sulphur industries in Romagna and Marche, one of the most important poles of extraction in Europe. In 1917 it was absorbed by Montecatini of Milan, which acquired a majority shareholding and became the sole handler of the mining operations until the definitive closure of these activities in the 1960s.

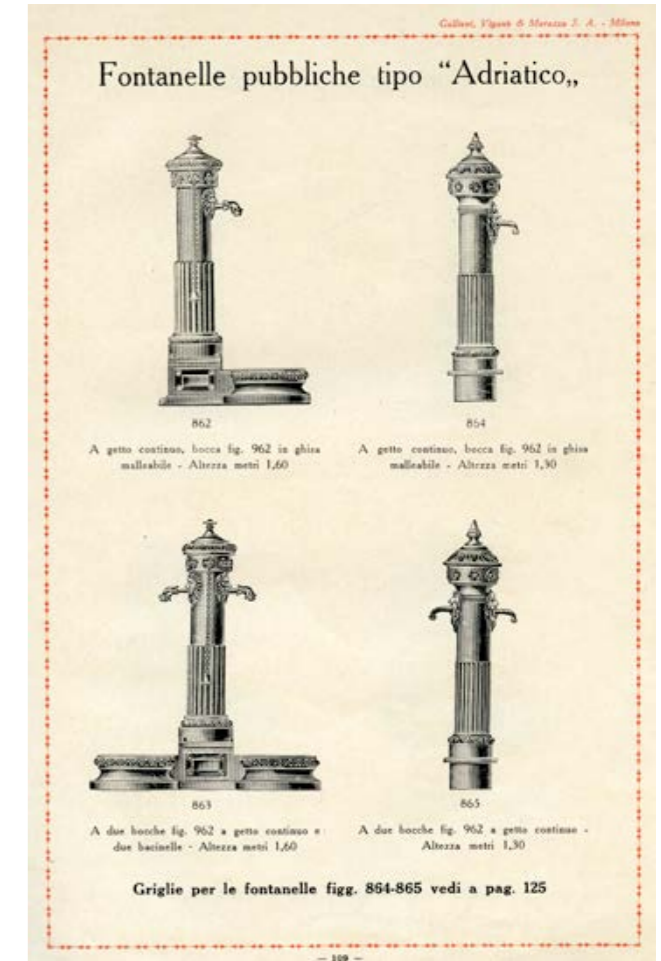
Società Industriale Foligno, SIF

In 1890 in Foligno (Perugia), in the zone between Porta Loreto and the railway station, an important factory was established, the Foundry and the Engineering Works of the *SIF, Società industriale di Foligno*. It underwent several changes of name over the years – Officine Dell’Orso, 1898, Cooperativa Arti Meccaniche, 1917, AUSA Aeronautica Umbra Società Anonima, 1935 and Umbra Cuscinetti S.p.A., 1972. AUSA was a major Italian aeronautical industry, the principal activity of which was the production of the famous Savoia-Marchetti three-engine planes. By the outbreak of the Second World War, it had 2,400 employees.

Fonderia G. Serantoni, Bologna

The foundry consisted of a small workshop for the production of gas and water appliances which at the end of the 19th century employed 13 workers in Bologna. The news is reported in: *Notizie sulle condizioni industriali della Provincia di Bologna*, Annali di Statistica, Statistica Industriale (News on the industrial conditions of the Province of Bologna, Annals of Statistics, Industrial Statistics), File V-A., Tipografia Nazionale di G. Bertero, Rome, 1899, p. 37

¹ *Industrie Minerarie, Meccaniche e Chimiche*, in Annali di Statistica, Statistica Industriale, Fascicolo XXXIV. Information on industrial conditions in the Province of Pesaro and Urbino. Tipografia Nazionale di G. Bertero, Rome, 1891, p. 22



Bibliografia / Crediti Bibliography / Credits

Société Anonyme des Hauts-Fourneaux & Fonderies du Val D’Osne, Album n.2 Fontes d’Art, Parigi, 1900
Società degli Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Terni, Tubi, raccordi ed apparecchi per condutture, Terni 1911
Gallieni, Viganò & Marazza S.A., Accessori per acquedotti, Milano, 1932
Notizie sulle condizioni industriali della Provincia di Pesaro e Urbino, in Annali di Statistica, Statistica Industriale, Fascicolo XXXIV, Tipografia Nazionale di G. Bertero, Roma, 1891

Repertorio Fotografico: Archivio Fondazione Neri
Photographic collection: Fondazione Neri Archive

¹ *Industrie Minerarie, Meccaniche e Chimiche*, in Annali di Statistica, Statistica Industriale, Fascicolo XXXIV. Notizie sulle condizioni industriali della Provincia di Pesaro e Urbino. Tipografia Nazionale di G. Bertero, Roma, 1891, p. 22



NERI



www.neri.biz

Nebula, Chicago



MUSEO ITALIANO DELLA GHISA

S.S. Emilia 1671

Longiano (FC), loc. Ponte Ospedaletto, Italia

Aperto dal lunedì al venerdì
Open from Monday to Friday

Seguici su

Follow us on

www.arredodesigncitta.it



www.museoitalianoghisa.org

ARREDO&CITTÀ LEGGI TUTTI I NUMERI ONLINE ARREDO&CITTÀ BROWSE ALL ISSUES ONLINE

Ricevi le ultime notizie
da A&C e Fondazione Neri
Iscriviti alla newsletter

Get the latest news from
A&C and Neri Foundation
Subscribe to the newsletter

www.arredoecitta.it

